IL
TRIONFO
DELLA PIETA'
Prima editione Italiana.



IL TRIONFO
DELLA PIETA'
Alla Gloria dell'Armi del Rè, & all'amabile riduttione delle Anime erranti.

OPERA
DEL R. P. NICOLO' CAVSINO
Della Compagnia di GIESV',

Tradotta dalla lingua Francese nell' Italiana da D. Paolo Casappi.

AL SERENISS. PRINCIPE
BORSO D'ESTE.

IN BOLOGNA MDCLII.

Presso Carlo Zenero.
Con licenza de' Superiori.

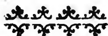
[illegible]

[illegible]

[illegible]



SERENISSIMO Principe.



VOlendo offerire a Vostr' Altezza quel tributo di lode, che deue ogn' vno al suo merito, imito que' poueri Gentilhuomini, i quali douendo comparire alla presenza del Principe loro, pigliano in prestito da qualche amico bene stante habiti ricchi, e di essi vestiti sono ammessi all'v-

*dienza, dalla quale se ritenes-
sero gli ordinari loro cenci po-
trebbono essere facilmẽte esclu-
si dal Cameriere. Così perche
se volessi con la mia pouera pen-
na, inhabile a celebrare le glo-
rie di Vostr' Altezza, pagare
questo mio debito, meriterei di
essere rigettato, spicco quella
del Padre Nicolò Causino dal
tempio dell'Immortalità, doue
già con approuatione comune è
stata appesa. dopo che sì bene
hà volato per lo Cielo de i Let-
terati, arricchendolo di tante
Stelle quanti sono i concetti co i
quali hà illustrato i suoi libri,
persuadendomi, che dall'animo
regio di Vostr' Altezza non sa-
ranno ricusate le lodi da quella
discritte, sicome non sono stati
ricusati da Rè grandi i Panegi-
rici*

rici dalla stessa tessuti. Hà ella, per honorare Luigi XIII. Rè di Francia defonto, eccellentemente spiegato il trionfo, che mediante l'opera di quel gran Rè ottenne contro dell'Empietà la Pietà Vittoriosa nella presa della ribelle Rocella: Questa operetta io a bello studio hò dalla Francese nella lingua nostra Italiana tradotta, acciochè serua a Vostr' Altezza di encomio; posciache tanto bene a lei si addatta, che mutato il nome di Luigi XIII. in quello di Borso d'Este, e di Rocella in quello delle altre Città Heretiche da lei espugnate, giurerebbe ogn'vno, che fosse fatta per lei. Haurei potuto, scorrendo con la medesima penna l'immenso campo delle sue lodi, fare vn volume

di Panegirici, celebrando in particolare ciascheduna prerogatiua di Vostr' Altezza: Imperciochè qual cosa non haurei potuto dire in lode della sua Serenissima Casa, la quale come pruoua in alcuni suoi manuscritti con probabilissime ragioni vn moderno Autore notissimo per la sua eruditione, e dottrina, discende da quell'antichissimo Romano Atio Neo, a cui Romolo stesso dirizzò di sua mano vna Statua; e la quale oltre a gli Stati, che al presente gode, hauendo posseduto le Signorie di Lucca, di Ronigo, di Forlì, di Faenza, e di parte della Romagna; tenuto le Contee di Canossa, di Calaone, di Cerro, di Onara, di Auellino, gouernato padrona i Marchesati

di

di Massa, di Padula, di Spoleto, di Camerino, di Verona, di Genoua, della Toscana, e dell'vna, e dell'altra Marca, Triuigiana, & Anconitana; signoreggiato a i Principati di Este, di Monselice, di Adria, di Comacchio, di Vicenza, di Feltro, di Treuigi, e dell'Isola di Sardegna; frenato Signora i Ducati di Parma, di Piacenza, di Mantoua, di Milano, di Sciartres, di Ferrara, non potendo essere ristretta da i troppo angusti confini dell'Italia, si allargò con vn'altro ramo nella Germania, a cui diede i Duchi di Bauiera, di Carintia, di Sueuia, di Luneburgo, di Groningen, di Brunsuich, vno de i quali Ottone IX. fu ancora Rè di Napoli, gli Elettori del Palatinato, di Sassonia,

e di Colonia; un Rè de i Romani, e fù Federico II. Duca di Brunsuich, & vn' Imperadore, e fù Ottone IV.? Qual cosa non haurei potuto spiegare della generosità, e del coraggio di Vostr' Altezza mostrato in trè giornate campali, nelle quali ella sembraua vn fulmine, a cui nissuna forza poteua far resistenza; scoperto in più di vinticinque assedj formati, ne' quali ella a guisa d'impetuoso torrente atterraua ogni opposto riparo; palesato nella presa di più di vinti frà Città, e Fortezze, oltre gl'innumerabili altri luoghi di minor conto, le quali più alla dolce violenza del merito di lei, che all' vrto fulminante delle Artiglierie cedendo, piegauano volentie-

ri

ri le superbe loro muraglie per adorare l'insuperabile suo valore, manifestato all'hora quando bramosa Vostr' Altezza di punir di sua mano vn tale, che abbagliato da gli splendori del merito di lei, non hauendolo conosciuto, haueа mostrato di non farne quel conto, che doueßi, di quà di là per meßi cercatolo, e coltolo in Slesia difeso da quattro Compagnie di armati, ella solamente da quattr'huomini accompagnato andò ad inuestirlo cõ tanto ardire, che se l'Antichità fosse stata spettatrice, vi haurebbe creduta Marte, e fece sì che quegli il quale non hauea hauuto occhi per vedere ciò, che ad ogn'vno era palese, hebbe lingua per confessare alla presenza di due armate di

hauerè errato? Qual cosa non haurei douuto discriuere della sperienza di Vostr' Altezza nell'armi, dell'acutezza nel trouare partiti, della prudenza nell' intraprendere le imprese, della prouidenza nel preuedere, e nel prouedere a gli ostacoli, della maestria nel disporre nelle giornate le genti, dell'accortezza nello sfuggire gli agguati, la quale hauendola mostrata sempre veterana, non mai nouitia nella militia, la fè conoscere atta a sostenere ogni più graue carico della guerra; Onde in Germania Ferdinando II. Imperadore oltre a i Regimenti, che soggettò al suo gouerno, & alle imprese particolari, che le commise, mandolla ancora nella Lorena

Ca-

Capo di vno de i suoi eserciti, doue fè prodezze degne di eterna fama, nelle quali mostrossi postero non degenerante de gli antichi Romani, de i quali è proprio Agere, & pati fortia; *& in Italia hora fù destinata a liberar, come fece, le intere Prouincie da i nemici, hora posta dal Marchese di Leganes alla cura dell'essercito rotto sotto Casale, acciòche mentr'egli per ben commune si sottraeua alla furia del vincitore, ella raccogliendo le sparse membra, le riunisse in vn corpo, e le ponesse in sicuro; nel qual fatto fù conosciuta niente inferiore a i maggiori Capitani de i passati secoli, de i quali più de gli attacchi si ammirano le ritirate; alle quali potrà per l'auuenire*

ser-

seruir di esempio la sua, così fù aggiustata, e gloriosa: Per non dir nulla della stima grande, che hà mostrato di fare della perítia di Vostr' Altezza nell'arte militare il Serenissimo Signor Duca suo Nipote, appoggiando alla prudenza del suo conseglio, & al valor del suo braccio difficilissime imprese, ch'ella hà così bene eseguito; facendo sempre vedere, che quantunque grande sia l'opinione, che si hà di lei, gli effetti però mostrano quella sempre mancheuole?

Ma io lasciata ogni virtù da parte, a quella sola mi appiglio, che maggiormente risplende nell'animo di Vostr' Altezza, e che da lei più si stima, & è la Pietà, sotto gli auspici di

cui

cui sempre si è pregiata di viuere, & ella come suo alunno hà sempre in ogn'impresa protetto la Serenissima sua Persona. Parue, che ò nascesse con esso lei ad vn parto, ouero che al suo nascimento in luogo di Mammana assistesse, e nel suo seno appena nato la raccogliesse. Ella ò crebbe con Vostr' AlteZZa, ò fù di ogni suo ingrandimento cagione, succhiando bambina dalle sue poppe la diuotione, molto meglio che da quelle della nodrice il latte. Ella a Vostr' AlteZZa già adulta istillò prudente maestra quegl'insegnamenti nell' animo, che sempre poscia l'hanno fatta ammirare come norma de i Principi, accoppiando sì bene insieme la virtù, e la grandeZZa. Ella

bra-

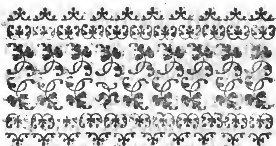
bramosa di far vedere quali honori procuri a i suoi seguaci, stimando disdiceuole, che vn' Achille più dimorasse nell'otio, e nelle morbidezze della corte, pigliato lei come per mano condussela in campo, oue frà gli horridi freddi della Germania le hauea preparato vna fiorita messe di gloria. Iui col sudore, e col sāgue di Vostr' Altezza innaffiò quegli allori, che poscia con tanto applauso la coronarono: iui con l'ardore del suo generosissimo petto dileguò in molti luoghi il ghiaccio dell' heresia, da quelli come da suo Regno col valore di lei discacciandola: iui guidò la sua Aquila ad insanguinare il rostro, e gli artigli contro di quel Lione, che vscito dalle selue di Suetia, già co i suoi rugiti atterrino,

riua, non che la Germania, l'Europa, sempre col suo scudo impenetrabile difendendola, perche giammai da i suoi insegnamenti si dilungò. Ella finalmente dalle guerre di Germania, di Francia, e d'Italia hauendola huomo fatto sottratta, l'hà rimessa carica di trofei in quel luogo, donde l'hauea leuata, acciòche goda adesso i frutti, che già le hanno maturato le palme sue, Vostr'Altezza per ricompensa l'hà già fatta trionfare, & in guerra militando più per Dio, che per l'Imperadore, ò per verun'altro Principe della terra; & in pace procurandole sempre nuoui trionfi col debellare i vitij di molti mediante gli esempi del suo virtuosissimo modo di viuere.

re. S'immagini ella, che gli acquistatile in campo sieno in questo libro discritti con le lodi di Vostr'Altezza, che gliele hà ottenuti, (già che se io hauessi l'eloquenza del P. Causino, altrettanto potrei dire di lei, quãto egli dice del Rè di Francia defonto:) già che quelli, che con le sue virtù le procurerà in tempo di pace, saranno forse da altri con miglior occasione spiegati. Si compiaccia ella per hora di accettare con quella benignità, che è sua propria questo mio piccolo tributo; mentre con esso lui dedicandole me stesso per seruo, le fò humilissima riuerenza. Di Bologna 8. Nouembre 1652.

Di Vostr'Altezza

Humilissimo Seruidore
Don Paolo Casappi.



A L RE.





IRE, Hauendo già presentato i miei voti e i miei Sagrificij per le armi di Vostra Maestà, io vengo ad offerire il mio cuore, e la mia penna a i suoi trionfi, non mica per ingrandirli, eccedendo ciò le mie forze, ma per trarne honore, e seruitio per Dio, che gli honora co i raggi della sua gloria, e de i quali si serue come di stromenti della sua potenza.

Io quì inuio vn discorso

a i vostri sudditi della Religione pretesa, per riunirgli amicheuolmēte all'Altare, che sì perfettamente è vnito alla vostra Corona; e per difendere la vera Religione, faccio che mi seruano di ragione quelle armi, che voi hauete sì felicemēte impiegato contro la ribellione.

La lancia del gran Costantino, che fù il primo Imperadore Christiano, fù cāgiata in vna Croce, accioche seruisse di veneratione in Chiesa, dopoche hauea seruito di fulmine in guerra. Qual marauiglia, se la spada di Vostra Maestà ci produce il medesimo effetto? E se hauendo fulminato i Giganti, diuenta l'obietto della pietà de i popoli, facendo vna base alla Croce del Figliuolo di Dio, & accoppiando la sua gloria a quel-

quella, come a quella purè hà sempre congiunto i suoi interessi, e le sue intentioni?

Se il nascimento non vi hauesse dato Corone, la Pietà, e'l valore ve le metterebbono in capo nel giorno d'hoggi, posciache il Cielo hà nelle vostre armi scolpito il carattere dell'Impero, che sopra gli huomini vi cōcede.

Non manca mai qualche dono sopranaturale per testificare il merito de i Grandi, i quali sono sopra la natura: e noi sappiamo, che Moisè quel gran condottiere de gli eserciti di Dio, autenticò la sua commissione, diuidēdo i flutti del mar rosso, e facendo vscire l'acqua da vna rocca, ò scoglio. Anche Vostra Maestà sotto la condotta di Dio hà operato delle marauiglie, ponendo termini all'Oceano, e ca-

uan-

uando vbbidienza, e lagrime dalla più dura rocca, che si truoui nel mondo.

Era questa vna ROCCA, in cui stauano fitti gli occhi di tutta Europa, & in cui la vostra pouera Francia, a guisa di vn'altra Andromeda, era incatenata con le lunghe catene del timore, e della speranza, del trauaglio, e del dolore, attendendo il fine de i vostri combattimenti: Voi finalmente hauete tagliato tutt'i legami; e per mostrare, ch'erauate nato per lei, l'hauete fatta nascere alla libertà in quel mese, che immediatamente successe a quello del vostro nascimento.

Non è necessario, che il Sole si fermi, come al tempo di Giosuè, per illustrare le vostre vittorie: gli occhi di Dio, di cui il Sole non è,

che

che l'ombra, si sono sempre fermati sopra la vostra sagrata persona. Noi non sappiamo mica ciò, che quell'eterna prouidẽza voglia fare di voi; ma dobbiamo però credere, ch'ella vi serbi a grandissime cose, posciache vi fà cominciare nel fiore dell'età vostra, doue i maggiori Principi del mõdo haurebbono stimato gran gloria loro il finire. Io sono

SIRE

Di V. M.

Humiliss. fedeliss. & vbbidientiss. Sudito, e Seruidore

Nicolò Causino.

DEL TRIONFO Della Pietà

PARTE PRIMA.





GLi ſpiriti più giudicioſi c'inſegnano, che l'errore ſi guariſce per l'ordinario con cinque rimedi, e queſti ſono, la Riuelatione, la Ragione, la Legge, l'Autorità, e la Sperienza. La Riuelatione illumina, la Ragione conuince, la Legge comanda, tira l'Autorità, e la Sperienza sforza gli ſpiriti, che ſono ſtati più ribelli alla luce.

Cinque rimedi notabili contra l'errore.

Guil. Pariſienſ. de immortal. anima.

Egli è vero, o Nobiltà, che Dio, il quale non ti vuol dannare, e che hà ſteſo fino a queſto punto le braccia per tirarti al-

l'vbbidienza, non hà cessato d'impiegare per conuertirti questi cinque segnali della sua Prouidenza, i quali tù non puoi non conoscere senza vna profonda ignoranza, nè disprezzare senza vn'ingratitudine bestiale.

La Riuelatione diuina, che marcia sopra le ali de' fulmini, e si fà vdire nello strepitoso rimbombo de' tuoni, hà parlato nel fondo della tua coscienza in guisa tale, che tù non sapresti negarlo: Le Ragioni conuincenti ti hanno combattuto sì fattamente, che la resistenza, che tù fai loro degenera in pertinacia, e non può trouarsi in vno, il quale sia dotato di sentimento ragioneuole: La Legge moderando tutt'i rigori cō vna giudiciosa toleranza, ti hà voluto rimettere ne' termini del douere, aspettando com'effetto di vna generosa soggettione ciò, ch'ella poteua da tè esigere col vigor del suo impero.

Se questi primi rimedi non hanno per anche hauuto forza

ba-

basteuole per guarirti, ecco che la Prouidēza Diuina ti hà suscitato nella persona del tuo Rè Christianissimo vna potētissima autorità, e ti hà fatto leggere nel libro della Sperienza in tante marauiglie, che sono passate, le grandezze della Religione de' tuoi aui, descritte con caratteri sì visibili, ch'elleno, ò ti leuerāno affatto il male, ò ti metteranno quanto prima nella disperatione del tuo rimedio.

Apri quì gli occhi, o Nobiltà, e considera, quanta tenerezza, e compassione noi serbiamo ancora per tè, mentre vedi, che non permettendo noi al nostro cuore di darsi tutto in preda alle allegrezze humane, le quali la prosperità de gli affari esige anche da i più insensibili; cerchiamo consolationi diuine per ridurre a perfettione la tua salute, non volendo impiegare la memoria delle publiche felicità, e dell'armi vittoriose del nostro gran Rè ad altro fine, che a procacciare il tuo contento, il

tuo riposo, e la tua gloria.

Ammira con esso noi i doni di Dio, riconosci con esso noi le armi, & i trionfi della Pietà, riguarda con vn'occhio non più appannato dalla passione, ma dalla riuerenza, e dall'amore purgato, la persona, e le armi di questo Principe, da cui tù se' per anche disunita ne gli Altari, e ne i Sacramenti.

Tù riconoscerai in ogni suo gouerno alcuni argomenti, che non hãno punto di replica, anzi più tosto che si fãno padroni cõ l'autorità di quel consentimento, che si fosse fino a quest'hora negato ad ogni altra ragione.

E' vna massima ben conosciuta da i Saggi, che le cose si conseruano di ordinario più facilmente con quelle arti, le quali diedero loro principio, che con qualsiuoglia altra inuentione, che si potesse apportare; il che mi fà dire, che a nissuno deue parere strano, se questa monarchia Francese, hauendo cominciato felicemente lo stabilimento

to della ſua grandezza con la Pietà, che hà ſempre ſeruito di baſe a queſto Impero, noi a quella habbiamo nelle noſtre maggiori neceſſità perpetuamẽte ricorſo, per cauare ancora la ſalute dalle medeſime ſorgenti, dalle quali i noſtri Rè hanno ottenuto tanta gloria.

Noi trouiamo vna rariſſima pruoua di ciò, che dico nelle hiſtorie di Francia; perche habbiamo nelle memorie di quelli, che hanno curioſamente meſſo inſieme le armi, e le diuiſe de gli antichi Rè, vn'illuſtre Medaglia di Clodoneo il primo Rè Chriſtianiſſimo, in cui non ſi veggono nè aquile, nè lioni, nè liofanti, nè ſtelle, nè fulmini, nè tante altre coſe, con le quali i Principi gonfi di gloria coſtumano di dar colore alle loro prodezze; ma ben sì quattro braccia in tal maniera diſpoſte, che due tengono le mani giunte innalzate verſo del Cielo, e due altre ſeruono loro di baſe, e di ſoſtegno, con queſto motto *Tutiſſimus*. *Tipoſio.* *Medaglia di Clodoneo.*

Hà ciascuno cõforme al sentimento del suo cuore sopra questa moneta, e queste quattro braccia discorso. Alcuni hanno detto, che Clodoueo, il qual'era vn bellicosissimo Rè, voleua significare cõ ciò, ch'egli haurebbe quattro eserciti per signoreggiare nell'Oriente, nell' Occidente, nel Mezo giorno, e nel Settentrione, e per rendersi Signore delle quattro parti del mondo: altri, ch'egli pretendeua di dire, che il carro delle guerre, e delle vittorie con quattro braccia si muoue, che sono l'huomo, il pane, il ferro, & il denaro: altri, che ciò era posto per rappresẽtare le quattro virtù Cardinali, le quali seruono di grand'appoggio ad ogn' Impero. Ma gli è certissimo, che lo spirito di quel Monarca volaua ancora più alto, e che hauea copiato questo pensiero da i pensieri del medesimo Dio, e dalla Sacra Scrittura, che è la tauola, e la padrona di tutti gli spiriti del genere humano.

E per

E per hauerne l'intelligenza, stà registrato nell'Esodo, che il valoroso Giosuè combetteua in giornata campale contro gli Amalechiti nemici giurati del popolo di Dio, e che Moisè dalla cima di vn monte contemplaua quella battaglia. Mentre quel gran Legislatore teneua solleuate le mani al Cielo orando, non si poteua già dire, che fossero mani comuni, ma fulmini, che animauano l'esercito di Giosuè, & abbatteuano gli auuersari. Che se Moisè per istanchezza cominciaua a calarle pian piano, appariua ad occhi veggenti, che preualeuano gli Amalechiti. Ciò era a lui vna continua necessità di star sempre ansioso con le braccia innalzate al Cielo: e come ch'egli non poteua più sopportare questo trauaglio, dicesi, che Hur, & Aron, hauendolo posto a sedere sopra vna pietra, sostentarongli dall'vna parte, e dall'altra le braccia fino al tramontare del Sole, che fù il termi-

Cōbatti-mento di Giosuè. *Exod. 17.*

ne della vittoria di Giosuè.

Questa historia gradì tanto a Clodoueo, e diedegli vn sì magnifico sentimento della Pietà, che deliberò di fondare tutte le sue conquiste, e tutta la gloria di questa monarchia sopra la stabil base dell'oratione: e non contentandosi egli di professare publicamente ciò, tramandò i suoi sentimenti alla memoria de' posteri, facendo battare vna moneta di argento con quattro braccia, e col motto *Tutissimus.*

Il Rè imitatore di Clodoueo.

Il nostro gran Rè herede del nome, e dello Scettro di Clodoueo, il quale hà sempre cercato appoggio alla sua corona con quei medesimi modi, che le diedero l'essere, hà non solamente fondato ogni sua grandezza, & autorità sopra la vera, e sincera Religione, ma si è in oltre sforzato fino da' suoi più teneri anni di rendersi vn perfetto modello di Pietà per far passare le sue virtù in esempio, & i suoi esempi in legge; e per obligare la coscienza de' suoi popoli all'os-

l'osseruanza di quelle, hà legato strettissimente i suoi stendardi sù gli Altari, e frà negotij sì grandi, e sì spinosi, che fino dalla pueritia gli soprauénero, non hà giammai intrapreso cos'alcuna, ch'egli non habbia hauuto vna particolarissima dipendenza dalle orationi della vera Chiesa, le quali sì costantemente, e con tanta pienezza di affetto sono state fatte per lui, che non si è mai trouato Principe, che ne sia stato più di questo assistito.

Egli con tal soccorso del Cielo è marciato come circondato da vn corpo di guardia d'Intelligenze, & ha fatto cose sì prodigiose, ch'elleno han ben mostrato, essere vn'andare contro il filo della Prouidenza, il fargli resistenza per l'auuenire.

Non diciamo già, o Nobiltà, ch' egli debba essere vbbidito per essere Rè: veramente tù vedi, che questo è vn debito sì giusto, e sì legitimo, che non è necessario il ricercare pruoue

da gli esempi, ò dalle ragioni, essendo autenticato dalla legge di Dio, e dal generale consentimento de' popoli, che è come vna voce della natura. L'Apostolo San Pietro espressamente comanda, che si dia ogni honore al Rè, ancorch'egli habbia scritto al tempo di Nerone, il quale sembraua di non essere nato per altro, che per far vergogna alla natura, e per mostrare ciò, che possa vna grande sceleratezza ad vna gran potenza congiunta. La Scrittura in tanti luoghi non ci significa cos'alcuna con più chiarezza di queste massime: che li Rè sono da Dio, ch'egli gli stabilisce, che da lui hanno la signoria, che sono opere delle sue dita, i ritratti della sua potenza: e stimando tutt'i popoli, che l'autorità, la quale in tutt'i particolari sarebbe male diuisa, si vnisca nella persona del Rè, come la luce delle Stelle nel globo del Sole, hanno in ogni tempo tenuto altrettanto necessari al bene dello

Honore de i Rè. Regem honorificate Petr. 1. 2.

lo stato i buoni Principi, quanto le colonne maestre a gli edifici, e tanto pretiosi, quanto la pupilla de gli occhi nel corpo humano.

Osseruatione sopra il rispetto douuto alla dignità Reale.

Io non voglio addesso scorrere le historie per cauare da quelle gli argomenti, ma voglio bene dire vna cosa, la quale, percioche concerne la politica del popolo di Dio, è molto considerabile. Quelli, che hanno trattato della Republica de gli Hebrei, osseruano, ch'eglino haueano questo nome di Rè in vna stima, & in vna riuerenza sì grande, che teneuano la dignità Reale così necessaria allo stato loro, come l'altare, & il fuoco mandato dal Cielo per la consumatione del sagrificio: & in oltre stimauano non esserui impresa, che potesse loro riuscire, mentre non fosse guidata dall'autorità di quegli, che Dio hauea dato loro per Principe.

Questa è la ragione, per la quale venendo a mancare i Rè della Giudea, non essendo Ero-

de legitimo Rè, ma vſurpatore, li Principi de' Sacerdoti faceuano pendere vno Scettro, & vna Corona dal ſoffitto della Sala, in cui radunauanſi, la quale veniua a cadere drittamente nel mezo del Concilio, volendo in tal maniera, nella perdita della dignità Reale, ritenerne ancora l'immagine, come s'ella foſſe ſtata baſteuole per far cadere vna certa beneditione ſopra i loro conſegli, & i loro negotij.

Io ti dimando, o Nobiltà, ſe tale è la legge di Dio, tale il ſentimento del popolo di Dio, in qual riſpetto, & in qual riuerenza tù debba tenere quegli, che regna al preſẽte ſopra di tè, eche ti è ſtato dato come vno de i più rari doni del Cielo, il quale oltre al carattere dell'autorità, che Dio hà ſopra la ſua fronte ſcolpito, imbianca i gigli con la ſua innocenza, & orna la ſua Corona con rariſſime, & eminentiſſime qualità.

Si è fatta vn'oſſeruatione, che dopo Clodoueo, il primo che

vnì

vnì allo ſcettro di Frācia la vera Pietà, quei noſtri Rè, che cadono nel numero venteſimo, ſono riuſciti gran Santi. Riflettete bene a quel, che vi dico, e cōtate dopo Clodoueo venti Rè, voi trouerete al venteſimo Carlo Magno, Monarca incomparabile, che hà meritato gli altari, e che dalla pietà de' popoli è ſtato tenuto in conto di Santo. Contate venti altri Rè dopo Carlo Magno, voi v'incontrate in S. Luigi, il miglior Rè, che habbia ſoſtenuto la terra, e che il Cielo habbia mai co i ſuoi ſplēdori illuſtrato. Contatene venti altri dopo S. Luigi, e trouerete, che il venteſimo è il noſtro Luigi, che da'ſuoi più teneri anni hà cominciato a pigliare il cammino della pietà, e della ſantità chriſtiana.

Virtù del Rè.

In fatti egli è vn grande, e continuo miracolo ſopra la terra il vedere vn Rè, che può tutto ciò, ch'egli vuole, e non vuol' eſſere potente, che per fare del bene. Vn Rè, che quaſi nel me-

medesimo tempo, essendo concesso alla natura & alla corona, hà superato con la gratia la natura, e con le sue virtù la corona. Vn Rè, che hà consegrato il suo impero con l'impero delle sue passioni, e che in vn'età, la quale accende per l'ordinario il fuoco della concupiscenza, & in vna fortuna, che può dare tutto ciò, che il cuore desidera, viue così regolatamente come i corpi celesti, i quali nella loro altezza osseruano vna perpetua misura.

La virtù, quando è in vn posto sublime, hà i passi sì sdruccioleuoli, ch'egli è quasi più facile l'essere patiente sopra il letamaio di Giobbe, che moderato nella padronanza di vn gran Regno. Qual'esempio in pruoua di ciò si è per noi il dire, che al giorno d'hoggi vn giouinotto qualche volta di mediocre conditione, subito che comincia ad essere robusto di forze, e di rendita tollerabile, si spaccia per Signore, rendendosi il più

delle

delle volte tanto gonfio di orgoglio, quanto è infiammato dal fuoco della libidine?

E Dio per confondere i nostri vitij ci mette auanti gli occhi vn Rè humile nella ſouranità del mondo, caſto nella potenza di pigliarſi ogni piacere, regolato nell'autorità, ch'egli hà ſopra le leggi, temente Dio nella licenza dell'armi, e diuoto negl'incãti, e nelle diſtrationi della corte; finalmente vn Rè, che ſembra di non eſſere ſopra di noi, ſe non per eſſere per noi, e di comandarci, non tanto per impero, quanto per eſempio. Io laſcio penſare a voi, ſe l'Apoſtolo raccomanda l'vbbidienza, & il riſpetto, che ſi deue fino a gli ſteſſi Neroni, quanto ſaremo noi obligati al giudicio di Dio, ſe per infingardagine veniamo a diſprezzare vn Principe, il quale porta in tale altezza qualità sì amabili, che facendoci temere la ſua potenza, inſenſibilmente ci sforza a riuerire il ſuo amore.

Non è mio diſegno di ſten-

der-

dermi quì sopra le sue virtù, ma essendomi impegnato in questa pruoua, non posso dissimulare i doni di Dio, e la cura, ch'egli hà mostrato di hauere anco poco fà della persona, e delle intentioni di questo Monarca.

Pietà nell'armata del Rè.

Con quest'armi d'innocenza, e di pietà il cielo l' hà renduto sempre tãto amabile a i suoi fedeli sudditi, quanto l'hà fatto, non è guari, terribile a vista della Rocella alla fattione de' ribelli. Perche quello spirito medesimo, che gouerna il mondo, hauendo preso vn particolare possesso del suo cuore per gouernarlo, suggeriuagli da vna parte cõsegli tali frà l'armi, che faceuano restare attoniti i più sperimentati; e dall'altra gli faceua piouere influenze si vigorose di santità sopra tutto il suo esercito, che giammai non si vide confederatione più famigliare frà la diuotione, & il ferro.

Quel gran Cardinale, che la segreta dispositione della Prouidenza eterna hà sì diuinamente

de-

destinato a perfettionare questa grand'opra, era come la prima intelligenza, che riceuendo più da vicino gli splendori del Principe, diuideuali poscia con vna economia marauigliosa, e co'i raggi della sua porpora in guisa tale santificaua le armi, che la forza, e la dolcezza non si trouarono mai meglio insieme. Egli hà réduto in qsta occasione tutte quelle pruoue, che si poteuano aspettare da vn zelo grande verso Dio, da vna fedeltà imparegiabile alla gloria del Rè, da vn sincerissimo affetto al publico bene, da vna profonda sapienza ne' suoi consegli, e finalmente dal coraggio, e dalla felicità, che accompagnano le più difficili imprese: sì come la sua virtù hà superato ogn'inuidia, così i suoi gloriosi fatti eccedono ogni lode.

E per seguitare quì ancora la pietà dell'habito, quegli, che è l'organo della giustitia, e l'oracolo delle leggi, e che per la sua singolare bontà, e sufficienza è

stato

ſtato eletto per imprimere il carattere del Rè nella cera, hauendo prima sì puramente ſcolpito quel di Dio nel ſuo cuore, rendeua ancora la guerra più ſanta, mediante l'vnione del ſuo zelo, e l'eſempio del ſuo coraggio.

Tutt'i Signori, e Capitani; tanti braui Gentilhuomini, che ſi erano arrolati frà i venturieri, moſtrauano vn cuore di Lione, e prouauano vn certo vigore tutto celeſte, che gli animaua a generoſe attioni. I ſoldati medeſimi, che prima di combattere ſi erano proſtrati ai piedi de' Sacerdoti, nel combattimento s'innalzauano ſopra la teſta degli ſtranieri, e dei ribelli, non eſſendo in altra occaſione temuti più dai nemici, che quando haueano eglino beuuto alla fonte del venerabile Sacramento.

Pietà delle Regine in Parigi. Era vno ſpettacolo delitioſo il vedere dall'altra parte ciò, che paſſaua nella città capo del regno: imperciòche quelle grandi Regine teneuano continuamen-

mente innalzate le loro mani innocẽti a gli Altari, doue haueano depositati i loro cuori, e le loro corone; l'vna s'interessaua per vn figliuolo, che la rende la più gloriosa frà tutte le madri; e l'altra per vno sposo, che la fà la prima Regina dell'vniuerso, ma erano tutte due vgualmente appassionate per la gloria di Dio, e per lo publico bene, che è la manna, la quale elleno maggiormente assaporano, e l'aria, che spirano con maggiore contẽto.
Rinouauano ai nostri giorni l'esẽpio della sorella di Moisè, e faceano vn choro di Principesse, e di Dame, per farne dopo come vn corpo di guardia auanti al tabernacolo del Dio viuente. Tutti gli ordini, e tutt'i corpi del publico rapiti dagli obietti di vna sì rara pietà, prendeuansi piacere in secondare le loro intentioni, e non v'era cuore sì agghiacciato, in cui questi ardori sì puri, e sì diuini non facessero volare, & accendere le loro scintille; n'era già tutt'il re-
gno

gno infiammato, e in ogni luogo si faceuano continue preghiere, succedendo l'vne alle altre: la diuotione, che in tante sante industrie si diuersificaua, truouaua sempre qualche nuouo gusto, ne altro fine si prefigeua in ciò, che di adempire i suoi desideri con l' adempimento de' suoi voti.

Regina Madre del Rè. Qual ricognitione potrebbe mai vguagliare l'obligo, che noi habbiamo alla pietà di queste augustissime Regine? Per dire sinceramente il mio parere, doueua ben sì già la Francia molto alla Regina madre del Rè, essendole obligata del nascimẽto, e dell'educatione di vn Principe, che hà solleuato tant'alto la grandezza di questa monarchia: non è necessario l'andar in traccia con molto studio di lode, che sia degna di lei; il sole co i suoi raggi si loda; co i suoi frutti la terra, le madri co i loro figliuoli, e fino della Sãtissima Vergine, la prima di tutte le creature, non potiamo dire altra cosa, se

non

non che essendo sempre troppo bassamente honorata dalle lingue mortali, l'eterno Verbo l'hà vna buona volta lodata più col nascere da lei, che col parlare di lei.

Chi dice di questa Principessa, che hauẽdo dato i frutti della sua fecondità alle prime corone di Europa, fà regnare il suo sangue nell'imitatione delle sue eccellenti virtù, dice molto: e chi la dice madre del Rè, dice ancor più; ma Dio, che voleua farla grande in ogni sorte di grandezza, dopo che l'hebbe fatta portare nell'vtero vn sì gran Rè, l'elesse ancora per portare vn gran Regno nel seno della sua carità in tempo di vna regenza sì prudente, e sì coraggiosa.

E non volendo punto nodrirla in vna virtù, che hauesse del languido, le hà dato molte aspre battaglie, come parla la Sapienza, nella perdita del suo immortale Enrico, perche conseguisse grandi vittorie, & accioche inten-

Certamen forte dedit illi, vt vinceret. Sap. 10.

ten-

tendesse per isperienza, che hauendola posta la sua fortuna nelle maggiori grandezze del mondo, era l'anima sua ancor più grande della sua dignità nella sapienza, e nella gratia, che sono le cose, le quali hãno maggior potere nel mondo.

Tutta l'Europa l'hà veduta come quell'Angelo dell'Apocalissi, che hauea i piedi nel fuoco, e la testa nel sole, quando in mezo a gli splendori del suo stato si sentiua cuocere dalle afflitioni, delle quali Dio si serue per purgare quelle anime, che sono più fedeli a Sua Maestà.

Ne deue ciò arreccar marauiglia, posciache la corona reale era dagli antichi chiamata *vn martirio*, per insegnarci, che le grandi fortune debbono pagare qualche tributo alla patienza. Ma finalmente dopo tante cure, e tanti trauagli, ella hà ottenuta la vittoria dei figliuoli di Dio, & a lei dà la penna del più saggio frà tutt'i Rè, come per diuisa, questa sentenza: *Vn campo fiori-*

Procop. in Reges lib. 4. c. 11.

to

to da vn abbisso profondo. Addesso è il tempo, in cui hauendo prima sospirato tante volte per ottenere le misericordie di Dio, massime poco fà in quel gran temporale, che minacciaua alla persona del Rè, & a tutta la Francia, vede vna fiorita campagna, che a lei si presenta per produrle vn' abbondante messe di palme, e di allori innaffiati dal sudore del suo amato Figliuolo.

Campus germinans de profundo nimio. Sap. 19. 17.

O qual parte vi prende ancora quella grande sposa, la quale non essendo che vn cuore, come si può pensare, con la madre, partecipa cō esso lei tutte le sue gioie, e fà ancora con la stessa vn dolce mescolamēto di lumi mediante l'vnione delle sue virtù, come fanno le stelle per la comunicatione dei loro raggi!

Quella è vn' anima, in cui molto si compiace il cielo, vedendola tanto spesso nel santuario: e non v'è dubbio alcuno, ch' ella non habbia attaccato con le sue orationi i fauori delle

vir-

virtù celesti a gli stendardi del Rè suo sposo.

Ella non s'è contentata d'infoderſi, e d'incorporarſi in ogni sua volontà; ma in oltre hà preso l'aria del paese, la lingua, e l'humore de i popoli, a i quali Dio l'hauea destinata per farla in essi regnare con tanta benignità, che hà ben fatto apparire, che la prudenza supera il nascimento, e che la virtù in qualunque paese si truoui, non è giammai straniera, ne pellegrina.

Tante grandezze maturate da vna dolcezza sì grande la fanno così ben regnare ne i vostri cuori, come nelle nostre Prouincie, ne v'è persona sì vile, che non pruoui tenerezze di affetto, e di rispetto per gli suoi meriti.

Io voglio quì passare sotto silentio molte cose singolari, che potrei dire della vostra pietà, o grandi Regine, posciache la vostra humiltà, che hauete collocata fino sopra la punta de gli scettri, mi comanda il silentio;

e Dio

e Diò sà con quale ſincerità io poſſa dire quanto ſia ſobrio nelle lodi de' Grandi, ſe non concernono l'honor diuino, hauendo ſempre loro più volentieri arreccato la parola di Dio, che la mia, per timore, che non ſembraſſe ad alcuno, che io aſcriueſſi a fauore ciò, che ſi deue alla verità.

Ciò mi hà ritenuto fino adeſſo dal toccar la modeſtia delle Voſtre Maeſtà, o ſia perche biſognaſſe riſerbarla a vna penna miglior della mia, o ſia perche non mi è nuouo, che ſe le corone de i Rè, e delle Regine fanno vn circolo intero nella grandezza della fortuna reale, nondimeno le virtù loro nello ſtato di queſta vita mortale deuono ſempre andar creſcendo per terminare il circolo in quel giorno, che pone termine alla vita.

Creſcete dũque, grandi Principeſſe, creſcete in gratie, & in virtù, poiche voi non potete più creſcere nelle grandezze del

mondo, essendo arriuate fino al sommo. Dio disporrà le cose temporali come a lui piacerà, ma voi disporrete delle vostre volontà mettendole, mediante la conformità al suo santo amore, nel cuore di GIESV'. Il Dio de i Monarchi vi hà collocato sopra il più alto trono del mondo, accioche d'indi più commodamente vediate quanto basse sieno tutte le cose humane, & accioche parliate a tutt'i secoli de i fauori, e delle benedittioni, che il Cielo sparge sopra la vera Pietà, assicurandoui, che non sarete giammai più alte, che quando farete tornare tutte le grandezze alla loro sorgente.

Io ti addimando adesso, ò Nobiltà, qual Ciel di bronzo nõ si sarebbe aperto a sì pietose violenze? Come sarebbe stato possibile, che guerre sì sante nõ fossero state coronate da i triõfi della Pietà, che al Ciel medesimo somministra la materia delle corone?

Noi quì diciamo cõ ogni humil-

miltà vna parte de i doni di Dio, adoriamo le attioni di quella gran Prouidenza, riconoſciamo gli effetti,che il ſoura. no Signore hà fatto vedere nella perſona del noſtro Rè, ſeruédoſi di lui, come di ſtromento della ſua gloria, per lo più nobile conuincimento dell' errore, che ſia ſtato praticato giammai.

Tù ſai, o Nobiltà, ciò ch'è paſſato prima della preſa della Rocella, e tù haueui già de i ſegnali aſſai chiari per farti conoſcere, che la mano di Dio faceua crollare in ogni parte la ſetta, e dolcemente t' inuitaua a porti in ſicuro ſotto i fauori del. la pace, e della clemenza di vn Principe, ch' era afflitto per la tua ſalute. Guarda come il Cielo trattaua la ribelllone cōgionta con l'empietà, métre la Pietà era tutta intenta a porgere preghiere a gli altari per lo bene, e ripoſo di queſto Regno.

Io non dico già queſto per inaſprire le piaghe delle perſone, ſapendo bene, che le anime più

dolci del partito contrario hanno ſempre con eſſo noi condennato la ribellione; e sì come nō hanno voluto ſeguitar la fattione de gli ammutinati, così non ponno riceuere alcuna macchia al racconto de i loro ſucceſſi: ma io poſſo ancora aggiungere, che i ribelli medeſimi, i quali hanno conoſciuto al preſente il loro errore, deuono leggere con contento le maniere, delle quali ſi è ſeruito la mano di Dio per ricōdurli a i termini del douere. Non diſſimuliamo dunque punto ciò, che tante relationi dell'hiſtoria di queſto tempo publicano per ogni parte.

La Religione era ſtata totalmente sbandita nel Bearn dalle furie, e dalle ſanguinarie attioni de i più appaſſionati heretici; & il Rè ve l'hà ripoſta dopo che n'era ſtata per cinquāt'anni sbādita. Iui gli Eccleſiaſtici erano ſtati priuati de i loro beni con inſolenze inſopportabili; & egli di nuouo gli hà riſtabiliti nel poſſeſſo del patrimonio loro

con

con la confusione de i suoi nemici.

Il santissimo Sacramento era stato trattato con tali indegnità, che basterebbono per giustificare i Saraceni, & i Mori: & il Rè l'hà collocato di nuouo in molte Città in vn trono di honore, assistendo egli medesimo con vn' estrema riuerenza alla processione. I nemici della fede voleuano fare molte Accademie di errore, & erano tanto sfrontati, che dimandauano per mantenimento delle loro cattedre il più candido argento, & il più puro sangue del popolo; & il Rè hà leuato loro quelle, che si erano ingiustamente vsurpato.

Sforzauano i Catolici a comperare de i cimiteri: e Dio giusto vendicatore de i delitti hà permesso, che se ne sieno fatti a spese loro per riempirli de'corpi ribelli alle armi del loro Padrone.

Si erano fortificati in vna infinità di luoghi: & a quest'hora ne sono stati leuati a lo-

loro più di dugento.

Hanno messo insieme eserciti contro il loro Principe: e sono stati battuti in terra in cento incontri a conto fatto: & interamente abbattuti vna volta nelle paludi fangose, essendoui in persona il Rè con vna specialissima assistenza di Dio.

Hanno messo insieme delle armate nauali; e sono stati due volte disfatti nel mare in battaglia arrabbiata; senza parlare di quest'vltima vittoria all'Isola di Rhè sì gloriosamente ottenuta contro de'nemici, i quali hauendo intimata la guerra a Dio, hanno in conseguenza pigliato l'armi altrettanto infelici, quanto ingiuste contro il più giusto, e più felice Principe del mondo, & hauendo lasciato morti sul campo circa sei mila huomini, non hanno lasciato viuere alcuna cosa di quelli, fuor che la memoria della lor confusione.

Io non iscriuo quì vn'historia, ne vn panegirico per fermarmi nelle circostanze de i luo-

luoghi particolari,e delle perſone, delle quali sì degnamente ſi è ſeruito Dio in queſta occaſione, il che altri hanno già fatto con molta eſattezza: io fò vn diſcorſo di Pietà, in cui puramente hò riguardo a gli effetti della Prouidenza Diuina.

Quali marauiglie di quel braccio onnipotente del Signor de gli eſerciti; il veder vn piccol forte oppreſſo da tante neceſſità reſiſtere sì lũgo tempo ad vn' eſercito Regio, & ad vna groſſa armata: Vn ſoccorſo penetrare frà tanti furioſi oſtacoli così a tempo come ſe foſſe ſtato inuiato dal Cielo: Vn'armata di terra cacciare vn'armata di mare, dandoci Dio vna chiara teſtimonianza de i fauori, ch'egli comparte alla ſua immagine; e che quando i noſtri nemici haueſſero pigliato l 'ali per volare per aria,non ſi ſarebbono potuto ſottrarre alla vendetta del Cielo.

Era il giorno dell'Ottaua di tutt'i Santi,e la Chieſa nell'hin-

no, ch'era per felice incontro caduto in quel giorno, dimandaua a gli Altari, che i miſcredenti foſſero cacciati dal Regno de i Fedeli. Ciò puntualmente eſeguiuaſi con vno ſtrano terrore, e vna compaſſioneuole rotta di quei poueri miſerabili, per inſegnare a i Principi, ch' egli è dannoſiſſimo l' intraprendere guerre per bizzarria, rompendo quelle confederationi, che ſembrauano sì ſtrettamente annodate.

Gentem auferte perfidã Credentium de finibus.

Io quì vi chiamo, o Sereniſs. Rè della gran Bertagna, permettete alla mia penna il paſſare l' oceano, & il volare fino a i piedi di Voſtra Maeſtà ſenza prendere ombra di vn' habito religioſo, che non mẽtirà giammai il riſpetto, ch'egli deue alla voſtra porpora. Non potiamo far di meno di non ſapere le buone qualità, che Dio hà poſto nella voſtra perſona reale; noi amiamo la dolcezza, e la generoſità, portiamo affetto alla virtù in tal maniera, che facciamo

ri-

riuerenza fino alla ſua ombra, & alla ſua immagine, ancorche sfigurata dall'errore.

Tanto più ſono amabili i doni di Dio, che riſplendono in Voſtra Maeſtà, quãto maggior' è la compaſſione, che noi portiamo a voi & al voſtro ſcettro, il qual habbiamo veduto impegnato in queſto affare più, che non era ſpediente alla proſperità delle voſtre Iſole, & alla riputatione delle voſtre armi.

E'ben coſa ſtrana il vedere, che l'hereſia prẽda tanto aſcendente ſopra la bontà del voſtro naturale, e ſopra i lumi del voſtro ſpirito, che vi faccia abbandonare i più dilicati intereſſi della voſtra gloria, per contentare la ſua paſſione.

Le prime impreſe di vn Rè deuono ſempre eſſere sì ben miſurate, che non reſtino mai priue di buon ſucceſſo, per dubbio, che la nominanza, la quale piglia nel naſcimento la ſua forza maggiore, trouandoſi indebolita ne i ſuoi principij, non

mostri deboli quelle corone, ch'ella deue sostenere.

E nondimeno voi vedete, o Sire, doue l'ardore de'parteggiani habbia portato le vostre prime armi, e come habbia maneggiato ciò, che voi haueuate di più pretioso.

Il vostro giouanile valore, che meritaua vn'oggetto manco coraggioso, e manco felice della Francia, e che poteua riuscire in vna giusta guerra con alcuni vantaggi, si è obligato, mediante i loro consegli, a protegere sudditi ribelli al loro Principe, i quali, p questa sola ragione, poteuano essere assai sospetti a V. M.

Quando il nostro gran Rè non fosse stato in altra consideratione nel vostro spirito, che in quella, che merita vn buon vicino, & vn giustissimo Principe, era sempre ciò potente per arrestare il corso delle più ardenti armi, se Vostra Maestà si fosse vn poco ricordata de i consegli, e de gli esempi del Rè suo Padre. Ma quando vi si rappresen-

ſenta, che queſti è il fratello di quella Regina, tanto degna di eſſere amata, la quale ſul bel principio con tanta efficacia fermò i voſtri occhi, e i voſtri amori, quando traueſtito cercauate nel mondo quelle confederationi, che il Cielo non vi hauea deſtinato; non ſi può a baſtāza ſtupire come gl'intereſſi de i Rocelleſi habbiano preualuto ſopra quelli della voſtra corona, e del voſtro letto, che ſonoi più cōſiderabili del mōdo.

Voſtra Maeſtà non è che troppo giudicioſa per diſcernere gli ſpiriti de i noſtri Puritani da quello della vera Religione. I voſtri Catolici viuono come i peſci ſotto l'acque ſalſe nel ſilētio, e nelle lagrime amare, ſenza che quella faſtidioſa ſeruitù faccia loro ſcordare il debito, & il riſpetto douuto alla voſtra Corona. Non pretendono di aſpirare a Camere diuiſe, non cercano Città per oſtaggio, nè Stati, nè Imperij; domandano ſolamente la libertà di coſcien-

za nella Religione antica, che altro non è, se non la Religione de i loro padri, professata sempre da tutt'i Rè, e da tutt'i popoli prima di queste turbolẽti nouità; dimandano vna libertà, che i Turchi cõcedono a i loro schiaui, vna libertà, che secondo le massime de gli stessi ministri heretici, deue essere la cosa più libera del mondo.

E nondimeno si niega loro, e questa negatione non li sollieua punto contro il vostro stato; nõ pretendono Armate, nè Cittadelle, nè Città, nè Prouincie; preferiscono il riposo della Patria alle loro più pretiose comodità; pregano per coloro, che gli affliggono; amano con tenerezza la vostra persona, s'interessano nel bene del suo scettro, e della sua gloria. E gli Vgonotti di Francia, hauendo ottenuto dalla bontà del Rè tutto ciò, ch'era, non dirò sopra i loro meriti, perche non ne hanno, ma che dourebb' essere sopra ogni loro pretensione, se non

fos-

fosse affatto insatiabile, in luogo di essergliene grati, non hanno cessato di gittare la diuisione, le turbolenze, il fuoco, & il sangue nella loro patria, e per ciò sono stati giudicati degni di essere protetti dalle vostre armate e terrestri, e maritime. Quando mai si sono interessati in tal maniera i nostri Frãcesi per lo soccorso de i Catolici d'Inghilterra, che sono bene in altro stato e di giustitia, e di miseria? Quãdo hanno egli no turbato il riposo de i vostri popoli per ottenere vna libertà sì legitimamẽte douuta? Quãdo non si sono contentati delle dimostrationi, e delle preghiere fatte da loro con ogni dolcezza, e moderatione? Et in luogo di riconoscere maniere si honorate, e si generose di vna monarchia potentissima, l'Heresia che sà tanto di ciuiltà, quanto di Religione, gli hà renduto questo bel contracambio.

Ma la sperienza vi hà fatto vedere i disastri partoriti da so-

migl'anti confegli, i quali si sono arroffiti col sangue de i loro medesimi autori: egli è certo, che voi hauete molti segnali del Cielo per iscuoprire le infelicità, oue l'Heresia precipita le Corone.

Eh Sire, e fino a quando farete voi gemere tanti poueri Catolici nella seruitù, e nell'oppressione della loro coscienza, priuandoli dell'essercitio di quella Religione, che hà posto sopra il vostro capo la Corona de' vostri maggiori, senza considerare, che vna tale violenza, oltre che dourebb' esser incompatibile con la vostra dolcezza, nō può essere che pregiudiciale al vostro Impero? Non vi è dubbio alcuno, che vn gran giorno, & vna gran mano non sia per rompere questa catena, e Dio faccia, che questa sia la vostra; non vi è dubbio, che l'Heresia non sia per rendere l'homaggio douuto alla giustitia di Dio nel tempo destinato dalla sua Prouidenza nell' eternità de' suoi consegli. Tan-

Tante crudeltà enormi, che hanno esercitato ne' corpi col fuoco, e col ferro, vn numero sì grande di purissime, & innocentissime anime, tante grida del sangue, tante voci de' morti mescolate con le lagrime de i viuenti sono salite, e salgono del continuo al trono del Dio viuente, per fare infallibilmente l'effetto loro in quel giorno, che è conosciuto dal Cielo. La dilatione di vna richiesta, non è vn'indicio certo di rifiuto, e le lunghe prosperità, non sono argomenti inuincibili, che afficurino l'empietà.

Euui vna certa misura di peccati, la quale essendo compita, dà il colpo alla bilancia della diuina vendetta, per farla piegare dalla parte del gastigo: chi sà adesso a qual punto ella sia giunta? e chi si può promettere, che tanti santi Rè, i quali altre volte sono fioriti nel Regno d'Inghilterra, e che fino a questa hora han ritenuto il fulmine, il quale douea cadere sopra di co-

cotesto Regno, sieno per continuar sempre la protettione loro nella cõtinuatione di vn sì gran numero di peccati? Noi desideriamo con tutto ciò, che se cotesto Scettro si deue perdere per l'Heresia, che hà perduto tanti Scettri, non si perda nelle vostre mani, che sono le più innocenti di tutte quelle, le quali dopo molti l'han maneggiato.

Ma se Dio piegato da tante orationi, che tutt'i buoni Catolici continuamente fanno per Vostra Maestà, vuol fare vna riunione della vostra Corona a i suoi Altari, noi il supplichiamo con tutta l'intentione de i nostri affetti, che questa grand'opera si faccia sotto il vostro Regno, come il più degno di essere honorato di vn tal fauore.

Se Vostra Maestà si compiace di gittar gli occhi sopra di questo trattato, vi vedrà ragioni assai conuincenti per prouare l'antica Religione, le quali potrebbono trouare credenza anche in vno spirito, che hauesse

po-

poca disposítione a riceuere il lume della verità. Noi habbiamo inteso da persone confidenti, che il Rè defonto vostro Padre nel fine de' suoi giorni hauea inclinatione a seguitare la verità, e noi non potiamo credere, che hauendo Dio dato a voi vno spirito formato sopra le più pure Idee, non siate nel vostro cuore conuinto della verità della nostra Fede; ma nondimeno, quando voi riguardate a i modi per far ciò, vi trouate vno spauento, & vn'abbisso per le ragioni humane. Tuttauolta, Sire, non vi è cos'alcuna impossibile all'Onnipotenza, che ammollisce anche il coraggio de i più indurati. Il Rè di Francia, che per essere fratello della Regina vostra moglie, può dirsi anche vostro fratello, è ben'atto a darui in ciò aiuto, & esempio, & a farui intraprendere vn fatto, che vi renderebbe il più glorioso di tutt'i Monarchi, che habbiano mai maneggiato lo Scettro della gran Bretagna.

Io faccio adesso passaggio dalle buone speranze, che Vostra Maestà ci promette, al racconto de i buoni effetti, che il nostro Christianissimo Rè ci hà partorito col suo valore.

In tutte queste vltime guerre della Francia egli si è sempre trouato presente, hora a gli assalti, & hora alle trincee; Egli in persona hà passato il mare per andare a trouare i suoi nemici nell'Isola di Rhè, oue all'hora si ritrouauano con forze molto maggiori delle nostre; egli si è impegnato in vn combattimento, in cui preuedendo bene, che il riflusso del mare era per chiudergli incontanente il passo, bisognaua ò vincere, ò morire. La risolutione del suo coraggio il metteua ne gli vltimi pericoli, ma la sua felicità hauea cura di cauarnelo fuori il primo; impercioche egli hà vinto i Ribelli più co i raggi della sua Maestà, che col fulmine delle sue armi.

Voleua in oltre per ogni modo

do

do passare la seconda volta nell'Isola di Rhè per iui presentare la battaglia al nemico straniero: ma essendone distornato dalle lagrime, e dalle istanti suppliche del suo Conseglio, dopo ch'hebbe dato l'ordine del passaggio, e del combattimento, contentossi d'inuiarui la sua felicità, che fece l'effetto della sua presenza.

In tutto il tempo poi dell'assedio, non ostante il rigore delle stagioni, non hà cessato d'impiegarsi ne' trauagli della terra, e del mare, mescolando il suo regio sudore con quello de' minori soldati. Hà dato esempio di vna inuincibile perseueranza a tutta la sua Nobiltà, la quale gloriosissimamente hà secondato il disegno del suo Principe fino al giorno tante volte desiderato, che hà colmato i voti, e le speranze di tutta la Francia.

In fine quella Rocella, che si faceua il capo della Republica immaginaria de i Ribelli, & in cui tutte le potenze nemiche si era- *Prouidenza Diuina nella*

presa della Roccella. erano ricouerate a guisa dei falsi Dei nel Pantheon, dopo che hauea innalzato il suo orgoglio sopra le nuuole, si è veduta sottoposta a i piedi di questo Monarca. Appena noi potiamo credere alle nostre orecchie, & a i nostri occhi sembra, che la sua presa sia vn dolce sogno, il quale incanti i nostri pensieri: noi habbiam timore di riscuoterci da quello, dubbitando ancora di essere delusi.

Ci pareua, che quella Piazza giustamente si promettesse l'eternità, e che s'ella douea cedere alle armi, ciò sarebbe, quando il mondo cedesse all'incendio vniuersale. In fatti tutto ciò, che di vantaggioso può arrecar la natura ad vna Fortezza, per resistere all'assedio, tutto ciò che la passione dei più ardenti, l'inuentione de i più ingegnosi, le ricchezze de i più bene stanti, il potere de' più autoreuoli è solito di contribuire alle fortificationi delle Città, hauea ella curiosamente cercato, e pro-

e prodigamente impiegato in vna gran libertà, in vn'otio profondo, & in successi sì fauoreuoli a i suoi desideri, che pareua, ch'ella nulla douesse temere, se pure, come diceua quell'antico Rè di Macedonia, gli vccelli dell'aria non veniuano schierati in arme, per prenderla.

Se rimiraua il passato, ella contaua le armate Reali, che l'haueano senza effetto attaccata, quando non era per anche giunta a questo termine di grandezza: e se metteua gli occhi sopra il presente, s'ingagliardiua nelle sue forze, si specchiaua nelle sue bellezze, si rallegraua ne i suoi traffichi, nelle sue confederationi, ne i suoi ripari, e diceua, che se tutt'i Rè di Europa si fossero insieme vniti per assediarla, haurebbono lasciati intorno a lei tanti segnali della loro debolezza, quante memorie delle lore armi.

Non vi par'egli, che possano bene adattarsele quelle parole del Profeta Sofonia; *Ecco la* *Sophon. 2.*

Cit-

Città gloriosa, che habitaua con ogni sicurezza, che diceua nel suo cuore, questo è mio: e dopo di mè non occorre cercare altra simile?

E che non fà il peccato? che non fà la disubbidienza all'hora quando hà per compagni l'errore, e l'ostinatione? Huomini cauati dalla feccia del mondo prendeuano vno spirito da Monarca, e dopo che tante volte si erano beffati delle mitre, voleuano abbattere la prima Corona dell'Vniuerso. Si amareggiauano con le dolcezze, si rideuano delle minacce, il sacrato nome di vn Rè era loro vn linguaggio sconosciuto, & il rispetto douuto a Sua Maestà, vn mestiero, che non poteuano apprendere: non si consegliauano più con altri, che col ferro, e con la passione, per cangiare il disgusto loro in disubbidienza, la disubbidienza in ribellione, la ribellione in tirannia.

Ma il gran Dio de gli eserciti, che col fiato della sua bocca atterra i disegni de gli orgoglio-

glio-

glioſi, hà ſuſcitato le armi del più giuſto Principe del mondo per gaſtigare la più infame ingiuſtitia, e come già la ribelle Geruſalemme fù ſoggiogata da Tito Imperadore, ch'era ſtimato il più puro frà tutt'i Monarchi; così la Prouidenza Diuina hà eletto le mani innocenti del noſtro Luigi, per gittar a terra quel Coloſſo della ribellione, che tanti altri Rè non haueano voluto ne pur toccare col dito. Dichiamo dunque per compaſſione delle miſerie, che apporta il peccato, dichiamo per eſēpio, e per iſtrutione della poſterità ciò, c'he da ciaſcheduno vien publicato.

I Zeloti erano i Ribelli di Geruſalēme.

Qui *Zeloti* han veduto in vn medeſimo tempo circondare le lor muraglie di forti, di ridotti, e di linee di circonuallatione: ſi è fatto loro vn ricinto di trè leghe, per chiudere paſſioni, e furie, che penſauano di non poter'eſſere chiuſe ſe non entro il ricinto del mondo: ſi è fatto veder loro vn'aſſedio, che

non

non hà esempio nell'antichità, ma che a tutta la posterità potrà seruire di esempio. Il mare, che sembraua di non iscorrere che per essi, si è veduto chiuso con vn prodigio; egli hà ceduto ad vn Principe, che cede tutto a Dio, facendo loro vna bella letione di vbbidienza nel proproprio loro canale, alla quale haurebbono aperti gli occhi, se non fossero stati più ciechi delle tempeste, & haurebbono piegato il collo, se non hauessero pensato di essere più assoluti de gli elementi.

Luna piena impresa de i Rocellesi.

Quindi sono sempre stati industriosi ad ingannar se medesimi, & a nodrire la fame con la vanità delle loro speranze; dopo ch'hebbero ripudiato il Sole della Giustitia, abbracciarono la Luna piena come veri parenti di Endimione, la qual'era con tutto ciò manco incostante de i loro costumi. I Turchi seguitano la Luna scema: essi hanno voluto seguitare il cerchio, il quale ben mostraua, che la loro

for-

fortuna hauea i termini, e che quelli non doueuano ſperar fauori dalle Stelle, i quali tante volte ſi erano ſchierati contro del Cielo.

Hanno collocato le ſperanze loro nel fluſſo del mare, il quale è manco agitato dall'onde, che non eſſi dalle inquietudini: ſperanze veramente degne di anime diſperate, le quali hanno la loro ſalute nel fluſſo di vn'elemento, e trouano la rouina loro nella noſtra fermezza. Hanno ancora aſpettato gli equinottij, come ſe quelli poteſſero eſſere di pregiudicio ad vn Monarca, il quale hà fatto le ſue attioni così giuſte, come lo ſono i giorni, e le notti nell'equinottio. Gli hà abbandonati la Luna, gli hanno ingannati le maree, gli hanno deluſi due equinottij. Il dicho, ouero argine per atterrare, il quale hanno impiegato tanti denari, è ſempre ſtato in piedi, come ſe l'Oceano haueſſe fatto vna ſtretta confederatione con eſſo lui.

Egli hà fatto resistenza ad ogni violenza, & ad ogni scossa, non tanto per le sue forze, quanto per la maestà di quegli, che gli daua le forze, e noi potiamo giustamente dire di lui ciò, che diceua quell'Antico del Vascello, che portaua Cesare:

Lucan. —— *Hanc Cesare pressam*
A fluctu defendit onus.

Ecce cõfidis super baculum arundineum, cõfractũ istum, &c. Is. 36. 6.

Hauendo rinonciato a tutt'i Santi del Cielo, implorato inuano le Stelle, e gli Elementi, si sono appoggiati a gli huomini: e pure la Scrittura gli auuisaua, che questi erano bastoni di canna, i quali haurebbono loro tolto l'appoggio, e lasciate le punture; che sarebbono entrati nelle loro mani, e gli haurebbono ferito in vece di sostenerli.

Nondimeno quelli, che si erano spogliati di tutto ciò, che è naturale a i Francesi, gli hanno con suppliche seruili richiesti, hanno bagnato con le loro lagrime i piè di vn Principe forestiero, com'essi medesimi testificano nella loro bella oratione,

ne, per dimandare a lui la seruitù: hanno adorati i Milordi per piegarli a questo disegno, & a forza di oro, e di argento, bagnato del sangue, e del sudore di tanti poueri fratelli, che da essi sono stati salassati, e per ogni parte spogliati, hanno messo insieme armate terrestri, e maritime contro la loro Patria, per darla in preda a coloro, i quali doueuano hauere appreso il coraggio de i Francesi vltimamente scolpito con la spada nella Isola di Rhè, & i quali dourebbono pensare, che Dio, il quale termina la loro Isola con l'Oceano, può terminare i loro Imperi co i decreti della sua giustitia, e che per l'auuenire hauranno eglino più difficoltà in conseruare il loro paese, che felicità in iscorrere le nostre terre.

Hanno per tanto fatto due armate nauali in diuersi tempi, delle quali la prima non toccò il dicho, se non con gli occhi, & essendo venuta per vincerci, fù

sforzata a conoſcere, che noi ſiamo inuincibili. Ella congiunſe al ſuo arriuo la fuga, teſtificando, che ſe non hauea tanta generoſità, che baſtaſſe per tentare l'impreſa, hauea almeno qualche prudenza per conoſcere la temerità delle ſue intrapreſe.

La ſeconda, che prometteua il parto di vna montagna, e che ſi metteua inſieme con tante contributioni, con tanta induſtria, e con vn'apparato sì grande, prima di bagnar l'Ancora ne i noſtri flutti, ſi è veduta bagnata del sãgue del ſuoGenerale, il quale nõ hà fatto in tutta la ſua vita impreſa miglior di queſta, che è ſtata il ſeruire di eſempio al noſtro ſecolo dell'incoſtanza delle coſe humane, con farci auuertiti, che ſenza la guida della Pietà, tutte le maggiori fortune ſon di ghiaccio, e che tal'vno aſcende ſouente con le ſcale a i fauori, il quale ne diſcende poſcia con precipitio.

Queſt'Armata è venuta compo-

ofta di vn gran numero di Vacelli, con machine, le quali non hà per coſtume l'Oceano di portar ſul ſuo dorſo, e con vn numero d'incendiari sì grande, che pareua haueſſe giurato di abbrugiar l'Vniuerſo: frà tanto vna piccola ſquadra di nauili hà combattuto con eſſo lei, e le hà fatto reſiſtenza. Ella hà veduto prendere le ſue macchine, vrtare negli Scogli i ſuoi Vaſcelli, andare a fondo le ſue monitioni, & i ſuoi ſoldati, e non brugiare i ſuoi incendiarij, ſe non per celebrare con fuochi di gioia i noſtri trionfi.

In queſto mentre i miſeri Rocelleſi, hauendo mangiato tutto ciò, che la neceſſità di vn'aſſedio ſuggeriſce ad vn furore oſtinato, viucano ancora di ſperanza, la quale cominciauano a conoſcere come viuanda troppo cruda per gli ſtomachi sì affamati. La miſeria li rodeua fino all'oſſa, e quelli, che haueano voluto alloggiar la fame nel ricinto delle loro muraglie, *Stato de i Roccleſi.*

escludendone la clemenza, e la misericordia del Rè, sperimentauano ogni giorno più, che non haueano corpi bastanti per sopportarla.

Si vedeuano huomini altre volte bene stanti, i quali sembrauano essere diuenuti spettri, tanto erano horridi, e scarnati. I miserabili cadeuano di giorno in giorno morti in gran numero sopra il terreno, mostrando chiaramente, che il loro partito nō si poteua difendere, e che la ribellione faceuasi de i corpi loro vn trono, per mirar da più alto la sua piccola Monarchia: tanto è vero, che l'Heresia dopo, che si è spogliata del rispetto, che deue a Dio, si priua in fine di quei sentimenti humani, che accompagnano i Barbari fino alla tomba.

Si tiene, che il numero de i morti per la fame sia salito fino a tredici mila, e che i poueri temendo di non hauer sepoltura in vna Città, che più non era diuersa da vn sepolcro, si sieno po-

posti viui nelle barre, per iui aspettare l'vltima hora, la quale sembraua sempre loro, che troppo tardi venisse a metter fine alle loro miserie.

Haueano di già rinonciato a tutte le funtioni della vita prima, che vscissero di vita: e con tutto ciò vdiuano fino nell'ombra della morte le strida compassioneuoli dei piccoli figliuoli, i quali gridauano per la fame, e le mani delle Madri misericordiose non haueano vn sol boccone di pane da porgere loro.

Haueano disimparato l'vso delle viuande ordinarie della natura, per prendere alimenti, i quali eran peggiori della medesima morte. E' stato parimente scritto da buona parte, che eglino habbiano rinouato le funeste Tragedie della ribelle Gerusalemme, e che alcune Madri sieno arriuate a termine di magnare i loro propri figliuoli: il che io non ardisco di affermare, non essendo troppo

facile a credere indifferẽtemente tutte le cose. Noi non vogliamo già essere sì eloquenti, con far discorrere vna Madre sopra la sua fame, come Giosefo, che le fà rimettere nelle sue viscere quegli, che n'era vscito: habbiamo qualche cosa di humano, che ci fà hauere più compassione per piangere questi mali, che eloquenza per celebrarli.

Altri, come si dice, hauendo horrore di addentare i viui, si sono gittati sopra de i morti, & hanno con vna estrema disperatione assaggiato, e mangiato i cadaueri de' loro fratelli, i quali erano ancora distesi sul suolo, il che si narra come cosa verissima.

O Dio, che l'Heresia è crudele a se stessa! Impercioche quali ruote, e quali carnefici si poteano giammai trouare, i quali hauessero potuto vguagliare l'inhumanità della sua mano, della quale si è seruito Iddio per rẽdere il gastigo loro più esemplare? I Falaridi, & i Radaman-

ti, i Decij, & i Diocletiani hãno bene inuẽtato tormẽti ingegnosamente crudeli, per tormentare gli huomini; ma non sono giammai arriuati a questo segno di comandare, che vn patiente sia tormentato con pene sì attroci.

La vendetta diuina, che dopo morte ancora li seguitaua, non permetteua, che fossero coperti con vn poco di terra coloro, i quali haueano tante volte stancato con la loro disubbidienza la terra. Non si trouauano più braccia frà i viui, che portassero l'armi, e che liuellassero l'artiglieria, nè beccamorti, i quali facessero le buche per seppelire chi già era passato all'altro mõdo: tutto era vn'horrido silentio, vna spauentosa disolatione, & vna viua immagine dell'Inferno.

Contuttociò la forza del loro arrabbiato coraggio continuaua ancora a tirar auanti la rabbia della lor fame, e par che Dio chiudesse loro gli occhi, per

gastigare più lentamente i peccati della loro affettata cecità. Tutto ciò che haueano eletto per loro appoggio, seruiua di stromento alla loro rouina, e la Prouidenza di Dio conforme alla sua giustitia ordinaria li gastigaua co i suoi propri amori.

Noi sappiamo, che gli Egittiani furono puniti in tutto ciò, che haueano deificato: che là prima lor piaga si fè vedere nel Nilo, il quale haueano fatto il primo obietto della loro idolatria, e che nelle loro case furono rosi da quelle bestie, che haueano adorato sopra gli Altari.

Praticando Dio il medesimo modo di procedere nel gastigo de i Ribelli, tempraua nel fiele ogni loro delitia, & armaua gli obietti della loro confidenza per punire i loro peccati. Il seno fertile della terra, di cui tanto gloriauansi, era ad essi chiuso, & aperto a i loro nemici. Il canale, da cui aspettauano vn'eterno soccorso, era da ogni par-

te

te imboccato; le mura, le quali haueano con tanto ardore fortificate, non seruiuano loro, che di prigioni.

Sperimentauano la fortuna di quel Califè di Babilonia, il quale fù condennato a morir di fame in vna camera, ch'egli hauea riempita tutta di diamanti, e di perle. Così quegli sfortunati moriuano dentro quei gran monti di pietre, che haueano con tanta spesa, e con tanto studio innalzati, riconoscédo ogni giorno più, che niun'altra cosa hauea maggiormẽte accresciuto la loro disgratia, quanto l'accrescimento de' loro disegni, e che le loro fortificationi erano come le piramidi di Egitto, le quali haueano succhiato il sangue di tanti popoli, per seruire a i loro autori di tomba.

Sabell. l. 7. enn. 9.

Dall'altra parte vedeuano vn' Armata reale abbondante di tutte le commodità, regolata per la disciplina militare, vigorosa in tutto ciò, che imprendeua a fare, costante in ogni tra-

uaglio, contro di cui le loro artigliere fabbricate, per quanto si dice, con le campane delle Chiese, non faceuano colpo. La peste, che regnaua in tante Città del Regno, non s'era appiccata nell'esercito, il quale non temendo i pericoli, trionfaua del medesimo tempo, il più libero frà tutte le creature, che minacciando a tutte le cose, non potea indebolire la sua perseueranza.

Io lascio a gli Historici il discriuere i fatti di questa generosa Nobiltà, il narrarci per minuto la condotta de i Principi, de i Signori, e di tanti gran Capitani, i quali hanno sì coraggiosamente seruito al Rè in questa occasione, & i quali meritano, che i nomi loro sieno scolpiti nel tempio dell'eternità. Non potiamo con tutto ciò dissimulare il zelo, e l'ardore di quelli, i quali accostandosi più da vicino alla Corona, e sentendosi scorrere nelle vene il sangue, che gli vnisce alla persona del Rè, quel

me-

medesimo sangue, che riscaldaua altre volte il cuore di S. Luigi alla conquista de gl'Infedeli, si sono interessati in questa guerra, come in vn'affare di Dio.

Il Duca di Orleans simile al grande Alessandro, che poteua sopportare ogni fatica, senza starsene mai otioso, hà preso ali di Aquila per volare al pericolo, & hà mostrato, che non potendo temere, che il suo valore giammai mancasse a i combattimenti, non hà hauuto che vn sol timore, cioè che i nemici mancassero al suo valore. *Fratello del Rè Luigi XIII.*

Il Principe di Condè essendo applicato al gouerno di vn'esercito regio, e degnamente secondato da vno de i più valorosi bracci di Europa, e da altri Zelantissimi Signori, hà fatto vedere in tante occasioni i progressi, che la fortuna del Rè faceua nelle sue mani, & vguagliando gli splendori delle sue armi i grã lumi del suo spirito, hà testificato all'heresia, ch'egli è vn Lione animato, il quale può cosi bene *Padre del viuente Principe.*

portare il Tabernacolo, come il Trono del nostro Salomone.

Quel gran Conte per cumular le gioie della Francia, & accrescere il terrore de i ribelli si è trouato a tempo opportuno all'Armata per iui secondare i voleri del Rè, affinche tutto il sangue di S. Luigi, il più gran Principe frà i Fedeli, fosse vnito mediante l'vnione de i corpi, ò dell'armi per abbattere l'infedeltà.

Ma chi potrebbe ancor quì passare sotto silétio in vn trionfo di Pietà l'incontro marauiglioso della Prouidenza diuina nella persona dell'Eminentiss. Cardinale di Richelliù, il quale è stato sì felicemente eletto per Consigliere del nostro grã Rè, e per compimento de' suoi magnifici disegni? Hà detto S. Ambrogio, & è verissimo, che non può trouarsi lode maggior di quella, che illustra se stessa co i suoi meriti.

Ambr. lib. 1. de Virgin.

Il pẽsare di dare ornamento, & immortalità alle persone più illustri con penne deboli, e mortali,

tali, è vn giudicare troppo baſ-ſamente della loro grandezza. La vera lode naturalmente vien partorita dalle grandi virtù, come appunto ſon partoriti i raggi dal Sole, i fiori dalla pianta, l'odore da i fiori: & vn'huomo è ſempre baſteuolmente lodato, quando non vuol'eſſere grande, che per quegli, che coſtituiſce tutti li grandi.

Le qualità eminenti di queſto Prelato ſono arriuate a quel ſegno, oue la maggiore inuidia deue per quelle cangiarſi in riuerenza; e ſicome nel monte di Gioue in Licia i corpi non faceuano più ombra, così egli non deue hauere più alcun'oſtacolo in vn sì gran giorno di belle attioni, che ſi ſono diſteſe per tutta Europa.

Se il noſtro ſtile non è fatto per dare ad vn'huomo le lodi mondane, Dio nondimeno ci dà occhi per vedere, & intendimento per ammirare i ſuoi doni in vn'huomo, che per la ſua modeſtia sà bene farli tornare al

luo-

luogo donde si sono partiti.

Incêtro della Prouidēza diuina. Qual cosa più marauigliosa può trouarsi, che il vedere vno de i primi capi della Chiesa essere stato eletto dalla Prouidenza diuina per la rouina di vna Città, che si era sempre dichiarata nemica capitale della Chiesa? Qual cosa più giusta, che il dire, che hauendo sì indegnamente sprezzato l'autorità de i Pontefici, ella sia tremata all'aspetto della porpora di vn Cardinale, il quale il Dio de gli Eserciti hà fatto passare dall'incenso de gli Altari al fumo delle Artiglierie, & hà voluto, che le teste di questa hidra, dopo che haueano sfidato tante armate reali, cadessero mediante la condotta, & autorità di vn Sacerdote, che porta nelle sue mani il Santissimo Sacramento, a cui costoro haueano giurato vna guerra arrabbiata?

Ptolom. Ephestiõ. Si dice, che Filippo di Macedonia, il quale in età fanciullesca tiraua d'arco contro le stelle, fù finalmente vcciso da vn sol-

ſoldato, che hauea il nome di ſtella: e la ribellione, che ſin dal ſuo naſcimento hauea ſempre fatto guerra al Cielo, & a tutti quei beatiſſimi ſpiriti, che colà sù habitano, hà riceuuto il colpo nella pupilla dell'occhio per mano di vn'huomo, che le ſue pretioſe qualità fan riſplendere frà gli huomini, come vna ſtella maggiore fà le minori.

Tale è la volontà di Dio, che gli empi ſieno non ſolamente puniti in ciò, che hanno più ardentemente deſiderato; ma che ſieno altresì gaſtigati da quelli, che hanno più inſolentemente ſprezzato. L'hiſtoria medeſima c'inſegna, che Tiro Città maritima, & orgoglioſa ſopra ogn'altra Città del mondo, dopo ch'hebbe ſpogliato il Tempio di Geruſalemme, fù preſa da Aleſſandro, che fece vna lega sì ſtretta col gran Pontefice della Legge. Era neceſſario, che a i fianchi del noſtro Aleſſandro foſſe vn Pontefice, per vendicacare gli obbrobri di quei Tiri

tan-

tante volte arricchiti delle ſpoglie, e roſſeggianti del ſangue della Chieſa. Era neceſſario, che ſi vedeſſe vſcir dal ſuo ſeno la luce de i gran conſegli, per la condotta di queſta impreſa, come già lo ſplendore, che vſciua dal Rationale, il quale dal ſommo Sacerdote era sù 'l petto portato, ſeruiua di guida, e di felicità a tutte le armate di Dio.

Non è già coſa nuoua, che i Pontefici più religioſi ſi ſieno trouati ne gli eſerciti. Il Cardinale Ximenez aſſai noto per la ſua gran ſantità, guidò armate maritime, e terreſtri contro de gl'Infedeli; e quando trattoſſi di far la guerra ſanta in Paleſtina, i più zelanti Prelati della noſtra Francia preſero l'armi, de i quali Vrbano II. Pontefice approuò talmente il coraggio, che diede loro per nome, e per ſegnale, *Dio il vuole.*

Noi non ci marauigliamo di ciò, come di coſa inſolita: ma quel, che ci rapiſce a marauigliarſi è il vedere il gouerno dell'ar-

l'armi nelle mani di vn'Eccle-
ſiaſtico ſotto gli auſpici di vn
gran Rè hauere sì felici ſucceſſi,
contro i più dannoſi nemici del
mondo, che biſogni, che l'em-
pietà confeſſi, non eſſere ſtati
male impiegati nella ſua rouina
i colpi di vna ſacra mano.

Per queſto pare, che non per
altro gli eſerciti del Rè habbia-
no vinto mediante gli ſteſſi con-
ſegli, che per far trionfare la ſua
Clemenza. Vn'altro Principe
haurebbe in tal maniera diſpo-
ſto la ſua entrata in vna Città
ribelle, che marchiaſſe al ſuo
fianco la Vendetta, e la Giuſti-
tia; haurebbe fatto innalzar
ruote; e forche, per gaſtigo de i
Rei; haurebbe ſegnato le ſue
conquiſte col fuoco, col ſangue,
e con le vcciſioni. Ma il noſtro
gran Rè per inſegnare a i ſuoi
popoli la dolcezza co i ſuoi e-
ſempi, dopo che tante volte hà
impiegato tutte le inuentioni
della ſua clemenza per ridurre i
ribelli al lor douere, vedendo,
che l'eſtrema neceſſità gli hauea

in-

in fine sottoposti a i suoi piedi, si è intenerito alla vista delle loro miserie, e si è sentito ferir il cuore dalla compassione, quando hà veduto quanto erano essi stato ingegnosi in tormentarsi; hà donato loro il bene, la vita, e tutto ciò, che poteuano aspettare da vna si cortese potenza.

Entrata del Rè. O Dio! qual'entrata fece il Rè in questa Città conquistata, raccogliendo in terra le palme, guadagnate con tāti trauagli in quel giorno medesimo, in cui noi celebriamo le palme de i Santi, che trionfano adesso nel Cielo? Quei poueri habitanti, a i quali non hauea per anche la fellonia leuato le dolcezze, che si prouano alla presenza di vn Rè, vsciuano dalle loro case, ò più tosto dalle loro prigioni, come da cimiteri, per vedere dopo vna notte di settant' anni, questo amabilissimo Sole, il quale conforme al detto del Profeta, portaua *la sanità nelle sue ali,* *Malach.* che sono i suoi raggi. Gridauano con vna voce languida: *Mi-*

sera

sericordia, e la bontà del Rè gli assicurò della gratia, il che li fè dopo prorompere in quei felici gridi di trionfo, e di *Viua il Rè*, quanto però permetteuano loro le forze.

Quante volte, considerando questo gran Principe il compassioneuole stato, in cui dalla giustitia delle sue armi era stata ridotta quella miserabile Città, diceua le parole, che pronunciò Tito Imperadore alla vista delle calamità di Gerusalemme: *eglino l'hanno voluto, io non ne sono la causa?*

La sua prima cura fù il far distribuire dieci mila pani a quella moltitudine affamata, i quali alcuni prendeuano con occhi spaueneuoli, ed incassati: altri erano in istato di non poterli più prendere, e cadeuano morti, mentre trionfauano gli altri; quasi volessero fare, morendo, vn'ammenda honorata alla giustitia del Rè. Cauauano le lagrime a quei medesimi soldati, a i quali haueano essi tante vol-

te

te desiderato di cauare il san-
gue: questi in luogo di presenta-
re loro il ferro, presentauano
pane, & entrauano nella Rocel-
la, non già come in vna Città
cõquistata, ma come in vn gran-
de Ospitale, per iui pascere gli
affamati, per gouernare gl'in-
fermi, e per seppelire i morti.

Quella Dama infelice, che hà
voluto essere a parte della for-
tuna de i Rocellesi, si ritruoua
adesso là entro tutta carica di
confusione, conoscendo benis-
simo di non essere stata più feli-
ce ne i suoi consegli, di quel che
lo sieno stati i suoi figliuoli nel-
l'armi.

E' ben cosa compassioneuole
il vedere doue l'errore di vna
setta porti gli spiriti sproueduti
del gouerno di Dio, i quali giã-
mai non pensano di essere a ba-
stanza zelanti, se fin col furore
non difendono vn falso zelo; e
non hanno altri modi per giu-
stificare le loro sfortunate im-
prese, se non l'ostinatione del
loro scelerato coraggio.

Per dire ſinceramente ciò, che concerne l'iſtruttione della poſterità, non era già coſa, che ſi doueſſe aſpettare dal ſuo naſcimento, nè dalla ſua età, nè dalla dolcezza del ſuo ſeſſo, il ritenere la ribellione a ſpeſe di tante pouere anime, che già erano giunte fino alle porte della morte, e dell'inferno.

Non è credibile, che la ſperienza, la quale può ella hauere delle coſe humane non le faceſſe conoſcere l'ingiuſtitia, e la diſgratia di queſta guerra; ma l'hereſia, che altera i più nobili intendimenti, non permetteuale, che ſi ſeruiſſe delle ſue cognitioni, e gonfiauala ancora con vn vano preteſto di Religione frà l'enormità di sì grandi delitti, che in vna Città ribelle ſi cōmetteuano.

I ſuoi figliuoli, che poteuano viuere honoratamente frà gli altri Nobili, come richieggono le loro qualità, che ſono aſſai eminenti, hauendo ſucchiato il veleno di quella ſetta di Stato, han-

hanno per se pigliato quei consegli, che si darebbono a i Principi più mal consigliati, e più sfortunati del mondo. Si sono fatti capi di partito frà armi le più infelici della terra, & hanno stancato le orechie della Francia col racconto delle loro fughe, e delle loro disfatte. Non si vede già che cosa possano pretendere, ostinandosi in difendere il partito, in cui nè pur ponno sperare vna sol piaga honorata; quando questa non fosse il seppelire tutta la loro posterità sotto quelle rouine, che li renderanno esecrabili à i secoli, che verranno.

L'amore, che al bene, & alla salute di tutto il mondo portiamo ci fà più tosto sperare, che se hanno ancor nelle vene vna goccia di quel sangue, che gli aui loro hanno versato in migliori occasioni, apriranno gli occhi sù l'orlo del precipitio, e nulla disperetanno da vna clemenza, che fino adesso hà mostrato la sua grandezza nello

scor-

ta destrezza, quanta è stata la loro carità in souuenire a i bisogni de' prossimi.

Riferisce Sant'Agostino nel quarto libro della Città di Dio, che gli antichi haueuano trè Dee dell'amore, vna per li dissoluti, l'altra per li maritati, la terza per le Vergini. Non bisogna pensare, che il Regno dell'Inferno signoreggi sempre il Mondo, per parlare co'l Sauio, e che non si possa vedere vna donna senza accendersi di lasciuo amore. Quanti ne sono, che viuono totalmente lontani da tutte le inclinationi tenere, & affettuose? I bronchi, e le spine hanno tanta cortesia nel principio, quanta nel fine, e li ghiacci della Scithia non sono più freddi della loro conuersatione. Quanti trouansi, c'hauendo lo spirito occupato tutto da altre passioni, chi d'ambitione, chi d'auaritia, chi di vendetta, chi d'inuidia, chi agitato dalle cure d'vna lite, ò da trauagli della fameglia, pensano poco all'amore? Quant'altri si vedono oppressi dallo studio, da gli af-

fari, da carichi conseruare lo spirito netto d'ogn'altro pensiero? E quante Dame si vedono di faccia sempre ridente, d'vn humore allegro, e d'vna conuersatione piaceuole, che fanno l'amore con gli spiriti, come l'Api co' fiori, e che non hanno commercio alcuno co' corpi?

Che se questo puole qualche volta occorrere, dobbiamo più ragioneuolmente stimare, che le grand'anime, che sono possedute dall amore di Dio, ch'occupa tutto il loro cuore, e viuono trà continui esercitij d'oratione, e mortificatione, possino trattare con Donne della sua salute per mezzo d'vna conuersatione dolcemente graue, e semplicemente prudente, senz'alterare l'amore, che portano alla castità.

E' cosa da spirito inclinato al male misurar da' suoi portamenti ogni cosa, e pensare, che ciò, che farebbe egli in vn'occasione lubrica, e precipitosa al male, debba esser fatto da tutti quelli, che sono dalla communanza de gli huomini per gratia, e per vir-

tù separati. L'autore del teatro della natura afferma, che solo trà' serpenti il Basilisco non teme incantesimi; ed io posso dire esserci huomini con tali priuilegij, hauendo gli occhi alla pruoua dell'amore, & il cuore chiuso ad ogni pensiero di concupiscenza, ò sia che questo nasca da grand'habito di virtù, ò sia, che sia dono di Dio molto insolito. S'acciecò volontariamente Democrito risguardando fissamente il raggio del Sole per liberarsi dall'importunità dell'amore delle Donne, serrò forsi due porte ad amore per aprirne mille a i suoi pensieri. Si priuò Origene della distintione del sesso, per tagliare i pungoli della sensualità, il che gran male gli partorì. La gratia, & il dono di Dio fanno più, che ogni sforzo humano, non abbandona egli già quelli, che per l'obligo dell'officio, e necessità di vita, e professione trattano con Donne con tutte le misure, e regola della prudenza.

Basilisco nō puol esser incantato.

Tertull. Apolog.

E l'istoria Ecclesiastica testifi-

Pratica vedi S. Atanasio straordinaria.

ca, che il glorioso S. Atanasio vedendosi perseguitato da gli Ariani del suo sangue assetati, e non sapendo a chi fidare sua vita, si saluò di notte nella casa d'vna figlia pia, e diuota, doue per lungo tempo stette nascosto, e dal furore de i suoi nemici difeso.

Sozom. l. 5. c. 6. Pallad. in Lausiaca.

E' questo vn fatto stranio a chi vorrà considerarlo, poiche l'historia dice, che questa Donzella era vn prodigio di bellezza, & in età di venti anni in circa, c'haueua votata a Dio perpetua virginità. L'atterrì questo a prima vista, e sbigottì vedendo, che questo gran Prelato haueua per luogo di ritirata scelta sua casa: Ma come l'hebbe assicurata, ch'era questo volere di Dio, lo riceuè a cuore aperto, e lo seruì con tanta purità, obedienza, e rispetto, che pareua hauesse alloggiato vn'Angiolo, e non vn'huomo. Ella lo seruì in tutte le necessità corporali, gli lauò i piedi, gl'imprestò libri, per fargli passare deliciosamente il tempo in quella prigione. Reuoca in dubio il Cardinal Baronio questa

sto-

ſtoria, e penſa, che ſia vna ritrouata di Ario, ma non vi ſcorgo apparenza di verità, poiche gli Ariani non hauendo notitia del fatto, mai lo rinfacciarono a Sant'Atanaſio. E ſe queſto gran Veſcouo l'hà paſſato ſotto ſilentio nella ſua Apologia, oue parla delle ſue fughe, e ritirate, queſto per tanto non ſminuiſce la verità: imperciochè molte coſe ſi trouano, che operare da huomini prudenti molto innocentemente ſi poſſono, quali non è neceſſario, ò ſpediente paleſarle a tutti. E ſarebbe ſtata poca prudezza vantarſi di queſta ritirata alla preſenza de' ſuoi nemici, d'onde hauerebbero abbracciata occaſione di calunniarlo. E per quel che dice il Cardinale Baronio, ch'era officio di vedoue, il lauare i piedi a' Santi, trouaſi ben queſto nelle ſtorie della Chieſa, e nella libertà delle ſue funtioni; ma ſi tratta quì d'vna perſecutione furioſa, e maligna, e d'vn'attione fuora dell'vſo commune; e non v'è ragione, che poſſa efficacemente prouare, che

questa storia sia finta, poiche viene fedelmente riferita da Sozomeno, e Palladio, che sono due, ch'ammirano grandemente le virtù del Santo, & vno di questi dà manifestissime pruoue, dicendo hauer vista la Donzella nell'età all'hora di settanta otto anni, e dice essergli questo stato confermato da' Preti d'Alessandria. Io al certo confesso essere più ammirabile, che imitabile, e che se sono stati vna volta i figliuoli Hebrei serbati miracolosamente illesi nella fornace, non bisogna perciò gittarsi a bella posta imprudentemẽte nelle bragie; ma è forza sempre il dire, che la mano di Dio è potẽte, per conseruare nel pericolo quelli, che non hanno sfidato il pericolo; ma si sono trouati impegnati, così volendo la necessità.

Amicitia di S. Giouan. Grisost. con vna Dama chiamata Olimpiade.

Che diremo di San Giouanni Grisostomo? Trouasi huomo più crudele in se stesso, e più appassionato per l'honeste amicitie? Arreca merauiglia il leggere le lettere scritte dal luogo del suo esilio alla sua cara Olim-

Olimpiade; la saluta con vna larga effusione d'affetti tutti ardenti, la chiama sua Santa, e venerabile Dama, hora l'ammaestra, e l'infiamma co' sublimi, e graui discorsi, inuiandogli lettere simili a' volumi intieri; hora discende alle particolarità, gli narra i suoi viaggi, i suoi incontri, le sue gioie, e martirij. Non tralascia cosa alcuna dello stato della sua sanità, della dispositione del suo corpo, della camera, de' vestiti, de gli esercitij ordinarij, co' quali in quel pessimo luogo, dou' era rilegato, s'impiegaua. Testifica hauer grande impatienza di vederla, l'assicura, ch'ogni afflittione è vn bel nulla a fronte della priuatione d'vna persona, che s'ama teneramente, il che conferma con l'esempio di S. Paolo, che sfidaua gli Angeli, & i Demonij, che si burlaua di ogni persecutione, ch'era pronto di riceuere sopra le sue spalle tutto l'Inferno, se fosse stato possibile, per la brama di patire. Frà tanto la separatione di Tito suo discepo-

S. Paolo tenero nelle Sãte affettioni.

lo, tanto l'affliggeua, che non poteua concedere riposo al suo spirito angustiato, & afflitto. Ingrandisce a merauiglia questa affettione di S. Paolo, per coprire la sua, che si fè palese, e più si fè sentire, quando intese la malatia dell'istessa Olimpiade. All'hora sì, che i freddi della Scithia, le faccie de' Barbari, l'asprezze laide di vn luogo, oue pareua non vi fosse mai comparsa la natura, gli strepiti di guerra, le scorrerie de' Soldati, le stragi, e saccheggiamenti, gratie, galanterie sembrauano in comparatione del dolore, che l'annoiaua per l'indispositione della sua cara, & amata Donzella. La scongiura, e supplica ad amare la sua sanità, l'incamina a sperimentati Medici, le insegna i medicamenti, che l'hanno da guarire, le promette lunghi discorsi in lettere, delle quali spasimaua, l'assicura come per spirito di Profetia, che l'hà ancora da vedere, per raddolcire le sue amarezze, asciugare le sue lagrime, e sodisfar a pieno al suo

cuo-

cuore. Cosa trouasi più amorosa, e più affettuosa di tutto questo discorso?

Nell'istessa naue con l'istessa passione per S. Paola fluttua ancora vn Girolamo. Tutto lo splendore di Roma, tutte le ricchezze del Mondo stima vn bel nulla in confronto del suo picciolo Betleme, che viene dalle virtù di questa gran Dama abbellito. Assicura, che i Pellegrini, che vengono da gli vltimi confini del Mondo, non ponno vedere trà le ricchezze humane cosa, ch'a lei pareggiare si possa. Quando la vuole lodare, brama, che tutti i suoi membri si cangino in lingue, e che non sia altro, che cuore, per far risuonare l'Vniuerso tutto di sue lodi. Descriue la sua vita, e la sua morte da estasi amorose rapito. S'accende di fiamme poetiche nella vecchiaia, per tessere sù la tomba vn'Epitafio, e và a cercare la sua genealogia insino nelle estinte ceneri della gran Troia, e trà gli acquisti di Agamennone. S'era fatto auanti Secretario di lei, e

Grand' affettione di S. Gir. per S. Paol.

S. Hiero. in Epitaph. S. Paula.

di sua figlia, componendo lettere per inuitare Marcella loro compagna a riposare nella solitudine di Betleme. Quando s'imagina la sua venuta, tutta terra Santa tripudia, saltano d'allegrezza i colli, di nuoue bellezze si vestono le campagne, le riuiere ne portano la dolce nouella a' prati, gli squadroni de'Religiosi, e Vergini corrono i primi; non odonsi, che saluti, che canti, che gioie impareggiabili: il tutto sia detto per dimostrarui l'affettioni ben viue, & ardenti de' Santi verso quello, che amano.

Quel felice Prelato Monsignor di Geneua era dall'istesso Spirito per la sua Philotea rapito, impercioche eccolo come di lei discorre nella prima lettera del libro secondo. *Quando voi più distintamente a me apriste il cuore colmaste l'anima mia d'vn bene straordinario; forzato ad amare sempre più la vostra, dandomi a credere, che Dio v'haueua fatto dono di me stesso, non credendo potersi aggiugnere cosa alcuna all amore, che gioina nel mio*

Lettera affettuosa di Mõsig il Vescouo di Geneua.

cuo-

cuore, e sopra tutto pregando Dio per voi. Ma fra tanto mia cara figlia è arriuata vna nuoua qualità, che non si puol esprimere, così mi pare, ma solamente il suo effetto è vna dolcezza interiore, che mi spinge a desiderare in voi le perfettioni dell amor di Dio e l altre beneditioni spirituali. Nell'Epist. sesta dice: *Che questa è vna ruggiada, che disfà senza colpo, e senza strepito il suo cuore, io niente aggiungo alla verità, parlo schiettamente come sento, parlo auanti il Dio del mio cuore, e del vostro, qualunque amore hà la sua particolare differenza con gli altri, quel che con voi mi lega è vna certa singolarità, che infinitamente mi consola, e per palesarui il tutto, che grandissimo frutto mi apporta. Pigliate questo com vna verissima verità, e non vi venga più di ciò dubio.* Di più aggiunge, che quando si ricorda di molte persone raccommandategli, ella è sempre la prima, e l'vltima, per più dimorar nel suo amore.

Ecco come sono nascoste le strade de' giusti, e non lasciano

doppo di sè vestigia, co' quai si possa osseruare la traccia. Hauerebbe quì vn mal pratico Censore increspata di liuide rughe la fronte, hauerebbe detto con faccia seuera, gesto graue, con parole di Catone, che questo fosse stato vn ceppo manifesto di Satanasso, hauere viso di donna nel cuore in mezzo alle sue orationi; e nientedimeno sappiamo, che questo grand'huomo è vissuto con purità perfettissima simile all'intelligenze separate dalla materia. Tutto questo c'insegna non essere impossibili le amicitie frà sesso, e sesso, che sono pure come le fiamme, ch'accendono le stelle. Ma non è questo giuoco se non di persone ben sauie, prudenti, e consumate in virtù, che sono più degne in questo di merauiglia, che d'imitatione. Fà di mestieri vsar ancora vna circonspettione infaticabile, per tenerle ne' termini, & all'hora poi è, che generano delicie caste, e dureuoli, quando due spiriti si guardano eternamente a guisa de' Cherubini dell'Arca, ha-

Necessitudo Christi glutine copulata, quā non vtilitas rei familiaris, non subdola, & palpans adulatio, sed Dei timor, &

hauendo sempre in mezzo a loro il Propitiatorio di Dio viuente, ouero a guisa del Sole, e della Luna, che sono sei mila anni in circa, che si fanno l'amore, e mai si toccano.

diuinarũ scriptturarũ studia cõciliãt. S. Hier.

Del trattenimento dell'Amicitia.

DIVISIONE V.

L'Amicitia nel Mondo, oue ci trouiamo, è vn fuoco separato dalla sua sfera, ch'è propriamente il Cielo, oue la cognitione è senza tenebre, le gioie senza tristezze, e l'amore senza rimproueri. Ecco per qual causa hà ella bisogno di cautela per guardarsi, e d'alimento per nutrirsi in vn luogo, oue la costanza è rara, la mutatione ordinaria, il mancamento naturale, gli assalti violenti, e le resistenze debolissime. Lo spirito di quelli, che amano, è delicato, e sensibile all'offese; se voi lo maneggiate con negligenza, s'infracidisce a guisa di rosa, se con asprezza, si disfà come il giglio. Io

Mollis est animus diligentis, & ad omnem sensum doloris argutus, si negligẽtius tractes citò marcet vt rosa, si duri teneas, fluet, vt lilia. Simach. epist. 3 9.

Io voglio dunque breuemente ciò, ch'altera l amicitia, accennare, e mostrarui insieme gli antidoti, che la conseruano, a fine, che li remedij opposti al male con più chiarore si veggano.

Le otto macchie del l'amicitia. Io stimo, che frà tutte le macchie, che potrebbero annegrire l'amicitia, nissuna ve ne sia, che più l'illiuidisca dell'oblio, negligenza, disprezzo, dissensione, diffidenza, disuguaglianza, impatienza, & infedeltà. Noi vediamo tante amicitie tutto giorno sciogliersi per l'obliuione, e mancanza di frequentatione, e pare, che molti amici mutata principalmente conditione, innalzati a gli honori siano entrati ne' campi Elisij, varcando il fiume dell'oblio. Non si ricordano più di quelli, quali cento, e mille volte haueuano accarezzati, e scordatisi se sono più nel Mōdo, ò s'hanno ancora qualche parte nella conditione de' viuenti, tanto di loro si ricordano, quanto del sogno di notte importuna. Seuero dimandò a S. Paolino il suo ritratto, per conseruare qualche

Oblinione de gli amici. Qualem cupis, vt mittamus imaginem tibi terreni hominis.

che memoria, ma gli fù risposto, se voleua l'imagine d'vn'huomo di terra, ò del Cielo, dandogli ad intendere, che bisognaua più tosto ricordarsi de gli amici per mezzo de' segnali di spirito, che per lineamenti di viso.

nis, an calestis? S. Paulinus Epist. 8. Seuerō.

Altri non mancano di memoria, ma hanno vna certa pigritia, che procede tal volta da naturale viltà, & indifferenza, che non sà prendere vn poco di commodità, per rinfrescarsi la memoria d'vn'amico, & altre volte nasce da vn cuore angusto, che non degna obligarsi in vna occasione, oue il tutto è in suo potere.

Negligenza.

Altri non sono contenti solo di sprezzare, ma fanno ancora comparire il loro disprezzo, preferendo gente vile, e auanti da se conosciuta alle antiche amicitie, il che non poco affligge vn cuore generoso, vedendosi nelle necessità abbandonato, e negletto da chi s'aspettaua ogni soccorso possibile. Di là nascono i gridi, rumori, e i pianti, e non mancano di quelli, che nascon-

Disprezzo.

Alta-lus. Incurrdus amicum facere, quā habere.

ſcondono le piaghe, e non ceſſano trà le ſue diſgratie d'amore, il che ſtimo procedere da gran virtù, ò da vna grande ſeruitù di ſpirito. Se queſto ſi fà per la virtù, è vn'attione veramente Chriſtiana, ma ſe ſi fà per ſeruire, è coſa degna di pianto veder'vna pouer'anima sì prodiga d'amore, che è la più nobile gioia del Mondo, che ne comparta a'ſdegnoſi, ed ingrati, come ſe qualcheduno guſtaſſe, & haueſſe a piacere, nudrire, & accarezzare Ciuette. E quand'vn'huomo haueſſe il Cielo, e la terra in ſua balia, e richieſta, ſe non hà buona volontà verſo di noi, biſogna farſi ſchiauo d'vn'anima fiera, tutta occupata in ſe ſteſſa, e che non ſeppe mai il nome della virtù d'amicitia? il diſprezzo facilmente ſi apprende, quando la perſona, che noi più pregiamo ce lo ſpiega con la ſua ingratitudine. Si puole pagar il diſprezzo per altro diſprezzo, per pregiare ſolamente Dio, che dona il prezzo al tutto.

Nec tamen Æneã, quãuis malè cogitet, odit.

Diſſen. Jour. Altri poi con la diuerſità dell'opi-

l'opinioni, e sentimenti sciolgono il dolce legame dell'amicitia; non muouono più d'vn'ala nell'esercitio di questa santa virtù, il loro intelletto inclina ad vna parte, la volontà pare, che inclini ad vn'altra; ma alla fin fine vien vinta dal giudicio, e la continua diuersità di ragioni genera la dissensione de' cuori. Io non dico, che sia mestieri fare nell'amicitia il Camaleonte, per vestirsi senza fondamento d'ogni colore, che s'offre auanti, poiche questo sarebbe il fare più l'adulatore, che l'amico. I Serafini d'Ezechielle, che si sferzano con la cima dell'ali, non lasciano di fare la musica del Cielo; così li veri amici, che sono al principio in qualche diuersità d'opinioni sopra il soggetto, che si rappresenta, e propongono con dolcezza, e modestia le sue ragioni, non per questo alterano la concordia; ma quando è questa dissensione quotidiana, e pungente, è segno euidente, che l'amore vien colpito nel cuore.

Chamaleonis bestiola vice, q̃ de subitis fumit colorem Auson. Ep. 32. Ezec. 3.

Sono altri facilmente da ombre,

Ombre, e diffidenze. bre, e diffidenze ingombrati, & aprono largamente l'orecchie a' seminatori di risse, che sono le più perniciose pesti, che per turbare la concordia possa il cattiuo genio vomitare. L'antichità ci testifica, che mandauano gli amici nel giorno del suo natale a' suoi confidenti pendenti d'orecchie, e ciò faceuano per consecrarle all'amicitia, e preuenirle contro la maldicenza. *Rabbi Salem.*

Post amicitiã credendũ, ante amicitiã iudicãdũ. Bisogna giudicare, dice Seneca, auanti di amare, ma dopo che s'è incaminato nell'amore, bisogna dar fede all'amico. Non bisogna aprirgli solo la metà del cuore; stimandosi fedele, più fedele si rende, e non viue persona al Mondo più degna di esser ingannata, che quelli, che temono ad ogni cenno di esser ingannati. Quest'è vn'atto proprio di spirito ottuso, & indegno di maneggiare negotij, dar subito fede alla lingua d'vn calunniatore contra la vita, e l'innocenza dell'amico, ò d'vn'insigne vfficiale, senza pesare diligentemente tutte le circonstanze della relatione.

ne. E che puossi trà le cose humane sperar d'innocente, se tutte le orecchie così credule diuentano, come sono licentiose le lingue? Non è forsi questa la fontana, d'onde ne sono scaturite le ruine delli stati, e le calamità del genere humano? Non è questo, che distrusse, & affatto estinse sotto Valentiniano Terzo l'Imperio Romano, quando al rapporto di Massimo, ch'era suo capitale nemico, mise a terra con sue proprie mani il suo Contestabile Etio colonna del suo Imperio? Non bisogna dar fede ad alcuna cosa contro vn'amicitia di longo tempo radicata, se le pruoue non sono scritte co' ragi del Sole. Alessandro volse più tosto mettersi in pericolo di veleno, che di credere ad vn rapportatore contra la fedeltà del suo medico. Prese d'vna mano generoso il bicchiero sēza maggiore informatione, e con l'altra diede la lettera dell' accusatore all'accusato, beueua vno sorridendo vna morte apparente, e l'altro frà tanto implorana il

Quintus Curtius l. 3.

Cie-

Cielo, e la terra contra la calunnia a bastanza dalla generosità di quel magnanimo Rè rifiutata.

Quelli finalmente non conseruano molto le amicitie, che sono instabili, & impatienti, e sì come Mosè non fece nella historia della sua creatione mentione dell'aria, poiche è instabile, conforme al pensiero di San Gregorio Nisseno; così bisogna nel tempio dell'amicitia passare sotto silentio il loro nome. Si abbandonano nel tutto, lasciano d'amare, si risentono ad ogni minima parola, che sarà stata detta con franchezza, senza misterio, s'inuiluppano in labirinti di sospetti, d'inquietudini, d'onde non ponno trouare l'vscita. L'amicitia, ch'è la più dolce cosa del Mondo, rendesi a loro supplicio.

Greg. Nyss. in exameron.

Quello, che già loro piacque, dispiace, quello che gli appagò, loro nausea; non si sà qual partito prendere per gradirli, le dolci parole li scorticano l'orecchie, i seruiggi gli annoiano, le sommissio-

ſioni li tormentano, le contra-
dittioni gl'infuriano, pare che lo
ſpirito di Saulle gli domini, e che *Reg. 1. 18. 10.*
non ſi riconoſcano, vogliono
odiare a capriccio, come hanno
amato, ſenza badare a' meriti.

Ma è forza il confeſſare, che
trà tutte le peſti dell'amicitia la
più fatale ſia il paleſare i ſecreti,
il tradimento, e l'infedeltà. Que- *Perfidia.*
ſta è quella, che viene chiamata
da Pietro di Blois colpo con *Petrus*
l'ombra dell'amore coperto. *Bleſſenſis lib.*
Queſt'è quello, che Bruto ſcari- *de amicitia 6.*
cò al gran Ceſare, e che fece, che *Plutar. in Iul.*
quel brauo Imperatore eſſendo-
ſi longamente difeſo dalle mani
de' ſuoi traditori, ſchermendo i
colpi contro di lui auuentati, ſi
velò gli occhi col ſuo ſaio, e non
potè tolerare la perfidia d'vn'-
huomo, c'haueua amato e ſopra
tutti gli altri obligato co' fauori,
e beneficij; ma hauendogli det-
to, e perche mio figlio, voi an-
cora ſete di quelli? Si laſciò a
guiſa di vittima ſcannare, vergo-
gnoſo di vedere il giorno, che
daua luce a sì nera maluagità.
E che c'è di più pietoſo, che con-
ſide-

ſiderare vn buon cuore, che ſpaſima alla preſenza d'vn preteſo amico, e ſcuopregli tutto quello, ch'aſconde nel ſeno, all'hora che queſto maligno rintuzzando i dardi auuelenati a tutti i raggi dell'amicitia, fà preda della ſua bontà, e trofeo della ſua ſemplicità, abbandonandolo alla diſcretione de' ſuoi perſecutori. Molti ſono, ch'a queſte infedeltà volentieri s'arrendono da qualche maluagio ſpirito ſorpreſi, che con imperio aſſoluto li tiranneggia, e che per via di fintione, ò d'imperio li caua tutto dal cuore, coſa che li rende meno colpeuoli, ma non già innocenti. Altri corrono come maligni Demonij, e trionfano d'allegrezza, quando hanno ottenuto il ſuo fine in attione sì vile, e sì barbara. Non merita forſi ſimil gente eſſere l'horrore della natùra, l'obbrobrio de' ſecoli, l'eſecratione del genere humano? E non è forza il credere, che ſe la metempſicoſi di Pitagora haueſſe luogo, l'anima di coſtoro non entrarebbe in altro corpo, che

Sicut nouacula acuta feciſti do-

che in quello dell' Hyene, Pipistrelli, Ciuette, che volarebbero sempre al buio della notte, e mai sarebbero rischiarati da vn solo raggio di questo bel giorno dell'amicitia?

lã, propterea Deus destruet te Pſ. 51.4.

Se voi hora frà tanto desiderate sapere le cose, che sono bastanti ad eternare l'amicitia, io vi dirò, ch'ella si stabilisce con la bontà, buon'humore, communicatione, beneficio, patienza, e fedeltà. Assicurateui, che non sarete voi longo tempo buon'amico, se non vi sforzate d'essere sempre virtuoso. Il cuore de' scelerati, dice il Profeta, è vn mare tempestoso, & agitato, tante sono le mutationi, quanti i flutti nell'Oceano, tante inquietudini, quante tempeste, cosa incompatibile con l'amicitia, la quale è di sua natura pacifica, e tiene lo spirito in vna calma continua. Che cosa fà, che i Beati conseruano sempre scambieuole, & eterno l'amore, se non che trouano sempre in Dio nuoue bellezze, e perfettioni? Il corpo è andato in poluere, & hà ben pre-

Sei perfettioni che conseruano l'amicitia.

presto mandate all'aria, & al vento tutte le sue qualità, che più tosto s'infracidiscono col tempo, che s'accreschino: ma il nostro spirito è vn profondo abisso, e l'anima nostra in vna certa maniera partecipa delle perfettioni dell'infinito. Da questo ne nasce, che spronandosi due amici da douero alla perfettione, riceuono ogni giorno qualche nuoua luce, che gli rende più amabili, e crescendo in bontà, per gradi amano insensibilmente qualche cosa migliore. Sant'Hilario d'Arles disse già di due amici, che cercauano tenebre per ascondersi, ma che la loro humiltà più risplendente sorgeua, come da solido fondo, che rendeua più luminosi i suoi raggi.

Dum vnusquisque se sub vmbra alterius obscurare volebat, tanquã repercussa claritas vtrinque radiabat. S. Hil. in Honorat.

Io non pretendo però, che la vostra virtù sia austera, e rustica, ma che sia da vn buon'humore raddolcita, e da vna certa cordialità, che è la più nobile tempra dell'amicitia. Sono alcuni, che amano si freddamente, che il suo amore sembra giorno

Humore

che il medesimo sasso, in cui Moisè vide Dio, diedegli ancora le acque per dissetare il suo popolo: e la medesima Religione, che ci dà cognitione della Diuinità, ci fà scorrere i ruscelli di tutt'i fauori, e di tutte le commodità. E poi considerate se noi dobbiamo tenerla cara, se dobbiamo portare vn singolare amore alla Pietà de' nostri antichi, se dobbiamo concepire vn'horrore eterno all'empietà.

August. in quaestionib. sup. Exodum q. 154.

Che se voi desiderate ancora di maggiormente fortificarui nelle massime di Dio, osseruate le confusioni della sapienza humana, la quale volendosi stabilire ne gl'Imperi col vitio, con l'astutia e con la tirannia, truoua per tutto Scettri di vetro, Corone di vapori, e Troni di ghiaccio, i quali si stritolano, si dissipano, e si abbissano nel nulla sotto l'occhio della Prouidenza Diuina.

Infelicità dei Regni senza il gouerno della Virtù, e della Pietà.

Non sembra egli, che Dio si compiaccia di giuocar al pallone con tante teste coronate, che

si solleuano contro le sue leggi, che faccia passare auanti a sè li Regni dell'ingiustitia, come la danza in giorno di festa, la quale dopo tanti passi, e tante volte venendo a rompersi, niun'altra cosa lascia a quelli, che n'eran vaghi, che suono nelle orecchie, illusione ne gli occhi, & istanchezza in tutto il corpo?

Richiamate quì la vostra memoria a i suoi vffici: vedete come sieno passati tant'Imperi del mondo, e considerate, che quei trè vitij *d'empietà, d'ingiustitia, e d'impurità*, contro de i quali hà sì degnamente combattuto il nostro gran Rè, hanno sempre dato loro il crollo, e gli hanno sepolti entro a rouine, che sono restate come segnali alla posterità, per rendere testimonianza della loro disgratia.

Quanti Regni trouerete voi, che habbiano vgualiato in dureuolezza la vita di vno de i Patriarchi de i primi secoli? Eccoui nelle Historie Sacre vn Ge-

3. Reg. Paral. 2.

roboamo, il quale dopo ch'hebbe ſcoſso il giogo del ſuo Principe, e tradito gli Altari, volle per politica fare vna Religione a ſuo modo, accioche ſolamente ſeruiſſe per occupare il ſuo popolo: E Dio il rouinò con tutta la ſua diſcendenza come vn Principe maladetto: Deſtinò Dio alle catene la ſua poſterità, ſenza che i corpi vcciſi trouaſſero luogo per lo ſepolcro, & egli medeſimo ſeruì di vn perpetuo obietto di eſecratione allo Spirito Santo, che quaſi mai di lui non parla nella Scrittura ſenza aggiungere, ch'egli è colui, che introduſſe il peccato, e lo ſcandalo in Iſraello. *Qui peccare fecit Iſrael.*

Quelli, che vollero continuare il ſuo diſegno, ſi trouarono inueſtiti da grandi, e prodigioſe calamità, e dopo ch'hebbero ſtraſcinato lo ſpatio di circa dugento cinquantanoue anni quel fantaſima d'Impero, caddero nelle mani di Salmanaſſar, che gli trattò come i più miſerabili ſchiaui del mondo. Non

vedete voi, che questa è la ricompensa douuta a i figliuoli delle tenebre, e dell'iniquità, che non hanno giammai alcuna prosperità, se non è per accrescere, e per publicare i loro infortuni?

Ma vedete ancora, se volete, le agitationi, è le scosse di tanti Stati della Gentilità, contemplate il loro nascimento, i loro progressi, la loro durata, e riconoscerete per tutto la mano di Dio armata di lampi, e di fulmini contro i Sacrilegi dell'empietà, e della libidine.

Quel Regno di Troia la grãde, che conforme alla verità dell'historia cominciò al tempo di Moisè con vna potenza sì grande, che hà empito tutte le historie, e fatto parlare tutte le fauole, non durò che lo spatio di trecento quatordici anni, e tutte quelle superbe ricchezze dell'Asia altro non furono, che vna catasta di legna, in cui l'amore impudico attaccò il fuoco della sua fiaccola, e delle sue ma ni,

ni, all'hora quando quel popolo, perche hauea tollerato il ratto di vna donna, fù col ſuo Rè, e cõ tutta la caſa Reale ſeppolto nelle ceneri della ſua infelice Città, e nella diſtrutione del ſuo Stato.

Gli Argi, che fino dall'età di Abramo fecero pompa di vn Regno aſſai ſuperbo nella frale grandezza delle coſe humane, non durarono che due ſecoli, quando l'vltimo Rè loro, che ſi chiamaua Acriſio, trouò nell'impudicitia della ſua ſteſſa figliuola l'infelicità del ſuo ſcettro, e'l termine della ſua vita.

I Caldei parimente dopo due ſecoli d'Impero, ſegnalarono il loro ſepolcro con la ſpauenteuole morte del loro Rè Baldaſſare, a cui vna mano celeſte ſcriſſe l'irreuocabile ſentenza, all'hora quando ebbro di amore, e di vino frà le mandre di donne, che ſeruiuano come di vittime alla ſua concupiſcenza, profanaua i vaſi del Tempio di Geruſalemme.

I Medi dopo circa trecento anni, finirono nella persona di Astiage, huomo ingiusto, e sanguinario.

I Persiani, gente effeminata, durarono intorno a dugento trent'anni, e poscia si videro dalle forze di vn'Alessandro ingoiati, il quale dopo vn Regno di dodici anni lasciò la vita alla perfidia de i suoi propri amici, & il suo scettro a chi se'l pigliaua.

I Seleucidi, che hanno oscurato l'historia con tante barbare attioni de i loro profani Antiochi, fanno vn giro di dugento quarantasei anni, e poi si ecclissano in vn'alto posto di grãdezza.

I Tolomei dopo trecento anni trouarono il termine ne i funesti amori di Cleopatra, oue l'historia offerta vna cosa molto strana, cioè che quel gran fiume Nilo, padre, ò balio di Egitto, il quale con le sue innondationi rende fertili le campagne, lasciò di straripare, come

hà

hà per costume, due anni, mentre Marco Antonio, e quella bella Regina di Egitto si lasciauano trapportare a far tutto ciò, che da vn'amore pieno di vitij, di fiamme, e di frenesia si può aspettare. *Senec. natur. quaest. l. 4.*

Ma che andiamo noi rintracciando tutto ciò per minuto? Vedi come Roma, quella Città capo del mondo, la quale per l'amore, ch'essa portaua alla giustitia, & alle virtù morali, come benissimo osserua S. Agostino, era stata colmata di temporali beneditioni, dopo mille dugento ventinoue anni, che dalla sua fondatione si contano fino all'vltimo Imperadore Augustolo. fù finalmente desolata affatto da vn'adultero dell'Imperadore Valentiniano.

Erode il più astuto frà gli spiriti affinati, il quale hauea fatto tutto ciò, che la sauiezza della terra gli suggeriua per istabilire vna Monarchia, e per distenderla ad vna lunga posterità, non fù egli smembrato nella sua per-

fida discendenza, la quale appena potè riempire vn secolo, quando quello spettro di grandezza formato con tanto sangue, con tanta rabbia, con tante furie, suanì dalle loro mani?

E quel Teodorico, che Dio hauea pigliato in mano come la verga del suo furore per gastigare i peccati dell'Impero Romano, dopo ch'egli si era innalzato contro la Pietà, e la Giustitia, eccolo dalla più alta cima delle grandezze del mondo, precipitato nelle fiamme; ecco Roma, ch'egli si persuadeua di possedere in eterno, tolta per forza dalle mani de i suoi successori dalle armi vittoriose di Belisario: Tanto egli è vero, che non vi è nè sauiezza, nè forza, nè consiglio, nè casa, nè Prouincia, nè Stato, nè Monarchia, che possa conseruarsi co i mezi suggeriti *dall'empietà, dall ingiustitia, dall'impurità*, che in ogni tempo hanno fatto volare gli scettri con gran romore, & annerito il lustro delle Corone,

per

per insegnare a i mortali, che non vi è comandamento, il quale possa essere stabilito altroue meglio, che nell'vbbidienza, che ciascheduno è tenuto di rédere al Dio viuente, a cui tutte le Souranità deuono vn'eterno homaggio per le leggi della Giustitia, e per la necessità della loro dipendenza.

Risuoni qui la mia voce, o Luigi nostro gran Principe, e publichi a tutt'i Francesi, che questo è giustamente il cammino, che voi hauete pigliato, per arriuare all'auge della grandezza, oue noi vi contempliamo in questo trionfo. Non odo io forse la Regina delle Città, la vostra grande, & amatissima Città di Parigi, che vi parla, e dice:

Care delitie del Cielo, per cui tante volte han sospirato i nostri cuori, & i nostri Altari hanno impiegato i sagrifici, volete voi sempre tuonar nell'armi? Volete sempre sudare sotto il peso di trauagli sì lunghi, e sì spinosi? Bisogna dunque, che *Parigi parla al Rè.*

per dar voi riposo a tutto il mõdo, rubbiate al verde dell'età vostra i più innocenti piaceri?

In fine quei turbini di armi, e di legioni, che minacciauano alla vostra Francia, sono stati dissipati dalla forza delle vostre vittoriosissime mani. In fine dopo che hauete conquistato col ferro tutto ciò, ch'eccedeua l'opinione de i mortali, hauete mediante la vostra clemenza seruito di cõquista a voi medesimo. Tutta la natura s'interessa ne i vostri trionfi; a voi ride il Cielo in ogni sua casa, e la terra delle vostre palme coperta, si mette in atto di riuerenza sotto de i vostri piedi.

Entrate, o il più amabile frà tutt'i Rè, entrate in coresti ornamenti di gloria, e di Maestà, che da ogni parte circondano la vostra valorosa persona. Entrate nella vostra Città di Parigi, che non si truoua giammai più grande, nè più contenta, se non all'hora quando ella è honorata del fauore della vostra

presenza. Entrare, e portate, come voi fate, frà la mescolanza de i terrori, e delle gratie, che a voi sono sì naturali, i segnali de i vostri trofei sopra la vostra faccia. Entrate, e vedete come la vostra amatissima Città vi riceua, con le braccia cariche di Corone, e col cuore tanto occupato dall'allegrezza, ch'ella adesso haurà maggiore difficoltà in moderar le sue gioie, che non hà hauuto trauaglio in sopportare i dolori, che dall'assenza di vn sì delitioso obietto eranle cagionati.

Entrate, e temperate alquanto gli splendori di cotesta faccia, in cui tutt'i marmi più eccellenti, e tutt'i più pretiosi metalli si vedranno trasformare al presente: Non la mostrate tale, quale all'hora appariua, quando l'Oceano sotto di lei tranquillauasi, ò quando le flotte straniere prouauano le influenze de i suoi sguardi più potenti di tutte le loro machine.

Non vi sono più Rocellesi

da combattere, ma egli è tempo di venire a mictere nel Louré i contenti, che son douuti ad vna sì fedele perseueranza.

Vedete con quale occhio vi mirino queste grandi Regine, e qual parte facciano esse delle vostre gioie, e de i vostri trionfi. O quante volte quei fedelissimi cuori si sono liquefatti per voi; e quante volte per voi si farebbono ridotti nel nulla; se nō fosse stato necessario il conseruare l'immortalità de i loro affetti per l'immortalità della vostra gloria! Quali voti non hanno elle fatto, e quali Altari non hanno caricato delle loro preghiere, quando vedeuano la pretiosa vita delle loro anime, esposta a tanti trauagli, e pericoli per la salute del publico bene?

Senza voi ogni cosa era loro odiosa, il giorno nō era rischiarato a bastanza, la luce non era basteuolmente dolce, e gli stessi gigli non sembrauano loro giā mai assai bianchi: elleno conta-

nano i giorni, e i momenti di quest'assenza, elleno riceueuano le lettere scritte dalla vostra mano Reale, come presenti del Cielo: sempre il caro loro Luigi era nella loro idea in quel medesimo istante, in cui suegliauansi, sempre egli animaua le loro orationi nelle Chiese, sempre occupaua i loro pensieri nella solitudine, sempre si mescolaua ne i loro discorsi, nelle conuersationi, e ne gli affari, & il sonno, che cancella tutte le cure, non cancellaua giammai dal cuor loro l'immagine del lor caro Luigi. Questa si presentaua loro nelle profonde tenebre della notte circondata da pericoli della terra, e del mare, che le faceuano suegliare, pregare, & affaticarsi per voi fino nel riposo di tutte le creature.

Et adesso voi riempite le loro anime de i vostri contenti, delle vostre Corone, delle vostre cõquiste, e di voi medesimo, che eccedete tutto ciò, che il valore

del-

dell'armi vi potena concedere.

Egli è vero, Sire, per aprir quì il mio sentimento dopo la vostrà carissima Città, che tutti gli occhi de gli huomini si abbagliano, contemplandoui in cotesto cumolo di gloria, e di felicità, e quanto più alto volano i nostri pensieri, sempre però si truouano più bassi delle vostre marauiglie. Vostra Maestà si riduca vn poco a memoria il tempo passato; vegga, e consideri il gouerno, che hà hauuto Dio de i suoi affari, i principij, i progressi, i fini delle sue imprese; ella non conoscerà se in se medesima, perche vi conoscerà felicemente quegli, che la fà conoscere mediante i più illustri segnali de i suoi fauori.

Sarà vn'anno in circa, che ad alcuni pareua, che di già le colonne di questa Monarchia sopra le nostre teste crollassero: si diceua, che il tutto era sossopra, che si era data vna chiaue allo straniero per entrar nella Francia; ch'era impossibile il posseder-

derla, che non bisognaua mai muouere quel gran Colosso, se non si voleua restare infranto sotto le sue rouine: che la Rocella era stata fortificata da i Demoni, e che vi erano necessari Angioli per demolirla: che nulla haueano fatto cinquanta mila huomini sotto Carlo Nono, se non dopo noue assalti, lasciare circa vndici mila morti sul campo: Che il Rè defonto in quella grande maturezza di età, e di conseglio, in quel fioritissimo vigore di armi, in quell'Impero assoluto, che teneua sopra de gli spiriti non hauea però giudicato, che questa fosse impresa da impiegarui la sua potenza, per non esporla a pericolo di parere impotente: Che le sue fortificationi erano incomparabili, le sue monitioni incredibili, le sue intelligenze segrete, indissolubili le sue leghe: Ch'ella haurebbe vn'opportunissimo, e spauenteuolissimo soccorso dall'Inghilterra, che rouinerebbe tutti gli sforzi possibili: Che que-

Henrico IV.

questo disegno sarebbe impedito dal mancamento di denaro, attrauersato da gli stranieri, vrtato da gli eserciti del partito, fatto crollar da potenti, segretamente minato da i cattiui Fräcesi: Che in vn flusso di affari, e di riuolutioni sì grande nascerebbe vn'accidente che disordirebbe tutta la trama: e quando bene non vi fosse stato altro impedimento, che bisognaua combattere il tempo, e gli elementi, che sono le più libere creature del mondo: E che se il mare cedesse alle vostre machine, non haurebbe giammai ceduto il tempo alla vostra patienza: Che per consumare tutta la vostra armata bastaua vn'Inuerno, ouero vna State: Che la peste non si scorderebbe di fare i suoi saccheggi: Che l'inferno, il qual'era interessato in questa causa, vomiterebbe tutta la sua rabbia, e che i Rocellesi prima che si leuasse loro vna tal piazza di mano, rinouerebbono più tosto le attioni de gli Antropofagi, e si

mangerebbono l'vn l'altro.

Ecco ciò, che diceuano gli ſpiriti parte deboli, e parte appaſſionati: e nondimeno voi vedete, ò Sire, come il tutto habbia vbbidito alla felicità delle voſtre armi. Le fortificationi ad altri non hanno dato pena, che a i manouali per demolirle; ſono ſtate diſſipate le intelligenze, rotte le leghe, ributtati i ſoccorſi, diuertiti gli ſtranieri, vigoroſamente combattute le armi del partito contrario, diſarmati i forti, ſorpreſi nelle loro aſtutie gli aſtuti. Frà le minacce di tãte tempeſte, Dio daua alla voſtra armata i giorni dell'Alcione; per lei rideua il Cielo, per lei ſoffiauano i venti, per lei il mare con tutt'i ſuoi flutti ſi abbonacciaua, e da voi pigliaua il giogo di vbbidienza. Il mal contagioſo, che in tanti luoghi regnaua, non ſi auuicinaua punto al voſtro campo: La prudenza di quelli, che maneggiauano le voſtre rendite ſotto vn sì degno Sourintendente, faceua ſcorre-

re i fiumi d'oro per arrestare il mare, e contribuiua tutto ciò, ch'era necessario alla commodità de i vostri soldati: Scorreua il tempo, senza smuouere la vostra perseueranza, e l'inferno creppaua ogni giorno di rabbia sotto de' i vostri piedi, senza stancare la vostra costanza.

Che cosa può dirsi qui, od immaginarsi per esprimere in qualche modo la grandezza delle vostre prodezze? Io mi figuro, che gli vni vi metteranno il fulmine nella mano, gli altri vi faranno condurre sopra di vn carro tirato da Lioni, e da Liofanti, da Tigri, e da Liopardi. Alcuni vi faranno strascinare vn Nettuno incatenato, come appunto Augusto, dopo ch'hebbe domato l'Egitto, strascinò vn Coccodrillo, col motto *Nemo anteà religauit. Nissuno giammai l'hà in tal maniera legato.* Altri vi drizzeranno Anfiteatri, & Obelischi simili a quello di quell'antico Tempio di Gioue, ch'era fabbricato di vno smeraldo.

Ma

Ma tutto ciò ſarebbe, ò Sire, indegno di voi, ſe non haueſte Dio medeſimo per ricompenſa. Io vi conſidero, e vi contemplo con qualche ſorte di eſtaſi in vno ſtato molto più ſolleuato, quando vi veggo dentro il Santuario della Prouidenza Diuina, la quale cuopre il ſuo caro Luigi col ſuo manto Reale, che il difende come la pupilla de gli occhi ſuoi, che il mena per la mano alla cõquiſta delle Signorie de i ribelli, che atterra alla ſua preſenza la ſuperba torre di Babelle, che rouina gli oſtacoli, che diuertiſce i maligni diſegni, che gitta la confuſione frà i nemici, e che diſpone i cuori de i fedeli ſudditi al riſpetto, & all'amore, che ſono i più pretioſi diamanti della Corona de i Rè.

Queſta, o Sire, queſta vnione della Prouidẽza Diuina è quella, che vi fà parere a voi più bello, più auguſto, più trionfante, & in vna parola, che vi fà parerere quel, che voi ſete. Quando frà gli ardori medeſimi della

febbre, che abbruggiaua il vostro corpo in quella malattia, che vi assalì al principio della guerra, Dio v'ispiraua nell'anima scintillanti fiamme per la conquista della Rocella: quando prima di prendere l'armi voi haueste vn ricorso sì singolare al Dio de gli eserciti: quando voi faceste liquefare il vostro cuore d'amore, e di diuotione ne i luoghi consecrati alla Madre di Dio: quando marciaste il giorno appunto dell'arriuo de gl'Inglesi, cioè la festa di S. Michele, e mostraste di hauere vna generosa cõfidẽza in quel grād'-Angelo protettore della Francia: quando inuocaste il glorioso S. Dionigi, sempre dalle armate Francesi inuocato: quando col vostro esempio eccitaste alla pietà tutt'i vostri Capitani, & i vostri Soldati: quando le Regine vostra madre, e vostra sposa infiammauano le preghiere per tutto il Regno; questa prouidenza vi portaua nel suo seno, vi assisteua col suo conseglio,

glio, vi animaua con la sua for-
za, vi coronaua co i suoi splen-
dori.

Rimiratela, ò Sire, con esso noi; non la perdete giammai di vista. Se voi calate gli occhi a terra per vedere i trofei, che noi innalziamo al vostro merito, solleuateli incontanente al Cielo per vederui quegli, ch'è l'origine, e la corona di tutt'i meriti. Seguitate il disegno, che Dio hà fatto della vostra persona; pigliate ogni vēto, che il fauore del Cielo presenti alle vostre vele; adempite tutte le promesse, che gli Oracoli de i Santi hanno fatto sopra del vostro Impero.

Tenete solleuato lo scudo a guisa del valoroso Giosuè, fino a tanto, che tutta la Francia sia ridotta a quello stato, in cui Dio la vuole. Souengaui, Sire, ciò che disse il Profeta Eliseo al Rè Ioas, quando chiedeuagli l'assistenza, & il soccorso del Cielo per gli suoi eserciti, chiamandolo *suo Padre, il cocchio, che porta-*

ua Israello, & il condottiere. Il sant'huomo per mostrargli, che alle preghiere bisognaua vnire la mano, gli fè dar di piglio all'arco, & alle frecce, pose sù l'arco la sua mano con quella del del Rè, il fè tirare per vna finestra, che guardaua l'Oriente, e mentre la freccia volaua, egli con queste parole l'accompagnaua: *Sagitta salutis Domini, & sagitta salutis contra Syriam.* La freccia della salute del Signore, la freccia della salute contro la Siria, voi batterete la Città di Afec, e la distruggerete. Ciò fatto, non ancor pago il Profeta, disse al Rè che percuotesse la terra con vn dardo, che nelle mani teneua, il che fece egli trè volte: per lo che adirato il Profeta, gli disse: Sire, che hauete voi fatto? Doueuate percuoterla cinque, sei, e sette volte, perche in tal maniera tutta la Siria sarebbe stata vostra.

Reg. 4. 15.

¶ Or voi sete in ciò stato più felice di Ioas, perche tenendo la

Pro-

Prouidenza Diuina la sua mano sopra quell'arco, che voi hauete per lei tirato, & assistendoui cõtinuamente con vn conseglio sì grande, sì zelante, sì prudente, voi non vi sete contentato di tirare, e di percuotere vna, due, e trè volte, ma hauete raddoppiato il combattimento con vna marauigliosa perseueranza, fino a tanto che sete arriuato a ferire il cuore della ribellione: Se vi restano tuttauia alcune membra, che facciano resistenza, Dio le soggetterà al vostro scettro, per concedere la pace vniuersale a tutta la Francia.

Vostra Maestà scolpisca nel suo cuore quel magnifico presagio, il quale fù osseruato sopra la vostra persona da vn gran lume della Chiesa, & insieme fedelissimo seruidore di questa Corona, cioè da Monsignore il Cardinale di Ossat, il quale scrisse, che quando in Roma trattauasi il Matrimonio del defonto Rè vostro Padre di gloriosissima memoria, con la Regi-

Nell'Epist. 74. del lib. 6.

gina vostra honoratissima Madre, Papa Clemente Ottauo disse in pieno Concistoro queste parole degne di grandissima riflessione:

Il Christianissimo Rè mi hà pregato, ch'io voglia inuiare per Legato Monsignore il Cardinale Aldobrandini mio nipote, a Firenze, per iui faregli sponsali fra S. M. e la Principessa Maria di Toscana, e per dar loro la beneditione nutiale: Io molto di buona voglia gli hò conceduto ciò, sperando, che questo maritaggio sia per essere vtile alla Christianità, e che sieno per nascerne figliuoli, i quali ad imitatione di Carlo Magno discaccieranno l'heresia, non solamente dalla Francia, ma ancora dagli altri Regni.

Aggiunge quel Prelato, che hauendo ciò detto il Papa, fece vna lunga pausa; dal che facilmente si può raccogliere, che Dio, il quale mette lo spirito di Profetia sopra le labbra de i Principi, diede allora vn'estasi a quel grande Pontefice, e scorren-

rendo il ſuo ſpirito i tempi a venire, fecegli vedere le marauiglie, che all'innocenza delle voſtre mani hauea ſerbato il Cielo; il che ci fà ſperare il compimento de i ſuoi deſiderj, ſotto il voſtro gouerno.

Il fine della prima Parte.

DEL TRIONFO Della Pietà

PARTE SECONDA.





Ccoui la ſeconda parte di queſto diſcorſo, in cui hauendo impiegato euidentiſſime pruoue per moſtrare la prouidenza, che hà Dio hauuto in queſt' vltima guerra fatta contro la Setta, tanto in rendere fortunate le armi del Rè, quanto in dare vn prodigioſo gaſtigo a i ribelli, io diſcendo ad iſtruire le anime, le quali voglio ò condurre, ò cõſeruare nel cammino della ſalute.

Io prego il mio Lettore a nõ iſtãcarſi punto,& a portare vno

ſpirito tutto freſco per lo reſtante di queſto trattato, eſſendo ben ragioneuole, che s'egli hà raccolto il fiore del Triõfo della Pietà, non tralaſci il frutto. Io gli farò vedere in vn'occhiata vna grande battaglia, che hà fatto la Chieſa p lo ſpatio di cẽtò anni. Io gli farò contemplare i magnifici trofei, che la verità hà ſopra l'errore innalzato. Vi ſaranno trattati i Religionari con vna dolcezza, che non haurà punto del languido; & il giudicioſo Catolico, il quale ama di paſcerſi con ſode ragioni, vi ſcorgerà potenti motiui per fargli riſpettare, & amare la grandezza della ſua Religione: oltreche vi potrà apprendere vna maniera irrefragabile per aiutare le anime, delle quali deſidera la conuerſione. Io sò, che Dio hà particolarmente toccato molti mentre hanno conſiderato queſte ragioni; il che mi hà ſtimolato a diſtenderle quì con ogni loro miſura, hauendole già sfiorato in vn capi-

tolo

tolo del primo tomo della Corte Santa.

Io dirò dunque, che vn'heresia scoperta si è vna mina suentata. Se voi le leuate vna volta la maschera, la disarmate: se le togliete il viso pieno d'hipocrisia, di cui hà impiastrata la faccia, basteuolmente la rifiutate; imperoche basta solo il conoscerla per superarla; e quando il ferro de i suoi trattati è nudo, non fà più colpo. Hanno fino addesso coraggiosamente trauagliato i Dottori Catolici per leuarle il velo, e i finti colori: ma ella stessa nel giorno di hoggi si è sì fauoreuolmente per voi suelata, che bisogna cuoprirsi gli occhi per non vederne nella sua ribellione la schifosità abbomineuole, giustamente detestata da quelli dello stesso partito, che hanno qualche poco di moderatione.

S. Girolamo nel la lettera a Ctesif. Hereses ad originem suã reuocasse, confutasse: hanc rettulit sententias prodidisse, superasse est.

Ed io li prego a considerare, che quest' vouo, che hanno in horrore, è stato partorito da quel corbaccio, che coua nel

loro seno, e ch'egli è vn grande acciecamento il rompere le voua dell'aspide, & amare il serpente, che le hà prodotto.

Le anime buone, e generose, le quali ritengono ancora vna scintilla dello spirito Francese, veggono bene, che questo modo di procedere non è conforme alla Scrittura Sacra, la quale tanto strettamente comanda l'honore de i Rè, e perciò elleno meditano la ritirata, confessando liberamente di hauere, come huomini errato, e di non volere a guisa di demonj stare ostinati nel male: è proprio de gli spiriti arrabbiati il voler dare a se stessi la sanità, col far prima sperienza de i loro mali, e col seppelirsi nelle loro rouine; ma le persone saggie si fanno vna medicina dell'altrui pazzia.

Optimū est aliena insania frui

Sù dunque o voi, i quali dopo tante voci del Cielo vacillate ancora nel vostro buon proposito, e dubitate, se douete ritornare al seno della Chiesa Roma-

mana, che è la vostra origine, & il luogo del vostro riposo, permettete, che io vi leui la festuca da gli occhi; non vi adirate punto, posciache a che serue l'inquietarsi sempre frà tante agitationi di spirito? Vn poco di patienza, & io m'assicuro, che voi benedirete la mano, che vi afferrate, quando haurete riceuuto la luce. Io non vengo col ferro in mano per metterui in capo per forza vna Religione: io vengo pieno di compassione della vostra miseria, pieno di affetto alla vostra salute, pieno di desiderio del vostro riposo, del vostro contento, e della vostra gloria. Mi ributterete voi dunque? Souengaui, che vna verità non iscortica punto le orecchie: quando voi l'haurete vdita, e diligentemente considerata, se non vi piace, la lascierete; Ma io prego Dio Padre de i lumi, e di misericordia, che vi apra il cuore, e gli occhi, accioche vi risoluiate a far ciò, che sarà conforme alla sua santa volontà.

Non è già cosa di picciola importanza il trattare negotij della sua salute. Sappiamo benissimo, che habbiamo vn'anima immortale, la quale hà da viuere per tutta l'eternità, ò nel seno della gloria del Paradiso, ò nelle fiamme de i dannati. Sappiamo bene per quale porta ella sia entrata in questa vita, e dou'ella faccia di presente soggiorno; ma non sappiamo mica per doue, nè quando, nè come ne debba vscire.

Importāza del l'eletione della Religione.

Cose molto cōsiderabili.

Noi quì niuna cosa habbiamo più certa della morte, niuna più incerta dell'hora, e del modo; niuna più assicurata nell'altro mondo, che il trouarui vn giudicio di Dio, vn Paradiso per le virtù, vn'Inferno per gli peccati; niuna tāto dubbiosa, quanto la sentenza decisiua del nostro processo; niuna sì confermata quanto questa, cioè, che non si può saluare senza la vera Religione; niuna si impugnata dalla malitia di Satanasso, quanto la verità della Religione.

Non-

Nondimeno se voi errate nell'eletione, fate naufragio, prima che partiate dal porto, e fin tanto che dimorate nell'errore, niuna cosa vi può saluare, nè liberare da vn'eterna condennagione.

Imperoche questa è vna credenza di tutta la Christianità autenticata da S. Fulgentio nel libro, che fece della Fede: *Che tutti coloro, i quali chiudono la loro vita fuori della vera Chiesa, quando bene hauessero riempito il mondo di Hospitali, e versato il sangue loro per amore di GIESV Christo, non ponno esentarsi dalle pene eterne dell'Inferno.* Vedete, anime deplorabili, se in quell'hora spauenteuole della morte, e del giudicio di Dio, voi vi trouate ingannati da i vostri Ministri sotto quel pretesto di Scrittura, a chi farete ricorso? Voi sapete bene in vostra coscienza, che morendo nella fede del buon S. Luigi, di S. Bernardo, di S. Francesco &c. la quale sì diametralmente si op-

Verità degna di essere appresa.

Qui extrà Ecclesiam Catholicam præsentem finiunt vitam, in ignẽ æternũ ituros, quantasq; cũq; eleemosynas fecerint, & si pro Christi nomine etiã sanguinẽ fu-

derint, nullatenus pos se saluari. S. Fulgent de Fide ad Petrum Diaconum.

pone alla vostra, voi hauete tutte le certezze possibili di vna buona Religione: posciache nó hauete talmente deposta ogni vergogna, che habbiate ardire di condennare sì grandi, e si illustri personaggi.

Voi sapete, che ogni nouità è pericolosa, ma principalmente in materia di fede. Quelli, che

Sicurezza della Religione Catolica.

seguitano la piena, e la generalità di vna Religione antica, e ben fondata, non ponno perire, se non cade il Cielo; nè ponno intoppare nella loro credenza, se non seppelendosi nelle rouine della Christianità, che Dio non vuole, nè può rouinare, se vuole osseruare le sue promesse.

Quelli, che aderiscono alle nouità, nauigano in vn mare pieno di mostri, e di tempeste, senza stella, senza timone, senza piloto, e senz'altro gouerno, che quello del proprio loro giudicio, il quale non può, che troppo facilmente ingannarli.

Pericolo delle no

Vi sono fiamme nell'Inferno impiegate nel supplicio delle ani-

nime peccatrici, e non si può dubitare, che principalmente vi saranno per quelli, i quali si sono sforzati di lacerare la tonaca di GIESV' Christo, di rompere l'vnione della Chiesa, di atterrare le potenze legitime ordinate da Dio, di gittare il disordine, il fuoco, & il sangue nello Stato del loro Principe. *uità del la Religione.*

Quale horrore sarà il vostro in quel gran giorno, quando voi vedrete la vostra coscienza impegnata, mediante vna Religione nuoua, nell'enormità di tanti peccati sì dannosi, che vi bisognerà cancellarli con pene, le quali non hauranno altro termine, che l'eternità? Rientrate vn poco in voi stessi; & habbiate patienza di conoscere voi medesimi. Che se desiderate di procedere con ogni sicurezza, io vi conseglio trè cose.

La prima, che portiate vno spirito vuoto di alterezza, e di apprensioni, le quali fanno nascere le tenebre ne i più risplendenti lumi della verità. Dicesi, *Trè cose necessarie per disporsi alla Religione.*

La prima de porre i pregiudicij.

Specchio di Smirna. Pausan.

che già in Smirna Città della Grecia si custodiua nel Tempio vno specchio ingannevole, il quale rappresentaua le più belle faccie con vn'insigne deformità, & all'opposto daua alle persone brutte lo splendore di vna bellezza prestata, & affatto imaginaria. I vostri Ministri nell'ingannevole specchio della loro dottrina vi rappresentano la Chiesa Romana, quella bella, e casta sposa del Cielo, a guisa di vn mostro di ogni sorte di abbominatione composto: Voi hauete sempre le orecchie percosse da i sette colli di Roma, dall'Antichristo, dalla bestia con le corna, dalle idolatrie, e dalle superstitioni, che malitiosamente c'impongono: Se dimorate in coteste persuasioni, che altro potete voi fare, se non odiare ciò, che voi punto non conoscete?

Vi si fà per lo contrario vedere vna setta (la quale sapete bene, che cominciò con vna general ribellione contro le podestà su-

ſuperiori, con impunità ſcandaloſe, e con crudeltà infinite) a guiſa di vna dottrina tutta pura, tutta celeſte, ſotto l'immaginario preteſte della Scrittura: conſiderandola ſotto queſto velo, voi l'amate, e sì come Nerone cõtẽplãdo in vno ſmeraldo il fuoco, e'l ſangue della ſua patria, ſentiua piacere, così fin che voi rimirate la religione preteſa ſotto coperta, vi par delitioſa. Deponete affatto per vn'hora tutto coteſto ſpirito de i parteggiani, il qual è vbbriaco per la paſſione, e prendetene vn'altro, che ſia in calma, ſedato, temperato, e che ſerba vgualmente per ciaſcheduna parte vn'orecchia.

La ſeconda coſa ſi è, che voi non vi douete fermare molto in minuti puntiglj di controuerſie, e di diſpute inutili. La verità è per l'ordinario maltrattata: ſotto ombra di accarezzarla ſi tira di quà, e di là con tanto empito, che par che ſi voglia ſmembrare, e che ciaſcheduno debba por-

Seconda diſpoſitione. Fuggire lo ſpirito di querele, e di cõtentioni pungenti.

portarne seco il suo pezzo. Doppo tante stoccate tirate da vna parte, e dall' altra, non si riporta altro frutto se non: *che si che nò*, e lo spirito bene spesso si truoua tanto vuoto di pace, e di ragione, quanto egli è pieno di fiele, e di tenebre.

Indeflexo mou aduersã di studiũ persistit, vbi nõ rationi voluntas subijcitur, sed his, quæ studemus doctrinam coaptamus.

Voi sapete ciò, ch' è scritto nella visione del Profeta Elia: Dio non si truoua nel turbine del vento impetuoso, nel terremoto, e nel fuoco: mà in vn venticello soaue, che porta la luce, e'l rinfrescamento sù l'ali.

Hilar. 10. de Trin.

Non in commotione Dominus. In sibilo auræ tenuis. Reg. 3. 19.

Così la verità atta a trattare la conuersione delle anime non è di ordinario nelle dispute ardenti, e contentiose, mà nel riposo di vno spirito temperato, il quale si è posto sotto il gouerno di vna prudente docilità: imperoche la fede cammina bene con passo diuerso da quello, con cui camminano le scienze humana. Dire, perche questo? E perche quest'altro? Inuestigare le cause, gli effetti, i principij, & i fini di vn negotio, questa è vna

minuta anatomia delle ſcuole baſſe. La fede, che hà per obietto lo ſteſſo Dio, il qual'è vn'abiſſo di lumi, e di perfettioni, non può dare vna dimoſtratione di tutto quello, ch'ella crede; altramente non ſarebbe piu fede, e Dio nō ſarebbe piu Dio. Chiunque cerca la fede, non cerca la ragione. Nulla hà che fare Atene con Geruſalemme, nè l'Accademia con la Chieſa. La noſtra ſcuola ſi è il portico di Salomone, il quale c'inſegna, che biſogna cercare Dio con ſemplicità di cuore, non già con vna vana curioſità. Queſta fede ſopra due poli ſi gira, de' quali il primo ſi è, credere ciò, che Dio hà riuelato: il ſecondo, credere perche quegli, ch'è verità eterna l'hà riuelato, ſenz'alcun'altra reſtritione, ò modificatione humana. Che torto ci fà il Creatore, ſe vuole che di lui crediamo ciò, che non potiamo comprendere? Non ſi conuiene al ferro l'inueſtigare d'onde naſcano quegl'incanti, e quelle ſegre-

Omnes diſputare malunt, quàm viuere. Senec.

Verità nella calma.

Come biſogni imparare a credere.

Bell'aſſioma de i SS. Griſologo, e Tertull.

Qui fidē quærit, rationē nō quærit. Quid Athenis, & Hieroſolymis? Quid Accade-

La terza cosa, che voi douete hauere molto raccomandata, si è il purgare con gran diligenza la vostra coscienza dalla rugine del peccato: perche lo spirito di Dio si nodrisce frà i gigli, e niun'altra cosa fà tanto ostacolo alla dottrina celeste, quanto l'impurità della vita. La perla si corrompe nell'aceto, e la verità in vn cuore pieno del fiele della corrotione de i vitij. Se voi desiderate, ch'ella si accostì a voi, osseruate esattamente trè cose; la prima sarà l'abbattere quanto vi sarà possibile vn certo spirito di presontione, che gonfia gli huomini, e li fà inuaghire dell'amore del proprio loro giudicio prima che sieno bene suegliati. Indi giungono a segno, che credono solo a se stessi, e fanno tanto conto de i loro pensieri, delle loro parole, e delle loro massime, che par loro, che ogni cosa sia oro. Questa è vna perniciosa illusione, e la quale chiude ogni entrata al nostro Saluatore, che si compiace

interdũ sapere quod nolis Hilar. 8. de Trin. initio.

3. Dispositione. Purità della vita.

di

di trattare con gli humili.

In secondo luogo viuete con vna gran purità di spirito, e di corpo, guardandoui diligentemente dallo imbrattarui con gli affetti sensuali, coi gusti, e con le schifosità della carne, le quali seppeliscono le anime nel fango, e la rendono incapace di ogni bene. Non hà Dio in terra hospite più gradita della purità del cuore: questa ci fà hauere l'amicitia del Rè Sourano, e ci mette vicini alla Diuinità.

Qui diligit cordis mũditiam, amicũ habebit Regem; Incorruptio facit esse proximũ Deo. Prou. 22 Sap. 6.

Finalmente procurate di vestirui della charità, e delle viscere della misericordia verso i poueri, e le persone afflitte, aiutandole conforme al potere, che n'hauete, & all'hora, che munito di tali armi batterete ogni giorno alla porta del Cielo con vna continua oratione, chiedendo la gratia, e conferendo souente con qualche Dottore Catolico, che sia huomo da bene, pieno di charità, e pacifico, io spero, che il Padre de i lumi verserà sopra il vostro cuore i suoi

ſuoi raggi, e vi farà conoſcere la verità.

Trattanto peſate vn poco nel voſtro cuore quattro punti molto notabili, che vi faranno ſcuoprire la falſità della Religione preteſa.

Quattro punti molto notabili p iſcuoprire la falſità della Religione preteſa.

Il primo ſi è, *l'origine*. Il ſecondo, *il progreſſo*. Il terzo, *il fondamento* della dottrina. Il quarto, *i frutti*. Ecco quattro pietre di paragone per formare vn buon giudicio di vna Religine. Se tutto ciò ſi accorda con la ragione, e con la verità nella Religione preteſa, io non vi pōgo oſtacoli, accioche non la ſeguitiate. Ma ſe il tutto è vacillāte, e rouinoſo, io vi ſupplico, che apriate vn poco gli occhi per vedere la voſtra diſgratia, dopo che tante volte hauete chiuſo le voſtre orecchie alla ragione, e'l voſtro cuore all'amicitia.

Origine.

Conſiderate dunque primieramente, ſe coteſta Religione, che voi profeſſate, è antica, ò nuoua. Se è antica, e ſe è la Reli-

Sacramenti sformata, donde apparisce, che non era più Religione, come appunto vna verità buggiarda propriamente parlando non è verità.

E per tanto bisogna conchiudere, che quelli i quali si vantano di hauerla riformata dopo cento anni, l'hanno fatta tutta di nuouo: come se il Sole fosse stato annietato lo spatio di mille anni, e Dio di nuouo il rifacesse, sarebbe vn Sole tutto nuouo, così questa Religione è tutta nuoua. Se dunque ogni nuoua Religione, com'è chiaro, porta seco la sua condennagione, non vedete che quella, la quale voi professate è falsa, perche nuoua, essendo nata solamente dopo Lutero, e dopo Caluino? *La pruoua è chiara.*

E non pensate, che questa nouità solamente con ragione si pruoui; questa è vostra confessione nell'articolo trentesimo primo, in cui voi professate scopertamente, che la Chiesa non solamẽte è stata raddrizzata, ma

rad-

radd izzata tutta di nuouo: questa sola nouità, se ben giudicate, ve la deue rendere sospetta.

Nouità sempre sospetta a i Saggi.

Vna saggia Repuplica, & era quella de i Licj, ordinò già, che tutti coloro, i quali volessero proporre nouità in materia di leggi, venissero a proporle in pablico con la corda al collo, affinche se le loro propositioni non fossero trouate buone, & vtili, fossero nello stesso luogo strangolati gli autori.

E che può pensarsi di quelli, che hanno apportato nuoue, massime in materia di Religione, sì disastrose, e e sì pregiudiciali alla Christianità per lo spargiméto di tãto sãgue? Giudicate voi stessi, e pesate a bell'agio la f[illegible]za di questo argomento: voi vedrete, ch'egli è ben difficile il trouar nascondigli contro la verità; Imperoche di due cose bisogna confessarne vna, ò che la Chiesa è stata totalmente estinta lo spatio di circa mille anni, e che poi è stata rifatta di nuouo conforme all'antico model-

Forza dell'argomẽto.

Deboli scampi de i Ministri Heretici.

dello de gli Apoſtoli;ouero ch'ella è ſempre ſtata in piedi, ma inuiſibile, e ſconoſciuta.

Queſti due capi ſono molto vani, e molto friuoli, come voi conoſcerete, applicando vn poco il voſtro giudicio alla loro conſideratione. Perche dire il primo riferito nell'articolo trêteſimo primo della voſtra fede; cioè che la Chieſa ſia ſtata *rad drizzata di nuouo*, primieramente ciò è contro la parola di Dio, che alla ſua Chieſa promette vn'aſſiſtenza ſenza interrompimento fino alla fine del mondo. Queſte ſono le ſue parole regiſtrate in S.Matteo. *Ecco che io ſono cõ eſſo voi ogni giorno fino alla conſumatione de' Secoli*. Egli non ammette vn giorno ſolo d'interrompimento, e voi ne fate vno di mille, ò di millecento anni. Secondariamēte voi fate vn GIESV' Chriſto ſpogliato, vna Chieſa annientata per lo ſpatio di dieci ſecoli, coſa molto enorme, e che giammai non ſarà, ne pure al

Primo capo rifiutato.

1. Ragione.

Matth. 28. 2.

2. Ragione.

tempo della persecutione dell'Antichristo. Di più se ciò fosse, bisognerebbe negare la Prouidenza di Dio; perche hauesse cosi abbandonato ad vna generale disolatione vn'opera impastata col sangue di suo Figliuolo, hauendo pure cura del nido de i piccoli Alcioni. Finalméte bisognerebbe dire, che GIESV Christo fosse ingannatore, & impotente: ingannatore, perche haurebbe promesso vna Chiesa senza interrompimento: impotente, perche non haurebbe potuto conseruarla: e tutto ciò è bestemmia.

3. Ragione.

4 Ragione.

Secondo capo abbattuto.

Che poi questa Chiesa sia sempre stata in essere, ma sconosciuta, & inuisibile, che è il secondo capo; Se tutti gli huomini fossero diuentati bestie, potrebb'essere, che si potesse loro ciò persuadere: ma se ritenessero ancora vna scintilla d'intendimento humano, sarebbe difficilissimo: tanto impertinente si è questa propositione.

Posciache primieramente, co-

come che voi non douete dire cos'alcuna senza pruoua della Sacra Scrittura, vi si dimanda, in qual luogo di essa si fà mentione di questa Chiesa sconosciuta, di questa Chiesa inuisibile? Anzi più tosto ella è paragonata alla Città fabbricata sopra la cima di vn monte, esposta alla luce, e sotto il padiglione del Sole, come la Scrittura c'insegna, e come pruoua S. Agostino con la medesima Scrittura sopra il Salmo 18.

In Sole posuit tabernaculum suum: in manifestatione posuit Ecclesiã suam. August. in Ps. 18.

Secondariamente, se questa Chiesa era sconosciuta, doue si doueuano inuiare i Gentili per la loro conuersione? Doue gli scrupolosi per la risolutione de i loro dubbi? Doue tutt'i Fedeli pe'l loro gouerno? Dio gli manda tutti alla Chiesa: questo dunque si è vn burlarsi di essi, mandandogli ad vna cosa inuisibile.

Per terza istanza, se non vi è alcuna pruoua nella Scrittura, che dica ciò, si dimanda almeno qualche ragione humana: si saprebbe fare vna dimanda più

ragioneuole di questa, che è il pregare coloro, i quali mantengono, essere vna cosa stata ne i secoli passati, che ne producano qualche vestigio? Che mostrino essi, come in mille anni di disolatione sia stata in essere la loro Chiesa: che mettano auanti vna sola historia, la quale testifichi, qualmente l'anno mille, milleducento, millerrecento, millequattrocento, millecinquecento si sia trouata vna compagnia di fratelli, che habbia professato l'vnione vniuersale di tutti gli articoli, che professano adesso costoro.

Pesate bene questo.

La Fenice è ben rara, ma si dice però, nel tale, e nel tal'anno fù veduta in Roma vna Fenice: Trouiamo alcuno, che dica il medesimo della Religione pretesa; non se ne dice parola. Si trouano bene de i Vodesi, de i Circomcellioni, de i Gnostici, de i Borborini, de i Beghini, i quali hanno tenuto qualche parte della credenza de i nostri Religionari, e si vede altresì, che

Allatus est Phaenix in vrbe an no vrbis DCCC. Plin. li. 10. c. 11.

che tutti ſono ſtati condennati come Heretici. Ma nō ſi truoua vn ſolo, che habbia fatto il corpo della Religione preteſa, come al giorno di hoggi è compoſta: che vuol dir ciò? E' egli hauere vna ſcintilla di ſentimento humano il dire:la tal coſa è ſtata; e non ſaperne addurre alcuna pruoua?

Non è queſto vn fare l'Aſino di Eſopo? Vantauaſi queſti di hauere grandi ſegreti di ſapienza da comunicare a gli altri animali, e per renderſi più autoreuole, ſi andò a naſcondere per molto tempo in vn pozzo ſecco, da cui poſcia vſcì fuori con vn mantello da Filoſofo, dicendo,che nel tempo, in cui era ſtato inuiſibile, ſi era dato molto allo ſtudio delle ſcienze, & alla cognitione della verità. In fine fù conoſciuto per Aſino, & a colpi di baſtone fù fatto ritornare nel pozzo, dond'era vſcito. Queſta è la parabola, che Tertulliano diceua a gli Heretici del ſuo tempo: Voi vſcite

Aſino di Eſopo.

Bel tratto di Tertulliano.

Asinus de Aesopi puteo modo venis, et iam exclamas: dic quis sis, a quo venias, & quod sit tibi ius in nobis. Tertull. in Marc. l. 4. cap. 23.

adesso come vn'Asino dal pozzo di Esopo, e gridate: dite chi voi sete, donde voi venite, chi vi manda, che ragione, ò diritto hauete voi sopra di noi, per estinguere la credenza de i nostri Padri? Non vedete voi, che l'origine della Religione pretesa è vergognosa, e ridicola, e che perciò pruoua la sua nullità?

Secondo punto. Progressi, e publicatione della Setta.

La seconda consideratione, sopra di cui dobbiamo fermarci, si è il bilanciare i progressi, l'auanzamento, e la publicatione di questa Setta. Se voi la trouate in ciò conforme all'antico modo della primitiua Chiesa, seguitatela. Ma s'ella è direttamẽte opposta, non hauete voi grande occasione di abbandonarla? Hor la cosa passa così, e vedete come.

La vera Chiesa hebbe dalla sua culla quattro segnali molto visibili. Il primo vna profonda humiltà. Il secondo vn grande amore alla verginità, & alla continenza, come testifica Atena-

nagora antichissimo autore, il quale fà mentione di questa grande Purità del corpo, dicendo, che era la marca dell'eccellenza della nostra Religione. La terza vna grande vbbidienza a i Superiori raccomandata da S. Paolo a i Romani: *Ogni anima sia soggetta alle podestà superiori*. La quarta vna dolcezza, e patienza nelle persecutioni ammirabile. Ecco ciò, che nella publicatione dell'Euangelio si vide. Se voi notate qualche cosa simile ne i progressi della Religione pretesa, hauete occasione di conçepirne buona opinione; ma se in essa vedete maniere affatto opposte a ciò, che di quella hò detto, conchiudete, che non può essere da Dio. E ditemi, quali sono le maniere, che hò in questo punto allegate?

Reperire apud nos est multos viros, & mulieres, qui in cælibatu cõsenescũt. Athen.

Rom 13.

Considerate le forze di questa pruoua.

Non si può dubitare, che la virtù dell'humiltà non sia la base della Fede, & vno de i più illustri caratteri del nostro Christianesimo. *Ou'è l'humiltà, dice*

Prouer. 11. *il Saggio, iui la sapienza si troua, e Dio gusta di seccare le radici delle Nationi superbe.* Hor'ogni heresia è inseparabilmente attaccata allo spirito superbo, da cui ella hà pigliato il suo nascimento, tira il suo nodrimento, & i suoi accrescimenti riceue.
Ezech. 10.

Noi potremmo allegare vn' infinità di testimoni per pruoua di questo. Ma vogliamo adesso lasciar di dire, che due donne heretiche della Setta di Elxa... faceuano quasi adorare i loro sputi, e che vn certo Ildeberto daua a i suoi Settarj l'estremità delle vnghie quando se l'era tagliate, accioche seruissero loro di reliquia: tanto è vero, ch'essendo l'heresia vn germoglio dello spirito maligno, sempre ritiene la marca di quest'orgoglio, il quale hauendo vna volta tentato di porre sossopra il Cielo, non dà mai riposo alla terra.
Epiph. heres. 19. *Ildebertus Hereticus sub Zacharia.*

Si sà molto bene, che nel secolo passato vn certo Giouanni Leidano sartore di conditione, e capo
Coruino, e Florimōdo.

e capo de gli Heretici in Allemagna, hauendo publicato la legge della pluralità delle mogli, si pose in campo, tirandosi dietro vna gran moltitudine di persone impudiche: e dopo che hebbe fatto il Profeta, si fece eleggere Rè, prese sopra di vn' alto trono il diadema, si fè piantare vn superbo padiglione, da cui daua le vdienze, stabilì la sua Corte, & i suoi Principi, eleggendo genti da sacco, e da corda, i quali erano all'hora vestiti di drappi di oro, e di argento, e di altri ricchi abbigliamenti, che poco prima hauēdo seruito di ornamēto a gli Altari, erano all'hora lacerati dalle mani di harpie, & impiegati a vestire corpi infami, i quali più tosto meritauano di essere coperti di zolfo, e di fiāme. Quādo quel Rè di carta camminaua per la Città, si sarebbe pigliato per lo gran Duca di Moscouia, ouero per alcuno de gli antichi Rè di Gerusalemme. Vn Paggio a cauallo portauagli auanti la Bibbia

coperta di lama d'oro; vn'altro teneua la spada nuda, volendo significare con ciò, ch'egli era nato per la difesa dell'Euangelio. Dall'altra parte egli haueа di ordinario in mano vn pomo di oro, in cui erano scolpite queste parole: *Rè di giustitia sopra la terra*. Anna Delfonsa, la prima delle quattordici mogli, che questo impostore haueа sposato, andaua cō esso lui coperta di vn mātello foderato d'ermelini, allacciato cō vna grossa fibbia fatta di vna patena d'oro.

Strano tutto ciò sembrerebbe, se non haueſſimo conosciuto poco fà l'insolenza de i nostri ribelli, e'l loro Regno immaginario, la qual'è salita a tant'alto grado di furore, che molto da presso si è accostata ad vna simile frenesia. Nientedimeno non facciamo ancora alcuna istanza per impugnar questo articolo. Dichiamo solo per separare la Religione dalla ribellione, & i costumi de gli huomini dalla dottrina, che le massime

della Setta sono vna pura professione della più furiosa vanità, che si possa notare nel gouerno della vita humana. Imperoche se la Scrittura Sacra tanto strettamente ci raccomanda nella pratica dell'humiltà, che non facciamo punto i saputi, nè i sufficienti; che non ci appoggiamo al nostro proprio giudicio, nè alla propria nostra prudenza; che ascoltiamo i nostri maggiori; che vbbidiamo a i nostri Pastori, i quali nella dignità legitimamente succedono; che procuriamo la nostra salute con ogni timore, e tremore de i giudicj di Dio: che cosa può pensarsi di vna Setta, che rende autoreuole lo spirito particolare, il quale sempre è stato il seminario di ogni schisma, e di ogni disordine; che mette indifferentemente nelle mani di ciascheduno la Sacra Scrittura, per giudicare de i punti della fede, onde frà essi sono nate diuisioni infinite; che insegna a tenere per sogni tutto ciò, che la Pietà

Rom. 12. Non alta sapientes, sed humilibus consentientes.

Ne innitaris prudentia tua. Prou. 3.

de i nostri padri hà riuerito, tutto ciò, che i più saggi, e i più religiosi personaggi della terra hãno deciso; che persuade a sputare contro la luce, a calpestare co i piedi i comandamenti de i Pastori, e de i Prelati, a gonfiarsi della sicurezza della salute, e della predestinatione nei maggiori vitij, e negligenze della vita?

E' veramente cosa strana il vedere, come spiriti vili di arteggiani, e di donnicciuole habbiano ciò intrapreso, & a qual grado di orgoglio sieno arriuati, quando abusandosi di non sò quali testi immaginari della Scrittura, si sono fidati dell'opinione della loro sufficienza. Quale orgoglio si può trouare più sregolato di quel, che si vede, contemplando huomini, che non sono contenti della Religione di Carlo Magno, nè di S. Luigi, nè delle Chiese, nè de i sepolcri de i loro Padri; ma che fanno i dilicati, stimando i loro Rè, & i loro

Pa-

Paſtori idolatri, e tutta la miglior parte del genere humano priua di ſenno, da cui perciò ſi ſeparano come da gente infetta di vn contaggio ſpirituale, e fanno tutto il poſſibile per deificare le loro opinioni? Qual Fariſeo ſi accoſtò mai a queſto orgoglio?

Vna buon'anima, che haueſſe vn ſol picciolo raggio di humiltà, frà ſe ſteſſa direbbe: *Che faccio io, ò doue ſono? Si dice per prouerbio ãtico, che chiũque crede troppo a ſe ſteſſo, è a ſe ſteſſo vn demonio. Io pẽſo di eſſere fõdato sù la parola di Dio: ma tutti gli heretici non hanno eglino il medeſimo fondamento, il quale hanno finalmente trouato, che non ha altroue ſtabilimento, fuorche nella loro immaginatione? Perche mi ſepareró io dalla piena della Chieſa antica per contentare le voglie del mio giudicio particolare? Non è credibile, che tante perſone honorate, e meriteuoli, le quali ſono aſſai auuedute in ogni altra coſa, s'ingannino in queſta: può eſſere,*

che habbiano anch'esse hauuto de' i dubi, e delle opinioni, come noi, ma le hanno superate con l'humiltà, e con la ragione: si sono attaccati al tronco dell' albero, hanno seguitato il generale consentimento de i popoli, che più tosto consiste nell' vniformità, che in aderire alle nouità. E' inganno grande il figurarseli come idolatri, idioti, e superstitiosi hauendo faccia molto diuersa. I più saggi, & i più ragioneuoli del nostro partito non credono già che si dannino nella loro Religione. A che serue dunque il far casa sua da se? il separarsi da i suoi più prossimi, da i Sagramenti della Chiesa, e da i sepolchri, e di essere cagione di tante diuisioni, di tanti saccheggi, e di tanto sangue versato? Io veggo bene, che per l' auuenire bisogna viuere nella riunione, essendo questo ciò, che comanda lo spirito di Dio. S' io hò nel mio spirito alcune credenze diuerse da quelle del commune, non deuo palesarle per fare schismi, e per partorire scandali: mi deue chiarire della

verità, deuo vbbidire, deuo cedere qualche cosa all' amicitia di quelli, che per mio bene mi cercano, & all'autorità di quelli, che mi comandano per giustitia. Io non posso perire facendo vn sagrificio della mia propria volontà per la pace, e per lo bene comune a quelli, che Dio mi hà dato per guide, e per superiori. Questa è la grande scienza, che io già truouo nel gouerno del mio interiore. Ecco ciò, che direbbe vna persona, che fosse humile: ma l'insolenza indiuisibile compagna dell' heresia hà modo di procedere molto diuerso.

Per quel che tocca alla purità, noi non parliamo de i vitij de i particolari, i quali sono sregolamenti della natura, e non delle leggi di perfetione: imperoche non è gran cosa il dire, che in vn corpo, & in vna setta sono de i vitij; quel che molto importa si è il dire, che questi vitij sono confermati, & autorizati dalle massime della medesima setta. *2. Segno le.*

Hor

Hor questo è quello, che voi vedete nella Religione pretesa: posciache si può forse dire, che non è necessario osseruare la promessa fatta a gli huomini, ne tãpoco quella, ch'è fatta a Dio? E nondimeno i principali della pretesa hanno insegnato con le parole, e praticato con l'essempio, questa dottrina tutta carnale, la qual'è, che si può rompere vn voto di castità, cioè a dire di vna cosa buonissima: imperoch'ella è lodata dalla bocca del Saluatore, e di S. Paolo come cosa ragioneuolissima; i migliori Santi fino dal principio della Chiesa l'han praticata come cosa santissima; e la Sacra Scrittura le hà dato il nome di Santità. Rompere vn voto sigillato come col sigillo dell'inuocatione della Santissima Trinità, e del sangue di GIESV'? Romperlo non per fragilità, ma per professione contra la dottrina, e la pratica di tutti gli antichi? E' questa vna marca della vera Chiesa?

Matth. 19. 1. Cor. 7 1. Thess. sal. 4.

Pren-

Prendere il terzo segnale, & è l'vbbidienza naturalissima a i primi Christiani, & a tutt'i giusti, i quali sono chiamati natione di vbbidienza: e voi trouate nella culla della pretesa Religione la ribellione contra tutte le potenze Ecclesiastiche, e secolari, continuata in ogni parte del mondo, dou'ella è potuta penetrare, con le crudeltà, che noi per isperienza sappiamo. *3. Segnale.*

Caluino autore di quella maladetta Setta, hauea pigliato per impresa vna spada, che vscina da vn'ardente rogo, con quelle parole, le quali si leggono ancora nel principio di alcuni suoi libri: *Io non son venuto per mettere nel mondo la pace, ma la guerra.* Accioche apprendessimo, che quell'heresia, la quale nasceua con l'armi in mano, douea fare i suoi progressi col ferro, e morire nel sangue. Quell'insolente heresiarca per non contradire alla sua impresa, cominciò subito a parlare indegnamente del- *Impresa di Caluino*

dell'autorità de i Rè, e de i Superiori della terra: Imperoche ne i Commentari, che fece sopra il Profeta Daniello nel capitolo sesto scrisse; *Che i Monarchi, i quali non aderiscono alla loro pretesa verità, si priuano della potenza che hanno, sono indegnissimi di viuere frà gli huomini, e che non sono degni di essere paragonati a i vermi*. O Rè, o Principi! Dio hà honorato il vostro nascimento con le diuise della sua Maestà; vi hà posto sopra la terra a guisa di tante intelligenze per gouernare i mortali; hà impresso sopra del vostro volto i raggi della sua eccellenza; vi hà posto la bilancia, e la spada in mano, perche pesiate i meriti de i vostri sudditi, perche honoriate le virtù, e gastighiate i delitti.

Indigni sunt, qui censeantur in hominũ numero, &c. par. 79.

Grãdezza de i Rè.

Voi portate l'ontione, e l'immagine della prima santità, e della prima bellezza: Voi siete le colonne, e gli scudi della terra, gli ornamenti del mondo; frà le nationi più barbare i vo-

ſtri nomi ſono ſempre ſtati te-
nuti per ſanti, le voſtre parole
per oracoli, le voſtre leggi per
regole, e per leggi i voſtri eſem-
pj. E nondimeno ecco in quale
abbaſſamento habbia l'hereſia
poſto la voſtra perſona, il voſtro
Scettro, la voſtra Corona, ha-
uendo ardire di dire, che ſe voi
non ſeguitate le ſue maſſime, el-
la non vi ſtima degni di eſſere
paragonati a i vermini della
terra.

Ecco il ſentimento vniuerſa-
le, ſe non di tutt'i particolari,
frà i quali vi ſono pur anche al-
cune perſone ben moderate, al-
meno della ſetta, la quale, an-
corche alle volte ſi metta la ma-
ſchera per accõmodarſi a i tem-
pi, e per coprire la ſua fellonia, è
nondimeno nemica giurata de i
Rè, delle Monarchie, e della
Nobiltà medeſima, l'aiuto di cui
ricerca mentre è poſta in neceſ-
ſità, per hauere appoggio; ma ſe
foſſe giunto al conſeguimento
di quel che deſidera, la farebbe
come ſerua marciare a piedi.

Dio

Dio perdoni alle anime deboli, se pure se ne trouano ancora alcune, le quali ciò non conoscano. Ma perche perdiamo noi il tempo in esaminare al presente lo stile, e la penna di Caluino, mentre habbiamo adesso auanti gli occhi gl'indicj visibili della spada de i riformati sfoderata contro il suo libero Principe?

Che hà fatto il nostro Christianissimo Rè per essere escluso dalli sudditi suoi ribelli dal suo bene, dal suo retaggio, dalla sua casa, dal patrimonio acquistatogli da i suoi maggiori con tanta giustitia, & equità? La sua innocenza, la sua bontà, la sua clemenza, che si fanno sentire fino a i cuori priui di sentimento, hanno forse meritato tal ricompensa? che si discacci dalle sue Città a colpi di cannone? che si risueglino contro di lui gli stranieri? che si facciano venire armate nemiche terrestri, e maritime in Francia, per lanciare il fuoco, & il sangue nel seno del-

la

la ſua Patria, per eſporre al ferro de gl'Infedeli la più generoſa Nobiltà del mondo; al pericolo della guerra la valoroſa perſona di vn Principe, in cui viuono tante vite, reſpirano tanti amori, e tutta la grandezza di queſto Stato ſi appoggia? Non biſognaua egli eſporſi più toſto a mille morti prima di dare in queſti eceſſi, ſe pur'è vero, che l'hereſia ritenga ancora vna ſcintilla dello ſpirito Franceſe?

Ma la mano di Dio, che gouerna queſto gran Principe figliuolo di tante lagrime, di tanti deſiderj, di tanti ſoſpiri di tutta la Francia hà già tagliato la trama de i furioſi diſegni, che ſi ordinano contro di lui; ha rouinato tanti sforzi de i ſuoi nemici; l'hà conſeruato sì miracoloſamente in tanti incontri; l'hà fatto paſſeggiare vittorioſo nelle Città ribelle, delle quali haurebbe di buona voglia eſtinto l'incendio con le ſue lagrime; l'hà renduto potente, & inuincibile in terra, & in mare fino a

ſuperare ogni coſa, ſenza mai eſſere vinto ſe nō dalla ſua propria clemenza, la quale fà, ch'egli tuttauia diſtenda le braccia per accogliere coloro, i quali tāto ſceleratamente ſi ſono armati contro la Maeſtà Diuina, & humana.

O miei Signori, i quali hauete ancora qualche parte dell'anima voſtra ſana, & incorrotta, ſe il Cielo vi hà mai dato grandi teſtimonj della nullità, della malitia, e della crudeltà di coteſta ſetta, voi gli hauete al preſēte auanti gli occhi, ed io prego il Saluatore di tutto il mio cuore, che ſieno così efficaci nel voſtro ſpirito, come ſono chiari, & euidenti per lor natura.

Troppo hauete combattuto cōtro la voſtra coſcienza, troppo hauete fatto reſiſtenza allo Spirito Santo: abbandonate coteſta maladetta Setta di ribellione, la quale voi nè volete, nè douete ſeguitare nella ſua infelicità.

Non v'ingāni alcuno con te-

ſti

sti pretesi della Scrittura, con parole dorate, con sommessioni finte, le quali non sono mica prodotte da sincero amore, che si porti al douere; ma son cauate per forza dalla violenza della necessità. Conserui Dio per sua misericordia quelle anime, che hanno ancora qualche sincerità: ma assicurateui, che lo spirito dell'heresia tira del continuo alla seditione, & alle riuolte, hora di nascosto, hora alla scoperta, conforme al tempo, & alla potenza, che n'hà.

Imperoche donde nasce, ch'essendo adesso tutte le Città del la Francia così vnite nel seruitio di vn Rè legitimo, solo le Città de gli heretici pigliano l'armi contro di lui? Donde nasce, che i Rocellesi, quando l'anno 1360. trattossi di separarli dalla Francia, per istabilire qualche accommodamento con lo straniero, mentre le cose del Regno erano molto afflitte, andarono a gittarsi lagrimosi a i piedi del Rè Giouanni, che voleua

Fatto notabile de i Rocellesi.

Vedete M. Duplis.

dar-

dargli a gl'Inglesi, protestando, che la maggiore disgratia, che lor potesse accadere si era l'essere smembrati dalla Corona di Francia, essendo pure di costumi, di conditione, e di linguaggio Francesi: E che quando bene i loro peccati fossero giunti a tal segno, che douessero essere gastigati con tale smembramento, sarebbe anche loro stato più tolerabile l'essere soggettati più tosto ad ogni altra natione che a quella de gl'Inglesi, la quale chiamauano la sanguinaria nemica della nostra Francia: onde per isfuggire vna tal seruitù, offerirono la metà della rendita di tutt'i loro beni?

Donde nasce dunque, che dopo vna sì solenne protesta della fedeltà de i padri, hanno i figliuoli messo sossopra la terra, e l'inferno per darsi a gl'Inglesi, se non che l'heresia nata dopo quel secolo d'innocenza, hà leuato da quei cuori infedeli tutto ciò, che haueano d'honore, di rispetto, e di vbbidienza? E

poi

poi ancorche foste fedeli, & vbbidienti al vostro Principe, pensate voi di essere sicuri nel cospetto di Dio, disunendoui dall'Altare, e da i Sagramenti del vostro Rè, per vnirui ad vna Setta, che è l'origine di tutte le fattioni, e di tutte le disgratie, che al presente sono in Francia?

Prendete in conseguenza il quarto segnale, che è la dolcezza della Colomba, la quale risplendeua ne i primi Christiani fino in mezo alle persecutioni: e trouerete che nella Religione pretesa non vi sono se non concistori di Stato, fationi, armate, saccheggi, horrori, che fanno fremere le buone coscienze. Se io volessi diffondermi in questo discorso, direi cose, che farebbono piangere i marmi: ma non voglio essere sì eloquente ne i nostri mali, i quali più tosto procuro di addolcire quanto mi è possibile, senz'hauere disegno di amareggiare alcuno. *4. Segnale.*

Solamente dimando, che cosa risponderanno i vostri primi Ser- *Publicatione*

Settarj alla Chiesa nel giudicio di Dio, quando ella dirà loro: *I miei primi figliuoli non portarono verga, nè bastone per piantare la fede ne i cuori de gli huomini: E voi hauete publicato vna Religione tutta horrida per le spade, tutta nera per lo fumo delle artigliere, tutta rosseggiante del sangue de i Catolici. I miei legitimi figliuoli nella publicatione dell'Euangelio ne pure dissero vna sol parola pungente contro i carnefici frà i più spauenteuoli supplici, che si facessero loro soffrire: E voi altri a qual vena del mio corpo hauete voi perdonato, da cui non habbiate cauato ruscelli di sangue, per contaminare i gigli di Francia?*

della Religione pretesa quanto lontana dal primo Christianesimo.

I vostri Padri mi fabbricarono Chiese, e voi le hauete distrutte; m'innalzarono Altari, e voi gli hauete abbattuti; mi eressero Croci, e voi le hauete atterrate; consecrarono Sacerdoti al mio seruitio, e voi gli hauete uccisi nelle mie braccia. Gli Apostoli m'insegnarono a mettere i corpi de i San-

Vedete M. di Saintes nel libro de i Saccheggi.

Santi sotto gli Altari, e voi gli hauete cauati da quel riposo, in cui la natura gli hauea deposti, da quel riposo che si concede alle volte a gli huomini da sacco, e da corda, per dargli in preda al fuoco, & all'acqua: Voi hauete parimente infettato gli elementi, rendendoli come carnefici di que' corpi sì venerabili, de i quali haueano adorato le vestigia. E di quali corpi? Di vn S. Ireneo abbrugiato in Lione, di vn S. Ilario in Poitiers, di vn S. Agnano in Orliens, di vn S. Martino, e di vn S. Francesco di Paola in Turs senza parlare de gli altri. Gli Apostoli c'insegnano a rispettare i Rè, e voi gli hauete caricati di obbrobri, fino a scolpire il Rè Carlo IX. con segni indegnissimi in vna moneta, che voi faceste battere dell'oro delle Croci, e de i Calici della Chiesa; fino a dissotterrare il cuore di Francesco II. sepolto in S. Croce di Orliens, & a consumarlo col fuoco.

Giudicate adesso, ò Infedeli, se vna Religione, la quale hà

portato in fronte ationi sì barbare, macchie sì vergognose, crudeltà sì esecrabili, poteua hauere vna sola scintilla di pietà. Nè mi state a dire, che i vostri sono stati troppo seueramẽte puniti: Io non pretendo di scusare tutte le commotioni de i popolari, attizzati da tante crudeltà de i primi heretici. Io appruouo sopramodo la dolcezza, e penso, che la dieta più della chirurgia guarisca: Ma se la giustitia de i Rè hà stabilito qualche cosa sopra di ciò, non tocca a noi il far sindicato delle loro ationi; dirò solo, che non bisogna paragonar la verga del padre di famiglia giustamente impugnata contro di vn seruidore ribelle, con le armi di vno staffiere, che si solleua contro del suo Signore, e sotto gli occhi del medesimo strozza i suoi seruidori.

Sempre si sono tentati i modi più dolci per guarire i ribelli, prima di venire à quelli, che permette il diritto de i Principi, e se

pre-

pretendeste adesso di non hauer cognitione della clemenza del Rè in occasioni sì sdrucciolose, bisognerebbe dire, che non haueste cognitione della vostra libertà, ne della vostra vita.

Finche voi, mediante l'accompagnamento di tal credenza, e di tal Setta, date nodrimento, e confidenza a cotesto spirito fellone, e sanguinario, che doureste hauere in horrore, e pur vi lasciate da lui lusingare, vi rendete rei nel cospetto di Dio di tutt'i mali, che per lui si commettono.

Ecco i belli segnali per lo stabilimento di vna Religione: che scusa haurete voi nel giudicio di Dio per hauer seguitato vna tal setta, che non è nata per altro, che per auuilire la Nobiltà?

Per terza consideratione, esaminate bene il fondamento di cotesta nuoua Religione, e scuoprirete anche meglio la verità di quel, che dico. La Religione Catolica hà per fondamento tutto ciò, che può stabi- *3. Pũto. Fondamẽto della Religione Catolica.*

lire vn'anima bella, e generosa, come benissimo osserua S. Agostino. Se la parola di Dio deue tenere il primo luogo, e seruire di base, com'è molto ragioneuole, a questo grand'edificio della Chiesa, noi sfidiamo continuamente i Ministri a mostrare vn testo solo espresso, formale, irrefragabile, che sia contrario a gli articoli della nostra fede. Impercioche fino a questo punto non producono se non certe apparenze, per soprafare gli spiriti mediocri, senza poterle prouare per vere ad huomini intelligenti, e capaci.

Aug. cõtra ep. fond.

Se si cerca vna legitima successione, e missione de i Pastori, la qual'è affatto necessaria allo stabilimento di vna Gerarchia Ecclesiastica, da gli Apostoli fino al tempo presente i nostri Prelati, e i nostri Vescoui ponno accennarsi col dito. Se si chiede l'autorità de i Concilj, che sono i nerui, le bocche, e gli oracoli viuenti di vna vera Religione, si osseruino nella riuolutio-

tione di tanti secoli, se si trouerà, che tutti sono per noi.

Se le interpretationi de i Padri, e de i Dottori, che sono stati i lumi de i loro tempi, gli organi dello Spirito Santo, e i Segretarj della Diuinità, hanno vn gran peso appresso di vna buon' anima per istabilire vna verità, quando principalmente parlano tutti d'accordo, e in vna stessa cosa consentono, condennando sì chiaramente l'errore, e la nouità de i nostri nemici.

Se i miracoli, i quali sono stati operati sotto gli occhi del genere humano con vn' approuatione sì grande, che hanno cauato fino dalli più increduli la confessione, & il rispetto da i più insensati, fanno piegar la bilancia dalla nostra parte.

Se lo studio della perfetione, e la santità della vita, marche infallibili della vera fede, sarebbe più facile il trouare il numero delle stelle del Cielo, che de i santi personaggi, i quali sono fioriti in ogni secolo frà noi, & i

Pontefice, a cui ſe non ſi dà vna potenza eminente, e ſolleuata, ſopra il reſtante degli huomini, ſi fanno tanti ſchiſmi nella Chieſa, quanti Sacerdoti vi ſono.

Queſto medeſimo è il conſeglio ſaluteuole di quell'antichiſſimo, e grauiſſimo autore Vincenzo Lirineſe. *Seguitiamo*, dic'egli, *la generalità, l'antichità, il conſentimento; teniamo ciò, che da tutti fu ſempre in ogni luogo tenuto, perche ſia autenticato dalla Legge Diuina, e della traditione della Chieſa Catolica.*

Aggiunge Tertulliano, che il non ſapere altra coſa fuori di queſta, è vn ſapere ogni coſa.

Vediamo adeſſo, ſe voi hauete maggior eletione, e conſideratione maggiore di quel, che habbia queſto grand'huomo, che è vno de i primi ſpiriti del mondo: vediamo ciò, che i voſtri Miniſtri oppongono a tante pruoue infallibili, per coprire il lor mancamento d'antichità, di miſſione, di ſucceſſione, di miracoli, di ſantità, d'intendimen-

ſto po teſt. Eccleſia ſa'us à Summi Sacerdotis dignitate pendet.

Vincēt. Lirin. de profanis vocum nouitatib.

Sequamur vniuerſitatem, antiquitatem, conſenſum.

Nil vltra ſcire omnia ſcire eſt. Tert. de præſcript.

Deboliſſimo fondamēto

to,

to, e di ragione. Non cessano di sussurrare vn falso pretesto di Scrittura, il quale veramente si è la maggiore illusione, che fosse giammai nel mondo. Impercioche questi empi vedendosi dal principio della riforma per ogni parte battuti, sapeuano bene in coscienza, che la Scrittura era loro contraria: Ma nondimeno, diceuano essi, per burlarsi della fede del genere humano, e per condurre gli huomini all'ateismo, bisogna sottrarsi alle decisioni di vna potēza legitima, e viuente, e pigliando solo il colore del sacro testo, gli faremo dire tutto ciò, che a noi parrà buono. Noi manterremo, che non bisogna credere, se non ciò, che stà scritto, e con le nostre glose, e cōseguenze altereremo ciò, che stà scritto, per sorprendere quelli, che pensano di hauere vn poco di spirito. Ecco l'vnico modo per colorire le nostre pretensioni.

della Religione pretesa.

Hor voi, che hauete il giudicio assai sodo, considerate vn

Ragioni, che mo-

dargli a gl'Inglesi, protestando, che la maggiore disgratia, che lor potesse accadere si era l'essere smembrati dalla Corona di Francia, essendo pure di costumi, di conditione, e di linguaggio Francesi: E che quando bene i loro peccati fossero giunti a tal segno, che douessero essere gastigati con tale smembramento, sarebbe anche loro stato più tolerabile l'essere soggettati più tosto ad ogni altra natione che a quella de gl'Inglesi, la quale chiamauano la sanguinaria nemica della nostra Francia: onde per isfuggire vna tal seruitù, offerirono la metà della rendita di tutt'i loro beni?

Donde nasce dunque, che dopo vna sì solenne protesta della fedeltà de i padri, hanno i figliuoli messo sossopra la terra, e l'inferno per darsi a gl'Inglesi, se non che l'heresia nata dopo quel secolo d'innocenza, hà leuato da quei cuori infedeli tutto ciò, che haueano d'honore, di rispetto, e di vbbidienza? E

poi

poi ancorche foste fedeli, & vbbidienti al vostro Principe, pensate voi di essere sicuri nel cospetto di Dio, disunendoui dall'Altare, e da i Sagramenti del vostro Rè, per vnirui ad vna Setta, che è l'origine di tutte le fattioni, e di tutte le disgratie, che al presente sono in Francia?

Prendete in conseguenza il quarto segnale, che è la dolcezza della Colomba, la quale risplendeua ne i primi Christiani fino in mezo alle persecutioni: e trouerete che nella Religione pretesa non vi sono se non concistori di Stato, fationi, armate, saccheggi, horrori, che fanno fremere le buone coscienze. Se io volessi diffondermi in questo discorso, direi cose, che farebbono piangere i marmi: ma non voglio essere sì eloquente ne i nostri mali, i quali più tosto procuro di addolcire quanto mi è possibile, senz'hauere disegno di amareggiare alcuno. *4. Segnale.*

Solamente dimando, che cosa risponderanno i vostri primi *Publicatione*

Ser-

della Religione pretesa quanto lontana dal primo Christianesimo.

Settarj alla Chiesa nel giudicio di Dio, quando ella dirà loro: *I miei primi figliuoli non portarono verga, nè bastone per piantare la fede ne i cuori de gli huomini: E voi hauete publicato vna Religione tutta horrida per le spade, tutta nera per lo fumo delle artigliere, tutta rosseggiante del sangue de i Catolici. I miei legitimi figliuoli nella publicatione dell'Euangelio ne pure dissero vna sol parola pungente contro i carnefici frà i più spauenteuoli supplici, che si facessero loro soffrire: E voi altri a qual vena del mio corpo hauete voi perdonato, da cui non habbiate cauato ruscelli di sangue, per contaminare i gigli di Francia?*

Vedete M. di Sainctes nel libro de i Saccheggi.

I vostri Padri mi fabbricarono Chiese, e voi le hauete distrutte; m'innalzarono Altari, e voi gli hauete abbattuti; mi eressero Croci, e voi le hauete atterrate; consecrarono Sacerdoti al mio seruitio, e voi gli hauete uccisi nelle mie braccia. Gli Apostoli m'insegnarono a mettere i corpi de i San-

Santi sotto gli Altari, e voi gli hauete cauati da quel riposo, in cui la natura gli hauea deposti, da quel riposo, che si concede alle volte a gli huomini da sacco, e da corda, per dargli in preda al fuoco, & all'acqua: Voi hauete parimente infettato gli elementi, rendendoli come carnefici di que' corpi sì venerabili, de i quali haueano adorato le vestigia. E di quali corpi? Di vn S. Ireneo abbrugiato in Lione, di vn S. Ilario in Poitiers, di vn S. Agnano in Orliens, di vn S. Martino, e di vn S. Francesco di Paola in Turs senza parlare de gli altri. Gli Apostoli c'insegnano a rispettare i Rè, e voi gli hauete caricati di obbrobri, fino a scolpire il Rè Carlo IX. con segni indegnissimi in vna moneta, che voi faceste battere dell'oro delle Croci, e de i Calici della Chiesa; fino a dissotterrare il cuore di Francesco II. sepolto in S. Croce di Orliens, & a consumarlo col fuoco.

Giudicate adesso, ò Infedeli, se vna Religione, la quale hà

portato in fronte ationi sì barbare, macchie sì vergognose, crudeltà sì esecrabili, potena hauere vna sola scintilla di pietà. Nè mi state a dire, che i vostri sono stati troppo seueramẽte puniti: Io non pretẽdo di scusare tutte le commotioni de i popolari, attizzati da tante crudeltà de i primi heretici. Io appruouo sopramodo la dolcezza, e penso, che la dieta più della chirurgia guarisca: Ma se la giustitia de i Rè hà stabilito qualche cosa sopra di ciò, non tocca a noi il far sindicato delle loro ationi; dirò solo, che non bisogna paragonar la verga del padre di famiglia giustamente impugnata contro di vn seruidore ribelle, con le armi di vno staffiere, che si solleua contro del suo Signore, e sotto gli occhi del medesimo strozza i suoi seruidori.

Sempre si sono tentati i modi più dolci per guarire i ribelli, prima di venire à quelli, che permette il diritto de i Principi, e se pre-

pretendeste adesso di non hauer cognitione della clemenza del Rè in occasioni sì sdrucciolose, bisognerebbe dire, che non haueste cognitione della vostra libertà, ne della vostra vita.

Finche voi, mediãte l'accompagnamento di tal credenza, e di tal Setta, date nodrimento, e confidenza a cotesto spirito fellone, e sanguinario, che doureste hauere in horrore, e pur vi lasciate da lui lusingare, vi rendete rei nel cospetto di Dio di tutt'i mali, che per lui si commettono.

Ecco i belli segnali per lo stabilimento di vna Religione: che scusa haurete voi nel giudicio di Dio per hauer seguitato vna tal setta, che non è nata per altro, che per auuilire la Nobiltà?

Per terza consideratione, esaminate bene il fondamento di cotesta nuoua Religione, e scuoprirete anche meglio la verità di quel, che dico. La Religione Catolica hà per fondamento tutto ciò, che può stabi- *3. Pũto. Fondamẽto della Religione Catolica.*

lire vn'anima bella, e generosa, come benissimo osserua S. Agostino. Se la parola di Dio deue tenere il primo luogo, e seruire di base, com'è molto ragioneuole, a questo grand'edificio della Chiesa, noi sfidiamo continuamente i Ministri a mostrare vn testo solo espresso, formale, irrefragabile, che sia contrario a gli articoli della nostra fede. Impercioche fino a questo punto non producono se non certe apparenze, per soprafare gli spiriti mediocri, senza poterle prouare per vere ad huomini intelligenti, e capaci.

Aug. cōtra ep. fond.

Se si cerca vna legitima successione, e missione de i Pastori, la qual'è affatto necessaria allo stabilimento di vna Gerarchia Ecclesiastica, da gli Apostoli fino al tempo presente i nostri Prelati, e i nostri Vescoui ponno accennarsi col dito. Se si chiede l'autorità de i Concilj, che sono i nerui, le bocche, e gli oracoli viuenti di vna vera Religione, si osseruino nella riuolu-

tio-

tione di tanti secoli, e si trouerà, che tutti sono per noi.

Se le interpretationi de i Padri, e de i Dottori, che sono stati i lumi de i loro tempi, gli organi dello Spirito Santo, e i Segretarj della Diuinità, hanno vn gran peso appresso di vna buon' anima per istabilire vna verità, quando principalmente parlano tutti d'accordo, e in vna stessa cosa consentono, condennando sì chiaramente l'errore, e la nouità de i nostri nemici.

Se i miracoli, i quali sono stati operati sotto gli occhi del genere humano con vn' approuatione sì grande, che hanno cauato fino dalli più increduli la confessione, & il rispetto da i più insensati, fanno piegar la bilancia dalla nostra parte.

Se lo studio della perfetione, e la santità della vita, marche infallibili della vera fede, sarebbe più facile il trouate il numero delle stelle del Cielo, che de i santi personaggi, i quali sono fioriti in ogni secolo frà noi, & i

quali ogni giorno si veggono di tante eccellenze risplẽdere, che viuendo come Angeli, parlano come veri oracoli della Diuinità.

Se finalmente si deue hauere alcuna credenza alle memorie antiche, i marmi delle Chiese, e i sepolcri de i nostri maggiori parleranno per noi.

Auuisi saluteuolissimi per risoluersi all'elettione della Religione. August. cõtra epist. fund.

Ecco le forti, & inuincibili ragioni, che fecero giustamente risoluere S. Agostino alla Religione, che noi professiamo. *Molte, e grandi considerationi*, diceua egli, *ragioneuolmente mi mantẽgono nel seruitio della Chiesa Catolica; il consentimento de i popoli, e delle nationi mi mantiene; l'autorità della medesima Chiesa, la qual'è nata per miracolo, nodrita con la speranza, cresciuta per la charità, dalla sua antichità stabilita mi mantiene. La successione de i Vescoui, che cominciando dalla sedia, e dall'autorità di S. Pietro, a cui Dio raccomandò la cura della sua gregia, si è mantenuta fino al tem-*

tempo presente mi mantiene Finalmente questo nome di Catolica mi mantiene Et aggiunge, ch'egli non crederebbe allo stesso Euangelio, se non fosse dall'autorità della Chiesa conuinto.

Euangelio non crederẽ nisi me Ecclesia Catholica commoueret auctoritas.

Seguitando questo stile, scriue nell' Epistola 48. ad vn certo Vincenzo, ch'era stato molto irresoluto nell' elettione della Religione: *Amico mio, egli è vn gran tempo, che il vostro pouero spirito è infermo; e se voi stimate, che fin qui egli sia stato a bastanza agitato dalle inquietudini, e che bisogna mettere fine a tutti i vostri trauagli, non vi è che vna parola la quale sia atta a guarir ui & è questa: seguitate il cammino della Chiesa Catolica.*

Contrà ep. Manich.

Si finem laboribꝰ vis imponere, sequere viã Catholica disciplina.

Credetemi, che la vera Religione non si può ottenere, ne conseruar drittamente senza l'impero di qualche grande autorità com'è quella della Chiesa vniuersale.

Vera Religio sine graui quodam auctoritatis imperio ire rectè nullo pa

Il medesimo dice S. Girolamo contro i Luciferiani. *La manutentione della Chiesa dipende dalla dignità di vn Sommo*

Pontefice, a cui se non si dà vna potenza eminente, e solleuata, sopra il restante degli huomini, si fanno tanti schismi nella Chiesa, quanti Sacerdoti vi sono.

Ho potest. Ecclesia sa'us à Summi Sacerdotis dignitate pendet.

Questo medesimo è il conseglio saluteuole di quell'antichissimo, e grauissimo autore Vincenzo Lirinese. *Seguitiamo*, dic'egli, *la generalità, l'antichità, il consentimento; teniamo ciò, che da tutti fu sempre in ogni luogo tenuto, perche sta autenticato dalla Legge Diuina, e della traditione della Chiesa Catolica.*

Vincēt. Cirin. de profanis vocum nouitatib' Sequamur vniuersitatem, antiquitatem, consensum.

Aggiunge Tertulliano, che il non sapere altra cosa fuori di questa, è vn sapere ogni cosa.

Nil vltra scire omnia scire est. Tert. de prescript.

Vediamo adesso, se voi hauete maggior eletione, e consideratione maggiore di quel, che habbia questo grand'huomo, che è vno de i primi spiriti del mondo: vediamo ciò, che i vostri Ministri oppongono a tante pruoue infallibili, per coprire il lor mancamento d'antichità, di missione, di successione, di miracoli, di santità, d'intendimen-

Debolissimo fondamēto

to, e di ragione. Non cessano di sussurrare vn falso pretesto di Scrittura, il quale veramente si è la maggiore illusione, che fosse giammai nel mondo. Imperciochè questi empi vedendosi dal principio della riforma per ogni parte battuti, sapeuano bene in coscienza, che la Scrittura era loro contraria: Ma nondimeno, diceuano essi, per burlarsi della fede del genere humano, e per condurre gli huomini all'ateismo, bisogna sottrarsi alle decisioni di vna potēza legitima, e viuente, e pigliando solo il colore del sacro testo, gli faremo dire tutto ciò, che a noi parrà buono. Noi manteremo, che non bisogna credere, se non ciò, che stà scritto, e con le nostre glose, e cōseguenze altereremo ciò, che stà scritto, per sorprendere quelli, che pensano di hauere vn poco di spirito. Ecco l'vnico modo per colorire le nostre pretensioni. *della Religione pretesa.*

Hor voi, che hauete il giudicio assai sodo, considerate vn *Ragioni, che mo-*

strano la nullità di questo fondamento.

poco quanto ingannevole, fragile, e rovinoso sia il suo lamento della Religione pretesa. Primieramente si vede chiaro, che il demonio, e tutti gli heretici de i passati secoli hanno pigliato il medesimo fondamento, dicendo sempre, che la Scrittura era dalla lor parte; il che era falsissimo. Nondimeno ecco d'onde sono venute tutte le heresie. Muncero provava con la Scrittura, ch'egli era il Profeta Davide, Giorgio huomo indiavolato ch'egli era Dio, Eone condennato nel Concilio di Rens, ch'egli era il vero Messia, e tutti con la Scrittura.

1. Ragione.

Secondariamente essendo stato il mondo due mila, e più anni senza Scritture, le prime furono scritte in Hebreo con abbreviature, e ciò con tale ambiguità, che sarebbe a ciascheduno più facile seguitando le sue opinioni, il fare da se stesso una Bibbia. Si trovano alcune volte tali diversità nella lettera Hebraica, Greca, Latina, Caldaica, che

2. Ragione.

che doue vno lege *Dauid*, vn'altro lege *vna palla*: oue vno *il fegato*, l'altro *vn'vrigliere*: oue vno *la bellezza*, l'altro *vna bestia feroce*: oue vno *la parola*, l'altro *la vita*: oue vno *i viuenti*, l'altro *i morti*. E voi, che non sapete nè di Hebraico, nè di Greco, nè di Latino, per qual cagione vi fidate di voi medesimo?

Di più sopra alcuni passi scritti con termini molto chiari, come: *Questo è il mio corpo*: gli spiriti de gl'i huomini hanno inuentato dugento opinioni diuerse: che faranno dunque sopra difficoltà più spinose? Giuliano Vescouo di Toledo scrisse vn volume intorno alle contradittioni apparenti della Scrittura, che in fatti non si contradice giammai, ma che sembra però di dire qualche volta cose totalmente contrarie: così grande si è l'oscurità, che in molti passi si troua. A chi si deue credere? Non vedete voi chiaramente, che questo sarebbe il modo di fomentare diuisioni eterne, se *3. Ragione.*

non vi fosse vn giudice, che decidesse le diferenze in vn Regno, ma volesse ciascuno farsi valere i suoi testi, e le sue allegationi cõ innalzare più alto dell'auuersario i suoi gridi? Che sarebbe ciò? E pure voi volete mettere lo stesso disordine nella Chiesa.

4. Ragione. Per quarta pruoua, al tempo dell'antica legge, la Bibia si conseruaua nell'Arca, nè vi era alcuno, che andasse a voltare le carte per decidere con tal regola le controuersie, ma dalla bocca de i Sacerdoti, che legitimamente erano succeduti a gli altri in quella dignità, si aspettaua la decisione. *Le labbra del Sacerdote sono gli scrigni della scienza, e dalla sua bocca si cercherà la legge,* diceua il Profeta Malachia. *Malach. 2. 7.*

5. Ragione. Nel quinto luogo, i più saggi huomini del mondo, hauendo maturamente pensato, non hanno trouato altro spediente per terminare le controuersie, che l'hauere ricorso alla decisione di vn capo. Tal'è l'opinio-

nione di S. Ireneo, di S. Agostino, di S. Girolamo, di Vincenzo Lirinese, e di tanti altri.

Inoltre questo è comandamento di Dio: *Quando nascerà qualche controuersia, i miei Sacerdoti terranno le mie voci, e giudicheranno le mie leggi*. Imperoche necessariamente bisogna hauere vn' autorità mouente, magistrale, e decisiua.

Ezech. 44. 24.

Per conchiusione, si saprebbe dire cosa più giusta di questa, che se a caso vn luogo della Scrittura hà qualche oscurità, è meglio vdire sopra ciò la decisione de i Padri antichi disinteressati nelle nostre differenze, che lo sforzarsi di soggiacere al giudicio di vn'auuersario appassionato, il qual'è senza giudicio, e senza autorità? Quando nell'anno 1523. cominciò l'heresia in Francia, ne vi era che vn solo Ministro lanaiuolo per nome Giouanni Chierico nella Città di Meos, da chi si douea cercare l'interpretatione della Scrittura? Dalla bocca di quel

6. Ragione. Giustissima maniera di trattare.

scar-

scardassiere di lana, ò da vn Concilio legitimo? Pensateci vn poco: ecco la cosa di cui si tratta. Voi potete da ciò vedere quanto sia malitioso, astuto, e friuolo questo pretesto della Scrittura.

Aggiungo, che eglino stessi si abbattono con quelle medesime maniere, con le quali tentano di stabilirsi: imperoche se fosse vero, che non bisogna credere se non ciò, che stà scritto, in qual luogo della loro Bibbia trouerannno essi, che sia necessario leuare ventimila passi dalla nostra, i quali vogliono tagliar via? In qual luogo ci mostreranno, che i libri de i Maccabei nõ sono Canonici? In qual luogo, che bisogna santificar le Domeniche, e non i Sabbati? In qual luogo, che bisogna rompere i suoi voti? In qual luogo, che GIESV' Christo si mangia con la bocca della fede? E tante altre cose, che fanno a bastanza conoscere, ch'essi medesimi con le loro proprie mani distruggonsi.

7. Ragione.

Eta-

Esaminate vn poco con giudicio tanti passi, che contro gli articoli della nostra fede producono, e trouerete, che per tutto sforzano la Scrittura, per accommodarla alle loro opinioni; e che dell'immagine del Principe, che tutta è di pietre pretiose composta, fanno vna figura di volpe, come parla Sant'Ireneo.

Modo de i Ministri Heretici nell'allegar la Scrittura.

Ex imagine Regis gēmea faciunt imaginē vulpecula: aptare volūt fabulis suis eloquia Dei. Iren. li. 1. c. 1.

Il Ministro Drelincurt hà fatto vna breue raccolta di questi luoghi pretesi, compilata da tutt'i più dotti della Setta, e la quale per l'ordinario trouasi nelle mani di quelli del partito, ancor che sia vna vera tela di ragno atta solo a prendere mosche: gli spiriti vili de gli arteggiani, e delle donnicciuole, che hanno le passioni robuste, e debole la ragione, vi s'intricano dentro come tante bestiole: ma chi hauesse vn poco di giudicio, d'istrutione, e d'indirizzo, la trouerebbe debole, e degna di riso. Et ancorche non sia mio pensiero l'entrare in questo trattato

in

in punti sottili di controuersie, nondimeno, o Nobiltà, ì ti vò far vedere in vn'occhiata come vn modello delle maniere de i tuoi Ministri, affinche da esso tù formi giudicio di tutte le copie, e conosca vna volta, che tù se' prodiga del tuo bene, del tuo honore, e del tuo sangue.

Per prouarci, che la Scrittura è giudice delle controuersie, egli apporta vn passo d'Isaia, il quale parla espressamente contro coloro, che al suo tempo si consigliauano con le Pittonesse, e per ciò dice loro: *Alla legge, & al testimonio; che se non parlano secondo queste parole, non sia loro conceduto il lume della mattina.* Che vuol dire costui? Se con questo testo volesse conchiudere qualche cosa contro di noi, bisognerebbe mostrare, che la Chiesa Romana appruoua le Pittonesse, & i Maghi, i quali ella condanna, & ogni giorno scommunica.

Is. 8. 20.

Per rouinare l'autorità delle traditioni, le quali S. Paolo nel-

la seconda lettera scritta a quelli di Tessalonica cõ espresse parole conferma, dicendo: *Osseruate le traditioni*, e non gl'insegnamenti, come hanno malitiosamente voltato; costui produce vn passo di Ezechiello, in cui parlando il Profeta a i figliuoli de gl'Idolatri, i quali haueano adorato i Dei de i Gentili, dice loro: *Guardateui dal camminare per gli comãdamenti de i vostri Padri*. Non è questi vn rinontiare al senso comune, seruendosi di vna tale allegatione per distruggere le allegationi de i Santi Padri? Non vede egli chiaramente, che se non bisognasse più camminare ne' comandamenti de i suoi Padri, bisognerebbe annullare tutte le leggi, e seppelire tutt'i buoni esempi? Persuada egli ciò a i figliuoli de gl'Idolatri, & all'hora piglierà il passo nel vero senso, in cui fù dal Profeta adoperato.

Thessal. c.2. 15.

Ezech. 20. 10.

Per prouarci, che la Chiesa è inuisibile, si serue di ciò, che

nel

nel secondo libro de i Paralipo-
2. Paral. 15. 3. meni è registrato: *Passeranno molti giorni in Israello senza il vero Dio, e senza Sacerdoti, e senza Dottori, e senza Legge:* Chi non sà, che gl'Israeliti erano vna parte del popolo separata dalla vera Religione, che haueа fatto diuortio co i legitimi suoi Superiori? Per tanto non è merauiglia se la loro Chiesa era inuisibile, posciache non ne haueano più di quel che habbiano i nostri Heretici. Ma nel medesimo tempo, che quelli d'Israello erano in ecclissi, risplendeua la Chiesa in Gerusalemme nel Regno di Giudea con segni molto visibili: E poi quel Ministro, che si serue di questo passo per prouare vna Chiesa inuisibile, non fà egli quello stesso argomento, che farebbe colui, il quale dicesse: Non vi è nè Sacerdote, nè Altare, nè Sagrificio a Sciarenton: Dunque la Chiesa Romana più non si truoua? Formate vn poco giudicio di queste belle stravaganze.

Per farci credere, che la Chiesa può errare, egli adduce quel testo della prima lettera scritta a quei di Corinto: *Colui che stima di stare in piedi, guardi di non cadere*. Hà egli forse dell'apparenza il pigliare vn precetto morale dato a ciascheduno in particolare per conseruarsi nell'humiltà, & applicarlo al corpo vniuersale della Chiesa? La quale S. Paolo nella prima lettera scritta a Timoteo chiama colonna, & appoggio della verità, e di cui dice GIESV' Christo, che le porte dell'Inferno non hauranno alcuna forza contro di lei.

1. Cor. 10. 12.

1. Tim. 3. 15.

Per cancellare l'inuocatione de i Santi, impiega S. Paolo nella lettera Scritta a i Romani, oue mostra nel capitolo decimo, che sono necessarj Predicatori legitimamente inuiati ad annuntiar l'Euangelio a i Gentili; altrimenti non ponno inuocar Dio, se non credono in lui, nè credere, se loro non è predicato. Sopra questo il Mini-

Rom 10

niſtro ſuffocando tutto il diſcorſo dell'Apoſtolo, piglia le ſue parole, che in niſſuna maniera parlano de i Santi, à contraſenſo: *Come dunque inuocheranno quegli in cui non hanno creduto?* E poi vno ſpirito debole và ad inuillupparuiſi dentro, e prende ciò per maſſima della Scrittura. Non è queſto coſa ridicola a chi hà vn poco di giudicio?

Hebr. 2. 17. Per iſtabilire la ſua falſa dottrina, la quale dice, che il Corpo di GIESV' Chriſto non può eſſere inuiſibile, prende quel paſſo a gli Hebrei: *Biſognò, ch'egli foſſe ſimile in tutte le coſe a i ſuoi fratelli.* Non vedete voi chiaramente, che mediante la falſa interpretatione di queſte parole, le maniere de i voſtri Miniſtri conducono lo ſpirito ad vn puro Ateiſmo? Imperoche ſe biſognaſſe intendere queſto teſto alla groſſolana, come il piglia quell'huomo, biſognerebbe dire, che GIESV' Chriſto ſarebbe generato da Padre mortale

tale come gli altri huomini, cõcetto in peccato originale, come gli altri huomini, debole, & impotẽte come gli altri huomini, e che niuna cosa haurebbe sopra di loro. Ecco l'abbisso di empietà, oue questo falso pretesto di Scrittura può strascinare vno spirito cieco.

Non è mia intentione lo stendermi sopra ciò di vantaggio: a mè basta il farui vedere in questa picciola mostra il modo, che tengono i Ministri, & io posso sinceramente dirui, che se Dio vi hauesse vna volta aperti gli occhi, haureste horrore in vedere le continue baratterie di spirito, le quali esercitano col strauolgere la Scrittura.

Il Molino, il quale pensa di hauere qualche cosa di più, che non hanno i suoi colleghi, si è voluto segnalare in imposture sopra tutto quello, che si può dire. La qual cosa rende molto difficile il trattare con esso lui senza qualche sdegno, vedendo si mal trattata nelle sue mani la verità. Non

Non è credibile, che quest'huomo non habbia conosciuto i suoi errori, non essendo priuo di alcuni doni naturali di spirito, e di lingua, di cui estremamente si abusa, come se non hauesse altro disegno, che d'innalzare gli Altari di Baal con l'oro di Gerusalemme.

Questo è l'abbisso, in cui le sfortunate fortune del secolo precipitano vno spirito vuoto di Dio, e pieno di se medesimo, il quale si sforza di cauarsi gli occhi per sottrarsi alla luce, la quale seguita gli empi fino nell' ombre della morte. Egli è inoltre tanto scordeuole del suo debito, che hà hauuto ardire di attaccare poco fà con vn grosso libro d'istanze le ceneri di quel Cardinale, lo spirito di cui era l'ornamento della nostra Monarchia; e nondimeno noi neanche per questo ci scorderemo di vsare dolcezza verso di lui, la quale noi più tosto misureremo con la nostra professione, che col suo merito; so-

ueu-

tiennendoci, che quell'Arcangelo, il quale altre volte combattè contro il Demonio pe'l corpo di Moisè, contentossi della ragione senza venire alle ingiurie.

Non si ponno confutare le sue falsità, se non con grossi volumi, tanto son numerose; quelli che hauranno curiosità di vederle, potranno leggere il dotto libro di Monsignor Vescouo di Bazas sopra questo soggetto. Io mi contenterò di farui osseruare l'artificio di questo spirito, che mi sembra molto deplorabile, perdendo tanto di buona voglia trè cose sopramodo pretiose, e sono la verità, la vergogna, e la coscienza.

Nella pagina 442. del suo Scudo impresso in Sciaréton l'anno 1619. si sforza di abbattere il culto delle inmagini; Et a questo effetto apporta S. Agostino nel libro delle Heresie, e gli fà mettere nel numero de gli Heretici quelli, che honorano, & incensano le immagini del Signo-

gnore. Habbiate patienza di vedere il luogo di quel gran Santo nel libro delle Herefie al cap. 7. nel tomo 6. p. 7. & offerueretе, che hauendo parlato dell'Herefia de i Carpocratiefi, aggiunge: *Si dice, che vna Dama nommata Marcellina era di quefta Setta, la quale riueriua le immagini di GIESV' Chrifto, di S. Paolo, con quelle di Homero, e di Pittagora, adorandole, & incenfandole*: Che fà fopra ciò il Miniftro? Parla all'vniuerfalità de i dotti come ad idiotti, che appenna fapeffero leggere. Leua ridicolofamente i nomi di Homero, e di Pittagora: & in luogo di dire, che quella donna fù condennata, perche mefcolaua indegnamente le immagini di Pittagora, e di Homero con quelle di GIESV' Chrifto, afferma che fù giudicata Heretica per hauere adorato le immagini di GIESV' Chrifto; come fe quando S. Paolo riprende coloro, i quali adorano infieme Dio, e'l demonio, indi s'inferiffe, che

non

non bisogna adorare Dio! Vedete a qual termine di cecità sia ridotto vn'huomo per hauer tante volte impugnato la verità conosciuta.

I'vi dimando adesso, leuare, e corrompere sì manifestamente vn passo di vn Dottore tanto celebre esposto alla vista di tutto il mondo, per accommodarlo alle chimere del suo spirito, non è questo vn'imitare quell'assassino, il quale tagliaua i piedi a coloro, ch'erano più alti di lui, per misurarli alla misura del suo letto? Pensa egli di fare il giuoco de i bichieri, e il giro del passa, e ripassa per ingannare gli occhi di tutta Europa? Qual cosa più vergognosa può hauere vn'huomo, il quale habbia per anche vna goccia di buon sangue, quãto l'essere colto sul fatto come vn monetiere; hauendo ancora il conio, il martello; e le monete mezo tosate nelle sue mani?

Nõdimeno egli fà ancor peggio nella pagina 214. della seconda parte del suo scudo di ve-

tro, oue per prouare, che il sangue di GIESV' Christo non è ne i nostri Calici, allega S. Gio-
Homil. uanni Grisostomo, ouero chiun-
11. que è l'autore dell'opera imperfetta sopra S. Matteo, il quale dice, che il vero Corpo di Christo non era ne i vasi sacri, che furono profanati dal Rè Baltassare in Babilonia, com'è certissimo: & indi vuol far dire a quell'autore, che noi habbiamo solo la figura ne i nostri Ciborj. Come s'io dicesi, che l'Agnello Pasquale era la figura del Saluatore del mõdo, e che però GIESV' Christo non hauea vna carne di huomo, ma di Agnello. Egli è tanto abbagliato dalla passione, che sembra di hauer perduto ogni ragione d'huomo.

Nella pagina 206. della stessa parte riferisce il Decreto per cõfermar, che noi habbiamo la sola figura nel SS.Sacram.dell'Euchar. e'l riferisce invn luogo, che tutto è pieno d'illustri passi di SS.Padri, i quali confermano la verità della vostra dottrina. Il

che

che chiaramẽte dimoſtra, ch'egli ò hà ſolamente veduto le coperte del Decreto,ouero era ſoprapreſo da vna gran cecità;poſciache altrimenti non ci guiderebbe in vn luogo, in cui pare, che a bello ſtudio habbia preſentato il dorſo per farſi battere. Egli allega vna gloſa, la quale ſcuopre ogni ſua aſtutia, quando moſtra,che nell'Eucareſtia ſi trouano due nature, cioè a dire la ſpecie del pane, e del vino, che altrimente ſi chiama il ſegno, e la figura; & il Corpo vero, e reale, che ſotto quelle ſpecie è contenuto, come ſarebbe il diamante in vn criſtallo. Eccoui ciò, che ingroſſa i libri de i Miniſtri, quando pigliano tutto ciò, che delle ſpecie ſagramentali ſi dice, per la coſa, ch'eſſe contengono, come chi pigliaſſe l'ombra pe'l corpo.

Dopo che queſt'huomo miſerabile ſi è ſuergognato cõ mille falſe allegationi, ſi fà ſcherma della ſua Dialetica nella pagina 146. e dice GIESV' Chriſto pi-

gliò del pane, il benedisse, il ruppe, e'l diede a i suoi Discepoli, e disse: *Pigliate, mangiate, questo è il mio Corpo*. Volendo cō ciò inferire, che s'egli pigliò, e ruppe del pane, dà del pane, ancorche la parola eterna manifestamēte professi, che q̄sto è il suo Corpo. Pēsa egli di cogliere de i fanciulli al giuoco delle ossa cō queste astutie sì vili, le quali dicono, e replicano tante volte, che GIESV' Christo dà ciò, che pigliò: pigliò del pane; dunque dà del pane? come chi dicesse, che vn'huomo è andato al mercato, e che hà mangiato ciò, che hà comprato, dopo che l'hà fatto cuocere: hauea cōprato della carne cruda: dunque hà mangiato della carne cruda dopo, che l'hà fatta cuocer. Nō sono questi bei giuochi, e belle cōtrouersie?

Questo scrittore è pieno di sottigliezze impareggiabili per sedurre gli spiriti mediocri, e nō dice quasi cos'alcuna senz'artificio come s'egli hauesse giurato vna guerra irreconciliabile

con-

contro la verità. Se vn'antico Padre della Chiesa fà mentione di qualche cattiua propositione, ò de gli heretici, ò d'altra persona, che non habbia credenza, ne nome; ascriue incontanente l'errore allo stesso Padre, che il riferisce: come quando S. Girolamo scriue, hauer detto alcuni, che il libro della Sapienza era di Filone, egli taglia sfaciatamente la parola, & afferma, che S. Girolamo è l'autore di quell'opinione, il che non è vero. Io non disputo adesso del libro, come hanno fatto altri; ma parlo della poca fedeltà, ch'egli osserua nel riferire le parole de i Santi Padri, facendo passare sotto il nome loro proprio, e priuato ciò, che riferiscono come pigliato da altri autori. Non vedete voi, che questo modo è inciuile, e maligno? Imperciochè seguitãdo così dirà che S Epifanio è Ebionita, Gnostico, Offita, Valẽtiniano, e ch'egli è autore di tutte l'heresie pchè fà il racconto di tutte quelle Sette.

Hieron. Pref in lib. Salom.

Nello scudo pag. 6. part. 1. seguẽdo sempre l'impressione di Sciarenton 1619.

Molino pag. 20. della prima parte. Se alcuni heretici hanno conforme al loro coſtume publicato maſſime di errore, dirà ſenza nominarli, *che i ſerui di Chriſto dicono queſto*: come hà fatto nella ſteſſa ſettione, in cui rifiutando i libri della Sapienza; ardiſce con vna mera ſfacciataggine di far dire a S. Illario d'Arli, *che i Serui di Chriſto non iſtimano ben fatto che S. Agoſtino ſi foſſe ſeruito di queſto libro per cauarne pruoue*. Che ſe vi piace di leggere la lettera di S. Illario inſerita in S. Agoſtino, trouerete che queſti Serui di Chriſto ſono gli heretici pelagiani. Non vi par'egli, che queſta aſtutia ſembri alquanto puerile? Non è queſti vn mettere vna teſta d'oro ſopra vn corpo di creta, attribuendo a i Santi errori, e menzogne? Potrà dire lo ſteſſo di Giuda ſenza nominarlo; e per indebolire la credenza, che habbiamo della Sacra Euchareſtia, ſcriuerà, ſe gli piace, che tale credenza non è guſtata ad vn Diſcepolo di Chriſto: e ſe la Chieſa di Sciaren-

Hilar. ep tom. 7. Aug.

renton biasima le opere del Cardinal di Peron, farà scorrere nel suo scudo, che la Chiesa è restata molto scãdelezzata di questo gran Prelato. Giudicate voi, se questi modi di dire, e di fare sieno sopportabili ad vno spirito, che sia alquanto dotato di vna ciuile honestà.

S'egli scriue la vita di vn Papa, piglia le informationi da i suoi più crudeli nemici: come quando parla di Gregorio Settimo, piglia in prestito tutto ciò, che dice da vn certo Beno, il quale scrisse vna furiosa Satira contro quel Pontefice, che odiaua a morte. Vi par forse questo il douere? Non istimate voi, che non vi è sì pura innocenza, la quale non possa essere in tal modo annerita? Se per fare la vita di GIESV' Christo si pigliassero i testi da i Scribi, e da i Farisei, da Porfirio, da Giuliano Apostata, e da Luciano, quali macchie, pensate voi, si farebbono della prima, e principale bellezza?

Scudo nella stitione de i libri Canonici nella prima parte.

Quando fà parlare Gioseffo Historico a suo fauore, in tal maniera l'allega, come se quell'huomo solo rappresentasse tutta la Giudea, e nel suo cuore tutte le massime dell'antica Religione portasse. Chi non sà che Gioseffo era vn Sacerdote della Sinagoga già riprouata, il quale altro Messia nō riconobbe, che l'Imperador Vespasiano? Non si può negare, ch'egli non habbia qualità di giudicio, di spirito, di eloquenza degne di molta lode; ma il farlo vn'Euangelista, questo è vn dargli ciò, che non hà, e ciò, che non hà mai voluto hauere.

Benche se citando Gioseffo tale quale egli è, si mostrasse tanto fedele quanto lui, ciò sarebbe più tolerabile: ma dopo ch'egli hà detto a piena bocca, *La Chiesa Giudaica non hà riconosciuto i libri di Tobia, di Giudit, &c* E che noi habbiamo trouato, che questa Chiesa Giudaica altro non è, che Gioseffo; noi andiamo a vedere il luogo, ch'e-

Scudo pag. 5.

ch'egli apporta, e che lo stesso Gioseffo registra nel primo libro contro Appione, e nel frammento di Eusebio, e non vi trouiamo vna sola parola di ciò, che allega Molino. A dire il vero questa è cosa vn poco dishonorata, & vna fronte, la quale non hauesse fatto il callo in questo ardimento, si arrossirebbe, vedendosi colta frà le impostura, mentre altro non bisogna hauere, che occhi, per conuincere l'impostore.

Ioseph. l. 1. contra Appion.

Il suo libro è tutto pieno di pruoue non solo inefficacissime, ma ancora ridicole contro i nostri misteri, le quali egli fà passare con qualche colore di eloquenza per argomenti inuincibili: come quando per prouare, che non vi è Purgatorio, allega il Cantico di Simeone, il quale si dice, essere stato mandato da Dio in pace. Non è questo per vostro auuiso vn dardo ineuitabile? Come se noi dicessimo, che S. Simeone, e tutt'i Santi passano senza eccettione per'l

Vedete le settioni, ch'egli fà sopra queste materie nel la 2. parte.

Purgatorio. E quando per farci credere, che i Santi non odono le nostre preghiere, cita vn testo di S. Girolamo, in cui dice, che quando egli scriueua, ò predicaua, ogni cosa gli pareua mutola, dopo che più non haueа Nepotiano per vditore. Non è questo vn modo sottile di chiudere: *Vn tal morto non ode più le mie prediche: dunque non bisogna pregare i Santi?* E quando per riprouare l'astinenza da i cibi apporta il passo di S.Paolo a Timoteo: *L'esercitio del corpo serue a poche cose.* Non è questa vna ben magnifica inuentione?

Quidqd dixero, quia ille nõ audit, mutum videtur. Hieron. de morte Nepotiani ep. 3.

Non si potrebbe quasi credere quanto egli sia scaltro in registrar ne' suoi scritti vna gran quantità di simiglianti passi, che nulla prouano; e pure fà passare tutte queste vanità per oracoli, e tramuta con tanto ardire vna menzogna in vna massima, che bisogna hauere vna gran patienza per leggere cose tanto sfacciate. Come quando dice,

che

che Papa Honorio Terzo, il quale fiorì l'anno mille dugento sedici, fù il primo ad ordinare, che nella Messa si alzasse l'Hostia, dissimulando malitiosamente il testo di S. Basilio nel libro dello Spirito Santo al capo 27. il quale fà espressa mentione dell'eleuatione del pane, ò del vino, che chiama ἀνάδειξιν τοῦ ἄρτου.

Basil. to. 2. oper. p. 210.

Tutto ciò nō sembrerà punto strano a colui, il quale considererà, che per sfacciataggine inudita dà delle mentite a gli Angeli, e fà fare a GIESV' Christo suppositioni indegne della bocca degli huomini. Dice scopertamente, che l'Angelo Raffaello è vn buggiardo, chiamandosi Azaria, perche ne haueua pigliato il sembiante: come se l'Angelo, che secondo l'interpretatione de' Padri, tante volte teneua il luogo di Dio nel vecchio Testamento, non fosse chiamato col nome del medesimo Dio, e come se Moisè hauesse tante volte mentito, quan-

Pag. 5. della prima parte dello Scudo.

te l'hauea qualificato con questo titolo. Non è empio il dir così?

Vedete lo scudo nel luogo sopra citato.

Ma chi non resterebbe attonito quando dice, che GIESV' Christo hà compreso tutta la Scrittura nella Legge di Moisè, ne i Profeti, e ne i Salmi, per hauere semplicemente detto: *E' necessario, che tutto ciò, che di me stà scritto nella legge di Moisè, ne i Profeti, e ne i Salmi si adempia.* E' questo vn dire, che le Scritture sono, ò la lege di Moisè, ò i Profeti, ò i Salmi? Se vn'Apostolo dice, che la Profetia d'Isaia hà per obietto la Passione del Saluatore, giudicate voi se sia bene l'inferire da ciò, che il Profeta Isaia fà tutta la Scritura, e che non bisogna perciò cercare gli altri libri canonici. Dunque per detto di costui, GIESV' Christo annulla il libro di Giosuè, de i Giudici, de i Rè, e di tanti altri, che i medesimi nostri nemici con esso noi riceuono.

Non è questo vn fare il Salua-

uatore del mondo ſtromento di contraditione, e diſtruttore delle opere dello Spirito Santo? Io vi dimando a quale autorità porterà adeſſo riſpetto vna tal penna? Contro qual luce non lancierà il ſuo inchioſtro, e il ſuo veleno, ſe così manifeſtamente oſa di corrompere l'eterna parola?

Io vi proteſto, che queſto ſpirito infelice mi arreca inſieme e noia, e horrore, e compaſſione; e vi ſarei ſenza dubbio importuno, ſe di lui fauellaſſi di vantaggio in queſta opera. Legete, ſe vi piace, quelli, che fanno profeſſione d'impugnarlo, e d'incalzarlo paſſo paſſo, come il Signor Dottore Draconis, & alcuni altri Teologi della noſtra Compagnia, oltre quel dotto Prelato, che di ſopra hò riferito. *Vedete il libro del P. Aleſſandro Regordi.*

Nondimeno, o Signori ſeguaci della Religione preteſa, ecco la ſpada, e lo ſcudo della voſtra Setta, ecco quell'huomo, che voi con tanta iſtanza hauete chieſto al noſtro Chriſtianiſ-

ſimo

ſimo Rè per voſtro cattedrante, come s'egli foſſe il Palladio del voſtro Tempio di Sciarenton, ouero la fortuna d'oro del voſtro ſtato. Quando egli dopo tutte le falſità dice, che la Chieſa Romana riueriſce come reliquie le penne del gallo di S Pietro, diletta il popolo minuto, e gli ſpiriti burloni: ma qual piacere può da ciò pigliare vn'huomo ſerio, che cerca nella verità, non già nelle menzogne, nè meno nelle burle il ſuo nodrimento?

Queſto ſpirito ſchernitore è giurato nemico de i ſentimenti di pietà, e ſi deue temere, che queſto Miniſtro cada tutto a vn tratto in vn ſenſo riprouato, per hauere vn sì manifeſto compiacimento nello ſchernire le coſe ſante.

Mi è teſtimonio il Signore Dio, che io ſcriuo ciò ſenza fiele, e che più volentieri verſerei per conuertirlo il ſangue, che l'inchioſtro, ſe nello ſtato, in cui ſi vede ridotto ſi prendeſſe penſie-

ſiero di vedere la verità, e cominciaſſe per lo meno nel fine della ſua età ad eſſere ſimile a quegli alberi, che ſi riſeruano nella loro vecchiezza a partorire il migliore incenſo.

Ah pouero ſeguace della Religione preteſa! a chi fidi tù il negotio della tua ſalute, del tuo honore, della tua vita, e della tua anima, dopo che hai abbandonato la credenza, e i ſepolcri de i tuoi maggiori per vn preteſto di Scrittura, che da huomini più de gli ſteſſi Protei variabili, come lor piace ſi varia?

O Dio Padre de i lumi, e delle verità, che mediante la voſtra eterna prouidenza gouernate fino le api, e le formiche! Hauete voi talmente abbandonato l'huomo in vn fatto di sì grande importanza, qual'è quello della Religione, che gli diate per regola le gloſe, e le conſeguenze di vno ſpirito particolare, ſpogliato della ragione, della verità, e di voi medeſimo?

ſimo? Voi ſete tutto ſaggio, e tutto giuſto, e ſicome hauete ſtabilito de i Rè, affinche ſieno gli Oracoli animati, e gl'Interpreti delle leggi; così hauete nella voſtra Chieſa ordinato de i Capi, de i Magiſtrati, e de i legitimi Paſtori, accioche decidano le differenze, ſenza laſciare alcuno dato in preda al ſuo
Matth. proprio ſentimento. Voi tene-
18.17. te nel numero de i Pagani tutti coloro, i quali vogliono far caſa da sè, e non vdire la Chieſa; e queſti ciechi non ceſſano di accuſarui con la voſtra parola.

4. Pũto. *Matth. 7.* Finalmente per quarta Conſideratione prendete la maſſima del Figliuolo di Dio: per formare vn'aggiuſtato giudicio di vna Setta, biſogna conſiderare i ſuoi frutti, e i ſuoi effetti.
Effetti dell'Hereſia. Quali frutti, e quali effetti hai tù veduto naſcere da coteſta Religione preteſa? Il timor di Dio ſuffocato ne i cuori de gli huomini da vna vana preſuntione della ſalute; La diſciplina Chriſtiana oppreſſa dalla liber-

tà

tà di coſcienza; La caſtità calpeſtata da vna sfrenata luſſuria; Lo ſtendardo della ribellione innalberato contro la ſacra perſona de i Rè; Vn millione di Franceſi eſpoſto al macello; Quattro mila Sagreſtie ſaccheggiate; Cinquecento Chieſe abbattute, La Francia data tante volte in preda a i ſoldati ſtranieri; Corrotioni si ſtrane, diſolationi così funeſte, atti tanto barbari, che fanno arricciar i capelli a quelle anime, che hanno vn poco di ſentimento. Sarebbe neceſſario vno ſtile di fuoco, & vna penna di calamita bagnata nel ſangue per diſcriuere queſti, & altri ſuoi effetti.

M. Sanſi nel libro de i Saccheggi.

Ah pouera Francia! Francia Paradiſo della terra, occhio del mondo, perla di ogni bellezza! Quante volte per cagione di coteſta maladetta Hereſia hai tù veduto il tuo ſeno, che per l'auanti era tutto pieno di ſpiche, & indorato dalle ſue meſſi, diuenuto horrido per le battaglie? Quante volte hai veduto

la

la terra coperta di ferro, & il mare di naui? Quante volte hai vdito romoreggiare le armi de i tuoi propri figliuoli nelle tue viscere? Quante volte hai veduto volare le facelle di vna hostilità fraterna frà le tue ricche, e ben coltiuate campagne? Quando non hai tù mandato fuori da tutte le membra del tuo corpo il sudore? Quando non si è cauato dalle tue vene ruscelli di sangue? Sangue, che bastaua per impastar la materia di grandi ripari alla patria; e che poteua seruire d'inaffio a i gigli, & a gli alberi delle campagne d'Idumea per farli crescere, e pure si è sagrificato alle furie.

Pareua, che l'innocenza hauesse sottratto i fanciulli al caldo delle persecutioni; & il ferro dell'Heresia hà trouato luogo ne i loro piccoli corpi. L'età rendeua venerabili i vecchi; e non si è punto perdonato alla loro canitie, la quale l'vccisione de i loro figliuoli hà fatto rosseggiare. Erano difese

le

le Vergini frà le braccia delle loro madri come vn tempio di Dio, e sono state dishonorate. Tanti gran personaggi hanno seruito di bersaglio all'empietà, le pene loro di risa, di spettacolo le loro morti. Quali capelli non si arricciano per lo dolore? E qual occhio non verserebbe lagrime di sangue, quando si parla di queste calamità, che voi medesimi detestate? Ne vi sapreste stupire a bastanza della crudeltà di coloro, che si sono dati in preda ad eccessi sì barbari, & a sì funeste tragedie.

Io scorro questo discorso, come se camminassi sopra bragie coperte di cenere, e volentieri il tacerei, se non fosse perche sicome bisognò esporre in publico i corpi vccisi per guarire il furore delle Vergini di Milesia, così è necessario scuoprire alcuni effetti sanguinosi della Religione pretesa, per farne concepire alle buon'anime horrore. Per qual cagione rinouare in questo tempo tante piaghe,

che

che non erano ancora ben ſaldate, e per mancanza di vn poco di vbbidienza al più giuſto Principe del mondo douuta, fare vna guerra ciuile, per iſpogliare la Francia di oro, e di ſangue, dopo tante grauezze, e tanti ſalaſſi?

Se queſte attioni vi ſembrano tanto ſcelerate, & inhumane, perche non abborrite voi la Setta, che le hà prodotte? Se Dio maledice colui, che è cagione di ſcandalo, non ſarebbe egli neceſſario lo ſtrozzare mille volte più toſto nel fondo della voſtra coſcienza qualche credenza ripugnante a i ſentimenti comuni, ſe l'hauete, che il publicarla con coteſte turbolenze, con coteſte diuiſioni, e con coteſti ſaccheggi di vna patria, che voi douete amare come huomini, e riſpettare come veri figliuoli? Se ſi trouaſſe qualche macchia in caſa di noſtra Madre; biſognerebbe forſe perciò gridare: Alla meretrice, e ſtraſcinarla a coda di cauallo? Portar delle

delle fiaccole per abbrugiare la casa in luogo di prouedere di acqua per ismorzare l'incendio? Non bisognerebbe hauere patienza, addolcire i rigori del tẽpo, non far nuoue piaghe ne i corpi vlcerati, ò almeno contentarsi di osseruare silentio in vn fatto, per correggere il quale non si hà vn diritto al mõdo?

Qual cosa si sregolata comandaua mai la Chiesa, per la quale fosse necessario il separarsi da quella, & il prendere l'armi per difendere le sciocchezze de i nostri Apostati, che sono poscia stati i vostri Apostoli? Quali massime tanto seluaggie, & irragioneuoli habbiamo noi, che bisognasse col ferro spiantarle per piantare la riforma? Considerate vn poco le belle correttioni, e le ammirabili politiche apportate da gli Heresiarchi, per introdurle nella Chiesa? Io dirò quì con ogni sincerità le massime de gli autori della Setta, alcune delle quali vi hanno poscia fatto innorridire, *Massime della Religione*

Catolica, e del la Pretesa. dire, e le hauete rifiutate, come pure fate ogni giorno di alcune altre, facēdoui Dio chiaramente vedere nell'incostanza, e nella grande diuersità della vostra dottrina, la poca confidenza, che voi in essa douete porre.

1. Tim. 2. 4. La Catolica insegna, che Dio vuol saluar tutto'l mondo, come publicò l'Apostolo nella lettera scritta a Timoteo, che vuole il bene, di cui egli è l'origine, e che si rende comunicabile a tutt'i suoi figliuoli. La Pretesa dice, che Dio vuole assolutamente il male, e che il vuole a capriccio, predestinando alcuni de gli huomini alla vita, gli altri all'eterna condennagione: nè più, nè manco di quel che sarebbe vn Padre, il quale hauendo due figliuole, tagliasse la gola ad vna, che fosse innocentissima, e maritasse riccamente l'altra, non hauendo altra ragione di ciò fare, che la sua volontà: il che è vn'esecrabile empietà pronuntiata dall'Autore di cotesta Setta nel libro ter-

zo

zo della ſua Inſtitutione al capitolo 21. oue dice: *Che gli huomini non ſono tutti creati con la medeſima conditione, ma che la vita eterna è preordinata a gli vni, & a gli altri l'eterna condennagione.*

La Catolica parla del Saluatore con vna profondiſſima, e religioſiſſima riuerenza. L'Autore della Preteſa il fà inferiore a ſuo Padre, chiamandolo il ſecondo Rè dopo Dio: e gli dà l'ignoranza, la diſperatione in Croce, e le pene de i dannati, che ſono coſe per ogni parte horribili. *Caluin. in Euãg. Matth. 27. Inſtitut. 2. cap. 16.*

La Catolica tiene, che GIESV' Chriſto è l'vnico, e ſolo mediatore della redentione, e che non vi è altro nome nè in Cielo, nè in terra, in cui, e per cui noi potiamo eſſere ſaluati; e perciò ella quanto può l'honora, ſtendendo, e moltiplicando i frutti di honore, e di lode non ſolamente nella ſua propria perſona, ma ancora in quelle, che ſono da lui caramente amate,

quali

quali sono la Vergine, & i Santi, che noi preghiamo come i frutti della sua Croce, e li pigliamo per mediatori d'intercessione, fondati in ciò sù la parola di Dio, il quale comandò a
Iob 42. gli amici di Giob, che il pigliassero per intercessore, béche fosse p anche in questa vita viatore; nè punto dubitando, che se
Luc. 16. l'anima di quello scelerato ricco pregò dall'inferno Abraamo, non sia a noi permesso in terra di chiamare in nostro soccorso anime sì fedeli, alle quali hà Dio renduto tanto honore, e le lodi de i quali stima sua propria grandezza.

In conformità di ciò noi facciamo riuerenza alle sante Immagini, poiche questo è vn'antichissimo costume della Chiesa, di cui veggonsi ancora i vestigi appresso Tertulliano, il quale potè conuersare co i Discepoli de gli Apostoli. Al contrario la Pretesa fingendo di rispettare i Santi come si farebbe Socrate, e Focione, gli schernisce conti-

nua-

nuamente, ſtritola le loro immagini, dà loro il nome d'Idoli, e ne fà falſi Dei.

La Catolica tiene, che l'huomo hà il ſuo libero arbitrio, appoggiata in queſto articolo sù tanti paſſi della Scrittura. La Preteſa ſpoglia l'huomo di ogni libertà; il che altro non è che vn diſtruggere lo ſtato della ſua conditione, & vn priuarlo della miglior parte della ſua eſſenza.

Geneſ. 4. Deuter. 30. Eccleſ. 15.

La Catolica tiene, che il ſangue del Saluatore è vn teſoro infinito, e ſufficientiſſimo per mondare da ogni male, e per meritare ogni bene; ma che ci viene applicato mediante le opere di ſoddisfatione, e di merito, e mediante le pene purgatiue in quelli, che n'hanno biſogno; a guiſa appunto di vna medicina, la quale è di profitto all'Infermo, con la cooperatione, ch'egli in ciò contribuiſce. La Preteſa inſegna, che le buone opere non ſono punto neceſſarie alla ſalute, ma che la fede

sola giustifica; e questo altro non è, che vn fare vna porta larghissima alla corrotione de i buoni costumi, & ad ogni sorte di libertà.

La Catolica crede vn Purgatorio per le anime, le quali vscẽdo da i corpi, non sono ancora ben purgate; & in ciò si fonda sopra diecinoue, ò venti passi della Scrittura, i quali tutti sono intesi da i Padri antichi in quel senso, che noi crediamo. La Pretesa hauendo inquietato le ceneri de i morti, li priua dell'assistenza, e delle orationi de i viui contro le Leggi Diuine, & humane, e contro la pratica manifesta di tutta l'antichità.

La Catolica fà del matrimonio vn Sacramento, con S. Paolo, e con l'interpretatione de i più celebri Padri della Chiesa. La Pretesa rende i suoi matrimoni simili a quelli de i Barbari.

La Catolica tiene la realità del Corpo di GIESV' nel Sacramento dell'Altare, e crede che sotto le specie Sacramentali,

li, che ſono ſenſibili, vili, e corrottibili, ſi truoui il Saluatore in corpo glorioſo, che San Paolo chiama corpo ſpirituale, in quãto egli è dotato delle qualità, e conditioni dello ſpirito, benche per queſto non perda l'eſſenza di vn corpo. Ella adora in quello con ogni humiltà ciò, che non può ben comprendere, fondata ne i paſſi eſpreſſi della Scrittura, nella deciſione di quaranta Concili, nel teſtimonio di cinquecento autori antichi, graui, & irrefragabili: Aggiungendo con l'autorità di quell'auguſtiſſimo Concilio di Nicea, che queſto è il ſagrificio incruento offerto per lo perdono de i peccati del mondo. La Preteſa vuol porre in ſuo luogo chimere, e grotteſchi, la ceſſatione de i ſagrifici, e l'abbomineuole diſolatione.

La Catolica publica la Confeſſione, e la remiſſion de i peccati per mezo de i Sacerdoti, com'è ſtata iſtituita dal Figliuolo di Dio in S. Giouanni. La Pre- *Ioan.* 20

tesa scuotendo vn giogo sì salutare, si è aperta vna strada alla libertà, & alla dissolutezza.

La Catolica riconosce vn Capo visibile in terra, stabilito dalle parole espresse di GIESV' Christo registrate in S. Matteo, confessato da tutt'i Santi Padri, riconosciuto nella serie di vna legitima successione, non mai interrotta nella riuolutione di tanti secoli. La Pretesa vuole introdurre nella casa di Dio vna Republica de' figliuoli di Belial.

Matth. 16.

La Catolica è la Stella delle verità. La Pretesa è vna furiosa cometa, che gitta il disordine, & il veleno in tutte le parti del mondo.

Per dire il vero quando vn' Angelo le hauesse parlato, e ch'ella hauesse douuto fare vn secolo tutto d'oro, non doueua giammai mettere in esecutione questo disegno, caminando per strade sì furiose, e sì turbolenti: Ma dopo ch'è costata tant'oro, e tanto sangue alla Francia, che cosa hà ella fatto, se non ciò, che

che hà scritto quella gran penna del Signor Cardinale di Berulle nella Prefatione delle grādezze di GIESV'. *Vna Chiesa senza Apostoli, Apostoli senza missioni, Pastori senza ouili, ouili senza pecore, Fedeli senza Chiesa, Christiani senza Battesimo, Profeti senza miracoli. Tempi senza Altari, Altari senza Sagrifici, vna Religione senza cerimonie, vna legge senza vbbidienza, vna fede senza opere, & vna charità senza effetti?* Ecco le opere eccellenti, e ben degne di vna Chiesa riformata.

Io ti dimando, o Nobiltà, se tù capisci tutte queste ragioni, ch'io ti hò proposto, che scusa potrai tù hauere nel cospetto di Dio, se tuttauia perseueri nella tua ostinatione? Non vi è bisogno di grossi volumi di controuersie, nè di dispute per guarirti; chiama il tuo giudicio a conseglio, contempla vn semplice raggio del lume della natura, ascolta la tua coscienza. Non sai tù, che quando gl'Israeliti nel- *La Pretesa ri-*

fiutata della Legge della natura.

nell'antica legge si smembrarono dal corpo della Sinagoga, caddero in grandissime calamità, dalle quali volendo risorgere, hebbero ricorso alle armi, & alla clemenza di Alessandro; ma questi intendendo, ch'era vna truppa ribelle, la quale dal corpo de i suoi fratelli erasi separata, non ne volle vdire a parlare. Aggiunge Giuseppe nel libro vndecimo delle sue Antichità, ch'egli leuò parimenti loro i priuileggi, i quali hauea fatto a gli Hebrei: Tanto pregiudiciale alla società humana trouaua col solo giudicio naturale quel valoroso Capitano i diuortij di fede, e di Religione.

Fatto notabile de i Samaritani.

Hauete voi mai considerato ciò, che lo stesso Giuseppe raccõta nel decimoterzo libro delle sue Antichità verso il fine del sesto capo? Che i Samaritani dopo ch'hebbero fatto disunione, e si furono separati dalla Sinagoga, fabbricarono in Garizin vn Tempio, come hãno fatto i nostri Heretici in Sciaren-

renton, e che publicando sfacciatamente, ch'eglino haueano la vera Religione, e'l vero Tempio, rimisero la causa al Rè Tolomeo, ch'era Pagano, per decidere le differenze della vera Religione: il che dispiaceua in estremo a i più illustri della natione Giudaica, vedendo mettere in compromesso l'autorità del più antico Tempio del mõdo. Nondimeno i Samaritani insisteuano, e voleuano, che dall'vna parte, e dall'altra fossero de gli Auuocati; con tal conditione, che quelli i quali haueßero perduta la causa loro, fossero con la morte puniti. Piatiuano per la Samaria due Oratori, cioè Sabbeo, e Teodosio; Andronico solo difendeua l'antica Religione alla presenza del Rè, il quale se ne staua assiso nel suo trono, circondato da i suoi Principi, e dal suo Conseglio. Quest'huomo, ch'era zelante per la verità, perorò sì ben la sua causa, prouandola principalmente con

l'antichità, con la successione legitima de i Pontefici, col sentimento comune di tutt'i Rè, i quali haueano presentato al vero Tempio grandissimi doni, che il Rè fece decreto a fauore dell'antica Religione, & incontanente fece morire i deputati de i ribelli.

Vedi tù, o Religione Pretesa, se questo lume della natura è potente? Come Dio caua la verità dalle medesime bocche impure a fauore della purità della Religione? Non istimi tù, che se tutto quello, che hò detto in questo brieue trattato, fosse proposto al più seluaggio huomo del mondo, col solo lume naturale farebbe a prò nostro lo stesso giudicio, che fece a fauore de gli Hebrei Tolomeo?

E tù vuoi ancora resistere alla forza dello spirito di Dio: che cosa potrai tù allegare per tua difesa in quello spauentoso giudicio, che ti aspetta? Dirai tù: *Io pensaua, che la mia Religione fosse la vera, e la legitima?* Infe-

lice!

lice! Non vedi tù, che la memoria di tutt'i secoli, il consentimento di tutte le nationi, le pietre delle Chiese, e i marmi de i sepolchri de i tuoi maggiori caderanno sopra il tuo capo, e grideranno: *Vendetta?* Qual miracolo haueui tù veduto? Qual Angelo ti hauea parlato? Qual santità haueui osseruato ne gli autori di cotesta Setta?

Eri tù tanto priuo d'intendimento humano, che non vedessi bene, che vna Religione, la quale cominciaua con la rottura delle promesse fatte a Dio, co i sacrilegj, e con le impurità de gli Apostati, con la ribellione generale contro i Rè, contro le leggi Diuine, & humane, con le lordure della carne, con la disolutione de i buoni costumi, col sangue, e con le furie, non poteua essere dallo Spirito Santo? Non vedeui tù sotto i tuoi occhi esposte le disolationi della tua pouera patria, le quali non erano procedute da altra parte, che da cotesto prin-

cipio? *Io trouaua, che la mia Religione haueua la Scrittura dalla sua parte*. Ah deplorabile illusione! A chi t'inuiaua la Scrittura per sapere il suo vero senso, se non a i legitimi Sacerdoti, e Pastori? Che altra cosa ti diceua la Scrittura, se non che bisognaua osseruare le traditioni, che bisognaua vbbidire a i suoi Prelati, che non bisognaua punto fidarsi del suo proprio giudicio, che bisognaua cattiuare il suo intelletto nelle cose della fede, ch'era meglio credere con vna santa semplicità, che muouere questioni con vna superba curiosità?

Poteui tù non sapere, che i Demonj, e tutti gli Heretici haueano pigliato questo medesimo pretesto di Scrittura, per colorire la loro sceleratezza con passi, i quali haueano bene vn senso diuerso da quello, che dauano loro i tuoi Ministri? E nondimeno coloro, che gli hanno seguitati, si sono miserabilmente dannati.

Aprì

Apri gli occhi, o Nobiltà; apri gli occhi, o pouero popolo, almeno alle marauiglie di Dio, che tante volte hai serrato al tuo debito. Guarda, e considera, che il decreto finale contro cotesta infelice Setta è già scritto nel Cielo, e che bisogna, che in fine ella cada, e dia del naso in terra, come hanno fatto tutte le altre Heresie.

Contempla la mano di Dio, che tuona, e che fuma sopra la testa de i Ribelli, e vedi il tuo Luigi, il tuo Principe naturale, che con vna spada tutta circondata di palme, e di allori taglia le teste dell'Hidra, e marcia sopra i dragoni, sotto la protettione dell'Angelo Custode della Francia.

O Nobiltà! A che stai più aspettando pruoue più manifeste del volere di Dio? Io non iscriuo già queste righe a gli Vgonotti Epicurei, i quali non habbiano più altra Religione, che il ventre, essendosi già fatti vn'anima di carne: Io non le

ſcriuo a gli Vgonotti di fattione, i quali vogliono fare i Milordi frà il popolo, non riconoſcendo altro Dio, che la loro fortuna: Io nõ le ſcriuo a i Predicanti appaſſionati nello ſpirito di alcune vecchie oſtinationi, nè ad vn popolo imbeſtialito, & arrabbiato, il quale ſi ſia ſpogliato di ogni ragione.

I' parlo a tè, o Nobiltà, i' parlo a voi perſone qualificate, a voi Predicanti, che hauete ancora alcuna vena di generoſità, di ſenſo, e di giudicio; i' parlo a tè, pouero popolo. Chi v'impediſce dal tornare al ſeno della Chieſa Romana, la quale non ceſſa di ſtendere le mani, e di aprire il cuore alla voſtra vbbidienza? Temete voi ancora, che i miſeredenti dicano, che voi ſete incoſtanti nella mutatione di Religione? Non ſapete voi, che non vi è ſe non il vitio, e l'errore, per cui non biſogna hauere coſtanza? Perche vi arroſſirete di vna debolezza humana, e non vi arroſſirete di re-

ſiſtere alla verità? E' forſe ſtata coſa dishonorata a S. Paolo il farſi di perſecutore vn'Apoſtolo? Coſa dishonorata a Coſtantino il farſi di Gentile Chriſtiano? Coſa dishonorata ad Enrico il Grande il farſi di nemico della noſtra Religione Catolico? Coſa dishonorata finalmente a tante belle, & illuſtri anime di gran conditione, le quali ſono tornate alla Religione dei loro Padri? Non hauete voi tuttauia auanti gli occhi l'eſempio del Signor Duca della Tramoglia, il quale ſi è arreſo alla pietà de i ſuoi maggiori, con vna publica profeſſione, e con vn zelo degno della grandezza del ſuo coraggio?

E' coſa da huomo il fallire, ma il voler perſeuerare nel fallo è vn vitio proprio del Demonio. Permettiamo tante cadute, che hanno precipitato molti nell'infelicità del ſecolo; ma non inuidiamo a Dio la conuerſione delle anime, le quali ſono fatture delle ſue mani. E'

pro-

proprio ſolo de gli ſpiriti arrabbiati il ſeppelirſi nella tomba della diſperatione, & il penſare, che morendo per ſecondare le loro chimere, ingroſſeranno i Martirologi de gli Albigeſi, e de gli Anabattiſti.

Hauete voi timore, che ſi dica, che ſeguitate il corſo del tempo, e non il lume della voſtra coſcienza? Che importa a voi, che i figliuoli di tenebre giudichino male de i figliuoli di luce? Quando ſi adirò mai il Sole per non eſſere mirato con buon occhio da i barbagianni, e dalle nottole? Non ſapete voi, che S. Ambrogio dice, che ogni felicità di queſta vita in trè coſe conſiſte, cioè in ben ſoggettare l'appetito alla ragione, il prezzo delle coſe humane al giudicio di Dio, e i negotij alle occaſioni?

Ambr. l. 1. offic. c. 24.

Chi vi potrebbe giuſtamente biaſimare per hauer ſottopoſto l'oſtinatione alla moderatione, il giudicio humano alla Legge Diuina, e per hauer pigliato l'oc-

ca-

casione a tempo, cedendo ad vn Prencipe, a cui Dio fà cedere gli elementi? Noi più delle bestie habbiamo la risurrettione de i corpi, e più de i Demonij la penitenza. Tutte le anime di buona tempra sono atte a cangiarsi in meglio: non vi sono che certi spiriti indiauolati, a i quali sarà hormai di mestieri il viuere nel furore, ò il morir nell'obbrobrio.

Sarebb'egli possibile, che voi foste per anche ritenuti dalle commodità, dalle condittioni, e da i beni temporali? Che cosa potete voi più aspettare da cotesta setta abbãdonata da Dio, e da gli huomini? Quando ben' ella vi promettesse monti d'oro, bisognerebbe forse per vn fantasima di honore, ò di beni destinar la sua anima a pene eterne, e rendere a tutt'i viuenti esecrabile la sua memoria? Può egli essere, che voi pauentiate i rigori di vn padre, che si è spogliato della natura, il furore di vn'huomo furioso, i gridi delle don-

donne, le insolenze di anime seruili? Che cosa saprebbono fare ad vna persona ben risoluta, e generosa, se non rendere testimoniāza della lor debolezza? E quando fosse necessario il patir qualche cosa nel principio della vostra conuersione, doue volete voi far pruoua del carattere del vostro Christianesimo, se non ne i combattimenti della patienza?

Vltimo ricouero della Religione Pretesa espugnato.

Ma sopra tutto guardateui cō ogni prudenza dalla maggiore illusione, che potesse entrare nello spirito dell'huomo, cioè dall'immaginarui, che soffrendo qualche cosa per l'heresia, voi soffriate per la giustitia. Questo è l'vltimo passo, a cui lo spirito di menzogna vi aspetta. Non mancherà di rappresentarui nell'abbassamento della Setta, che è venuto il tempo, in cui Dio vuol separar la paglia dal buon grano, e discernere i figliuoli legitimi da i bastardi. Che la fornace è accesa per prouare i fratelli di oro, e di piom-

piombo, che bisogna portar la diuisa delle guerre del Signore, e sigillare la fede col sigillo della tribolatione, e mille altre cose simili. Vi dirà tutto ciò, che si potrebbe dire ad vn vero martire, e vi farà scorrere il fuoco nelle vene, per desiderare i bandi, le catene, e le persecutioni, gonfiandoui perciò con vn falso pretesto di santità. V'ispirerà vna vanità sì furiosa, ch'essendo nella strada, la quale guida all'inferno, vi penserete di essere frà gli Angeli. Non vi lasciate ingãnare da questi sfortunati inganni, e non istimate mai, che tali attioni sieno veri segnali di vna sincera pietà. Le historie sono piene di morti arrabbiate simili a quelle, che si figura il vostro pẽsiero: tutti gli heretici più scelerati hanno hauuto lo stesso spirito, che d'ordinario è congiunto all'errore ispirato da Satanasso.

Osseruate in Luciano il miserabile Pellegrino. Egli era stato Christiano, e di Christiano di-

diuenne heretico, posciache come nota quell'autore, fù discacciato dalla compagnia de i Catolici, per non hauer voluto osseruar l'astinenza dalle viuande vietate: D'heretico si fè rinegato, & in quel grande abbisso di peccati, e di disordini, essendo incantato da i pensieri della sua santità immaginaria, deliberò di volontariamente abbrugiarsi in vna generale assemblea di tutta la Grecia, pensando d'imitare i nostri Martiri, e di acquistare vn trofeo immmortale alla sua falsa costanza. Vn prudente Medico, il quale in vna infermità il visitò, gli disse, che se gli era venuto a noia il viuere, hauesse vn poco di patienza, posciache il suo corpo non gli prometteua lunga vita: ma egli replicò, che non era sua intentione il morire di vna morte popolare. Ecco per qual cagione essendo guarito fece quel bello inuito, con cui chiamaua ciascuno a vederlo morire di fuoco nel giorno, e nell'hora da lui de-

ſtinata. Non mancò di trouarſi nel luogo, e di fare vn'oratione funebre in ſua lode, di cui Luciano vdì alcune parole, con le quali diceua, *che hauendo viſſuto come Ercole voleua morire al modo di Ercole, e che ciò facendo, obligherebbe ſingolarmente il genere humano*. Haueua qualche opinione, che alcuni foſſero per impedirlo; ma quando vide, che più toſto lo ſtimolauano a sbrigarſi preſto, vennegli vn'horrido pallore ſopra del volto, & haurebbe voluto potere tornare in dietro; ma già la ſua vanità l'haueua troppo auanti impegnato. Dopo ch'hebbe fatto innalzare vna gran pira, ſi conduſſe nel tempo aſſegnato al luogo, in cui douea eſeguire quella tragica follia, accompagnato da vn buon numero di Filoſofi Cinici, i quali portauano in mano doppieri per accendere il fuoco. Il che fatto, fermoſſi egli alquanto auanti all'acceſa cataſta, poſcia chiedendo dell'incenſo, gittonne in eſſa alcuni grani, dicen-

cendo: *O Dio de i miei Padri, e delle mie Madri, riceuetemi*. Ciò detto, si lanciò nelle fiamme, le quali cominciarono a diuorarlo in questo mondo, per tormentarlo eternamente nell'altro.

Tutto questo fatto chiaramente vi mostra, che non bisogna fermarsi in questo coraggio cattiuo, il quale dice, che bisogna patire fino alla morte per difesa di vna chimera, & il quale piglia questa risolutione come vn segnale della vera Religione: perche hauendo lo spirito di tenebre occupato vn'anima con l'infedeltà, le ispira parimenti il furore, il quale fà crederle, che sopportando per timore, e per follia si rende immortale, e beata.

Cercate quanto mai potrete la vostra gloria nell'humiltà, nell'vbbidienza, nella soggetione dello spirito alle potenze legitime, & assicurateui, che questo è il vero, e solo cammino della verità.

Pe-

Pesate in nome di Dio a bell'agio queste ragioni, che meriterebbono vn giusto volume, e quando sarete conuinto dalla ragione, non ricalcitrate più contro lo sperone; non v'immaginate più nuoue difficoltà, non dite, *come potrassi ciò eseguire? qual'è il modo di fare ciò? che diranno i tali, e i tali? che dirà in generale tutto il partito? Bisogna egli, ch'io confessi di hauere errato?* Et altri pensieri, che sono vere illusioni: Voi non haurete così tosto messo il piè nella Chiesa Romana con tante persone di conto conuertite di fresco, che tutti questi fantasimi suaniranno. Viuerete nel riposo della coscienza, e riceuerete da Dio vna gloria immortale.

Humanũ fuit errare, diabol. cum per animositatẽ in errore manere. August. de verbis Apostol. ser.

Dio voglia, che noi quanto prima vediamo quel felice giorno, in cui la Francia non parli più, che con vn linguaggio, in cui sieno banditi dalla memoria de gli huomini i nomi de' Luterani, e de' Caluinisti, in cui tutt'i Francesi riuniti sotto vna medesima

sima fede, sotto vna medesima legge, sotto vn medesimo Capo, sotto vna medesima Chiesa, benedicano sempre il nome di GIESV'. Qual gioia! quale allegrezza! quali abbracciamenti da vna parte, e dall'altra! qual consolatione per tanti parēti afflitti, i quali si consumano di trauaglio, e di dolore per questi poueri trauiati! qual soddisfattione per la sacra persona del Rè! Quale honore per la Francia! Qual riposo per la Chiesa! Qual edificatione per l'Vniuerso! Quali trionfi pe'l Cielo! Sia la beneditione di Dio sopra il capo di quelli, i quali daranno esempio di questa riunione, e cospireranno alla pace, alla salute, & all'honore di questa Monarchia.

Io hauea deliberato di congiūgere a questo discorso vn'altro trattato contro il Libertinaggio per compire il trionfo della Pietà: ma altri affari mi chiamano, e mi auuertono, che hauendo cominciato questa

bre-

breue fatica nel nome di Dio, per non mi allontanare punto da lui, io debba finirla nella sua immagine, e dire ancora vna volta:

O LVIGI! O nostro gran Principe Luigi! Che come l'Arca di Dio sempre sete sotto de i padiglioni, esponendo la vostra Reale persona a tante fatiche, e pericoli pe'l riposo de' vostri popoli: per quanto ponno i mortali leggere nel gran libro del Cielo, Dio vi hà eletto come l'anello delle sue dita, come la forza delle sue braccia, come l'huomo del suo cuore: e vuole, che voi seruiate di Mercurio a questi metalli sì differenti per riunire tutta la Francia al seruitio di Sua Maestà, alla Religione de i suoi maggiori, & all'vbbidienza, ch'ella deue alla vostra Corona. Vostro Padre a guisa di vn'altro Dauide vi hà preparato la materia di vn gran d'edificio; ma pare, che il Saluatore del mondo habbia eletto la vostra sapienza, la vostra puri-

purità, il vostro coraggio, e la vostra autorità come quella di vn Salomone, per finire, e per perfetionare l' opera del suo Tempio. Seguitate solamente la mano di Dio; che vi guida, e vi conduce frà tutte le vostre imprese, & aggiungete alla vostra Corona la più bella, e la più eccellente gemma, che possa immaginarsi, cioè il titolo di *Ristoratore* dell'antica Religione ne i luoghi, da quali l'empietà l'haueа cacciata in bando.

IL FINE.

TA.

TAVOLA DELLE

COSE NOTABI,

Che in questo Libro si contengono.

A

Ar-

B

C

D

Es-

E

ab-

F

G

Gio-

H

At-

Ho-

I

Im-

L.

Mas-

M

Ne-

O

Bella

P

Pari-

Ri-

Q

R

Re-

S

T

V

X

IL FINE.